



SOVRAMUNDANO

LA VITA INTERIORE

VOLUME III

1938

LA VITA INTERIORE

VOLUME III°

451 — Urusvati sa che esistono vari metodi per sviluppare la memoria, tanto che si è inventata una tecnica particolare, chiamata mnemonica. Questa la suddivide in varie classi, e propone di rafforzare e sviluppare il cervello stipandolo di nozioni. Ignora, però ciò che più importa, ossia come trasformare la coscienza umana. Non considera che il pensiero continuo e concentrato su ciò che più si ama è il metodo più sicuro per coltivare la memoria. Non serve affardellare la coscienza di particolari di poco conto. Per prima cosa bisogna concentrarsi su un concetto assunto come principale. Ciò rafforza i centri nervosi. Quando si saprà tenere sempre presente l'ultima meta, la memoria sarà migliore, di qualità sintetica.

È un consiglio che pare agevole - basta concentrarsi! Ma è di grande importanza saper scegliere l'oggetto da considerare.

Ecco ad esempio Nostra Sorella, che in modo perentorio e continuo porta in sé memoria di ciò che più venera e ama; cosa fattibile anche tra i triboli terreni. L'ancora, se ben infissa, salva la nave anche nella burrasca. Nessuno è costretto ad una tale concentrazione, è la stessa natura umana che dirige ciascuno verso il metodo più sicuro.

Il Pensatore ricordava la sua Musa prediletta. Non faceva mistero di superare i giorni più difficili solo per quel sostegno. Era la fonte della Sua forza e dunque della salvezza.

452 — Urusvati sa che i nuovi venuti portano con sé molti del Mondo sottile. Non è per ossessione, ma per semplice affinità di aura. Gli uomini sono circondati da entità sottili e ogni ospite arriva con la sua scorta. Non si deve lasciare che i sopraggiunti causino conflitto. È bene creare un'atmosfera che fonda tutti in concordia. La maggiore armonia attrae subito visitatori migliori.

Non è una favola, sono fatti cui applicare le conoscenze scientifiche. Pur ricorrendo alla regola dei contrari non si possono confutare le informazioni che riguardano il Mondo sottile. Tocca a chi dubita dimostrare infondate le conoscenze accumulate in migliaia di anni.

Noi non pretendiamo una fede cieca, e quindi accettiamo le sfide dei negatori, a patto che si attengano al metodo scientifico. Non dovrebbero rifiutare in modo categorico, senza prove rigorose. Forniscano dunque i dati secondo i quali è falso ciò che diciamo del Mondo sottile.

Non si scenda a discutere se i mondi lontani sono o no abitati. Affermare che la Terra è l'unico pianeta popolato non convince, è una banalità che lascia insoddisfatti. In ogni modo, chi descrive lo spazio come pienamente popolato può citare leggi fisiche a sostegno. Non è difficile dimostrare la presenza colà di microrganismi, e da ciò estendere la prova sino al Macrocosmo.

Non si tratta di un paragone grossolano. Ricordate che la gran maggioranza non ha mai guardato in un telescopio o in un microscopio. E non parliamo degli illetterati, ma delle classi colte. Ciò sorprende, non si trova tanto nei villaggi quanto fra i grattacieli e le piazze delle città. È in tali ambienti che si nutre l'ignoranza. Quanto è meglio conversare con la gente dei campi che cozzare contro l'insipienza irrimediabile di certi ceti cittadini! Chi nega sia dunque rigoroso.

Il Pensatore suggeriva sempre ai compatrioti di prendere ogni decisione su basi scientifiche.

453 — Urusvati sa che si cerca sempre di spezzare i concetti completi e unitari. È una violenza che comprova l'ignoranza. Si vuole separare l'idea d'evoluzione in materiale e ideale, ma non è facile deformare quel maestoso concetto e non applicarlo alla vita.

Sentite il Nostro dolore quando si spezza l'unione? Potrebbe mai un medico concepire un uomo fatto solo di muscoli o nervi? Non potrebbe esistere. E che dire di un'evoluzione solo materiale o solo ideale? Impossibili entrambe. Solo se completa e integra essa trasforma la vita. Non è una sintesi che prevede la giunzione di varie parti, che nell'evoluzione non sussistono parti. Muscoli e nervi sono di un unico organismo, che non funziona se privo di uno solo dei suoi poteri motori. Dalla storia dei vari popoli si apprende quanto furono brevi i periodi di massimo successo, e finché le forze fondamentali dell'evoluzione non saranno armonizzate l'umanità continuerà a zoppiare.

I concetti di materialismo e idealismo non sono capiti a dovere. Si deve sapere che la materia è anche spirito. Sono due stati che manifestano l'unica Energia primaria, e i tentativi di dividerli falliranno. Il materialismo a sé stante è caratteristico dell'ignorante, così come il solo idealismo è una bandiera senza senso in mano agli sciocchi.

Non sminuite la grande idea d'evoluzione. S'invitino le scienze a ragionare su basi solide. I loro metodi rigorosi ne riveleranno il valore.

Il Pensatore diceva: "Perché ti sei fasciato un solo piede? Con una gamba sola non si fa molto cammino!"

454 — Urusvati sa che qualsiasi azione umana può volgersi al male. I medici antichi dicevano, dopo una cura: "Che questo bene non vada a male". Sono molti gli esempi di sciagure nate dalle migliori intenzioni. Un contadino, ad esempio, avvisato di un pericolo, penserà solo alla propria salvezza, trascurando campi e raccolti.

L'insegnante deve mostrare che esistono molti livelli di bene. Non si dovrebbe compiere una buona azione sapendo che ne verrà del male, ma come evitare i livelli più sottili del male? Bisogna, ancora una volta, ricorrere alla conoscenza diretta.

Si sa che gli oscuri deformano alquanto anche le migliori intenzioni, ma Noi non recriminiamo se il Nostro bene fu talora distorto. Noi valutiamo il bene che dà il raccolto migliore, perché solo la commensura giustifica l'azione.

Ricordate che sebbene la tenebra offuschi anche la luce più brillante, il sole che tramonta risorgerà. Gli eventi cosmici rischiarano il lavoro dell'uomo. Non è concepibile che giunga una fine, che non esiste. La gioia nasce dall'Infinito.

Il Pensatore, per confortare gli allievi, diceva che la gioia è illimitata.

455 — Urusvati sa che l'illuminazione improvvisa è molto malintesa. Per orgoglio si crede di essere ormai illuminati alla prima fievolezza esaltazione.

L'illuminazione vera è sempre preceduta da un lungo travaglio interiore. È un lavoro costruito su vecchi accumuli ed è talora inconscio, tuttavia esiste e apre alla luce.

L'illuminazione non è una fiammata accidentale, ma un grado diverso di coscienza. L'uomo sovente non comprende perché è improvvisa, quasi accidentale. Certo il risveglio e l'apertura del "loto" possono essere promossi anche da un evento esteriore, ma quel fiore era già sbocciato nelle profondità della coscienza. Lo splendido "loto" si apre solo dopo molto sforzo industriale, e sovente neppure si sa di aver curato il

bel giardino! L'illuminazione è dunque frutto di molte seminagioni laboriose. Non c'è effetto senza causa.

Pure la solennità è sovente male intesa. Pare fortuita, ma in effetti si consegue con gran pensare penetrante e profondo, e quando è intensa immette stabilmente in un nuovo stato di coscienza. Noi ammiriamo le fiamme inestinguibili, non i bagliori effimeri.

Il Pensatore insegnava che a ciascuno è data una lanterna.

456 — Urusvati sa che l'energia psichica coordina e dirige anche i voli migratori degli uccelli, sì come promuove l'unità umana. Bisogna però rammentare che l'educazione della volontà è il miglior ausilio per l'illuminazione, la quale, allorché divampa, splende come una torcia e rivela il sentiero. E come farlo? Con la concentrazione e il pranayama? Ogni mezzo è utile, ma la volontà più intensa è forgiata dalle lezioni della vita.

Per esercitare la volontà non occorre attendere un evento d'eccezione. Essa cresce invincibile nel bel mezzo della vita giornaliera. Non basta parlarne, bisogna coltivarla all'interno come impulso psichico. Il lavoro la rafforza. In ogni confronto si mostra il grado della propria volontà.

La mente vola per suo comando, ed il saperlo apre le porte, non costringe in schiavitù. La vera educazione del volere accompagna il primo risveglio della coscienza. I vantaggi di una volontà disciplinata si percepiscono fin dai primi anni di vita, ma non tutti riescono a domare agevolmente una volontà senza controllo. Si vince il caos solo se si comprende che bisogna trasformarlo. Occorrono però molte incarnazioni prima di riconoscere in modo autonomo che è necessario dominarlo e, in difetto d'esperienza spirituale, è bene ascoltare i consigli che riguardano la volontà. Si apprende allora che si deve rafforzarla e disciplinarla. S'impara che la volontà trattiene dall'offendere il prossimo e segnala quando è necessario soccorrerlo. La Nostra guida è favorita dalla volontà del discepolo. Diretta al bene, è una forza purificante.

Il Pensatore diceva, indicando una migrazione d'uccelli: "Che bella forza guida quei viaggiatori!"

457 — Urusvati sa che la voce della coscienza è detta spesso "quieta e modesta", ma è inaccurato. Talora è chiamata voce del profondo, il che è più prossimo alla verità. Perché però non chiamarla, semplicemente, Voce della Coscienza? Si capisce allora che i suoi comandi vengono dall'intimo e riflettono il legame con il Sovramundano.

Non si può far tacere quella voce dall'esterno. Al contrario, la nutrono tutte le energie dello Spazio. Noi non imponiamo mai la guida, che pure nutre gli aspetti migliori della coscienza. Chi capisce la cooperazione sa che si può dare aiuto senza costringere.

Che fanno gli uomini quando la voce della coscienza si fa sentire? Di norma cercano con ogni mezzo di sopprimerla, e, poiché li disturba, la rigettano. Come avanzare, però, se non si riconoscono le proprie doti?

Spesso si teme quella voce, pensando che si fa sentire solo dopo una cattiveria. Che errore! La coscienza spinge solo al bene. Commesso un misfatto, l'uomo diviene teso e nervoso, desto al punto di sentire la voce che lo chiama.

La cooperazione non sta mai nella reciproca condanna! Se solo si ascoltassero quei moniti, si scanserebbero molti pericoli. La voce della coscienza non tace, non è indistinta, e non è orgogliosa della sua indipendenza. Chi collabora veramente non cerca la fonte del successo, e accetta con gratitudine il dono del Bene.

Il Pensatore ne accettava i doni come cibo dello spirito.

458 — Urusvati sa che la maggior parte delle nuove invenzioni sono usate in modo perverso. Oggi, ad esempio esistono pellicole fotografiche sensibili alle entità sottili, eppure i tentativi in questa direzione sono scarsi. Riuscirono meglio tentativi compiuti con pellicole di vecchio tipo. Senza dubbio i ricercatori di allora erano più pazienti e accurati, e non si scoraggiavano tanto facilmente.

Non si possono prevedere tutte le condizioni cosmiche che circondano gli esperimenti sottili. La chimica dei raggi solari, ad esempio, non è propizia, e uragani e terremoti sono deleteri. Sono specialmente favorevoli le luci tenui e diffuse, l'armonia delle arie degli astanti e la musica. Queste condizioni, comunque, sono solo requisiti di base per la registrazione; può agire in senso positivo o negativo la presenza di entità sottili. Esse possono avversare certi fenomeni che giudicano inutili, e cercano di interromperli. Per ostilità possono anche precluderli, ma l'impegno paziente ha ragione di tutti gli ostacoli.

Ricordate inoltre che negli esperimenti sottili è specialmente utile la partecipazione femminile. Si è notato in questi tentativi fotografici che la presenza fisica o sottile di una donna consente risultati migliori. Già si è affermato che essa è auspicabile. Gli antichi alchimisti lo sapevano, ma oggi molti scienziati lo negano. Perciò quel contributo oggi è per lo più indiretto.

La donna è nondimeno attratta dalla natura fondamentale delle cose, e lascerà il segno nelle nuove scoperte. Perciò è di grande importanza cambiarne lo stato sociale, elevandola alla desiderata parità di diritti, e anche comprendere la raffinata sottigliezza della sua natura. Sarebbe errato mandarla a sostituire i soldati in battaglia, o destinarla a lavori pesanti. Se si è consci della presenza di preziose energie sottili bisogna saperla utilizzare in modo acconcio. Ciò riconduce al concetto di vera collaborazione.

Ogni facoltà deve essere usata in modo pertinente. L'epoca della Madre del mondo non è il ritorno a quella delle Amazzoni. L'uomo è destinato ad un compito molto maggiore, più elevato e prezioso. Si vedrà che le macchine, affidate alle donne, funzionano meglio e le piante vivono più a lungo. Non parlo naturalmente di qualsiasi donna, ma di quelle, eccezionali, che esprimono l'energia più sottile. Sono la gloria del tempo della gran Madre, e intimamente connesse alla guarigione.

La donna ha poi un'altra qualità: esprime la devozione più profonda. Rivela le verità maggiori. La realtà lo conferma. Garantisce la giusta applicazione della nuova conoscenza.

Il Pensatore era solito rivolgersi alla Sua Musa, di cui rispettava la forza sottile.

459 — Urusvati sa che molti preferiscono anelare ai mondi lontani piuttosto che attendere ai problemi terreni. La ragione è chiara: gli abitanti della Terra non hanno responsabilità colà, mentre i doveri quotidiani li gravano assai. Pochi vogliono capire che la realtà di quei mondi sarà rivelata solo a chi avrà ben gestito le condizioni terrene.

Non è possibile avventurarsi nelle sfere sovramundane prima di aver realizzato il proprio proposito in Terra. Si diventa degni visitatori di quei mondi solamente per il progresso compiuto quaggiù. Quando Noi parliamo del Sovramundano bisogna per prima cosa comprendere lo stato terreno. Lo ripeto: chi non riesce in Terra non può tendere correttamente a quel mondo.

Neppure chi s'impegna secondo i Precetti ricevuti è sempre capace di applicarli. Ciò però non vi scoraggi. Chi ha sperimentato molti viaggi terreni sa come ha accumulato esperienza, e il più bravo ed esperto compatisce chi inciampa.

Non scordate che durante ciascuna vita alcune qualità migliorano, mentre altre rimangono quiescenti. Questa è la ragione per cui alcuni riescono in certe imprese e non in altre. Solo nel Mondo sottile tutti gli accumuli si attivano, e naturalmente anche gli errori.

Il Pensatore difendeva sovente un uomo dicendo: "Chi ne conosce il cuore?"

460 — Urusvati sa che la sovra-saturazione dello spazio può avere gravi conseguenze. È cosa da considerare alla scientifica. Le interferenze radio causano confusione spaziale, e i clamori umani lo turbano anche peggio.

Gli psichiatri devono osservare con attenzione le epidemie psichiche. Studino le manifestazioni psichiche collettive. Sarebbe errato attribuire quei malesseri solo all'ossessione, sebbene un organismo soggetto al veleno spaziale sia più esposto a quell'insidia.

Attenti a questa parola: veleno. Esprime la vera natura delle epidemie. I medici devono capire come si genera uno stato chimico che aggredisce un organismo. È molto importante studiare i moti delle moltitudini, per capire che alcuni di essi accrescono il malessere psichico.

Una grossa esplosione è spesso meno pericolosa dei tumulti umani. Ricordate che ci sono condizioni peggiori della guerra. Pensate all'inquinamento spaziale. Tutte le agitazioni producono dei gas, ma lo scompiglio umano genera un veleno molto potente. Eppure nessuno crede che le distruzioni conseguenti sono provocate dall'uomo stesso.

Ormai la psicologia non è più considerata un'astrazione. Si comprende ormai che la psiche è un vero laboratorio, in cui si possono produrre veleni. Certo vi si possono anche ottenere rimedi benefici, a patto che il pensiero diriga solo al bene.

Il Pensatore incitava i cittadini a dedicarsi al bene. Allora le attività della vita diventano salutari.

461 — Urusvati sa che la qualità dell'azione dipende dall'entusiasmo. Si tratta però di vedere cosa s'intende precisamente con quel termine. Non è semplice desiderio, ispirazione o fervore.

Noi sappiamo che l'entusiasmo agisce sull'aura e l'accende, ma gli scienziati ignorano quali centri nervosi sono allora più attivi. È una tensione luminosa che può insorgere durante qualsiasi lavoro. Gli antichi dicevano che è un saluto degli Dei, il solo capace di fare radiante e perfetto qualunque lavoro.

Si può affermare che l'anelito alla perfezione è una forma di suprema creatività. Ma il fervore, da solo, non basta, e Noi insistiamo che bisogna lavorare con entusiasmo. L'artigiano più provetto sa che è sempre possibile migliorare la qualità di tutte le fasi del lavoro. Lo stesso vale per le Nostre opere. Senza entusiasmo il loro ritmo andrebbe distrutto.

Urusvati sa come avviene. Non è il caso di attribuirlo ad interferenze oscure. Basta, ad esempio, partecipare ad una conversazione con atteggiamento disarmonico per turbarne il ritmo. Restaurarlo non è facile, e occorre riattivare con cura certi centri, non troppo in fretta, poiché potrebbero reagire negativamente. Si riconosce allora che è tempo di studiare come funziona il sistema nervoso. L'esame dei suoi riflessi stimola altre ricerche, ma, se non si tiene conto dell'energia psichica, i risultati non saranno attendibili.

Il Pensatore consigliava di annotare le varie anomalie di ritmo e i sintomi fisici conseguenti.

462 — Urusvati sa che le correnti disarmoniche possono essere molto penose. Lo sforzo di recuperare l'equilibrio può dare varie sensazioni dolorose. Ricordate le sofferenze di fratello K., quando fu attaccato da emissioni ignoranti e maligne. Non ne avrebbe risentito a tal punto se allora le correnti spaziali non fossero state tanto gravose.

Abbiamo già detto dell'epidemia di mucose infiammate, che può essere attribuita a correnti spaziali aggravate dalla confusione terrena; quest'ultima rimane la causa principale.

Non è facile ristabilire l'equilibrio quando si è aggrediti da ogni lato da una bufera di malizia. Ci vuole calma per prima cosa, e non è facile ottenerla. Il Nostro Fratello soffrì a lungo proprio perché non si poté ristabilire rapidamente la calma, neppure nelle circostanze più favorevoli.

Questi attacchi di confusione terrena Ci sono ben noti. Ciascuno di Noi, prima o poi, li ha sperimentati. In effetti, persino le correnti normali sono eccessive in quelle occasioni, e cerchiamo di respingere, per quanto possibile, le vibrazioni nocive. Non sorprende che allora l'armonia vada perduta. Bisogna proteggere l'organismo. Vi consigliamo di non stancarvi, e, se avete sonno, non costringetevi a stare svegli.

Le collisioni selvagge delle correnti colpiscono gli organismi raffinati. In tempi antichi era possibile ritirarsi nei deserti per evitare i tumulti terreni, ma oggi gli uomini affollano persino l'aria, e le correnti sono tese. Non è dunque in astratto che parliamo di sovra-saturazione dello spazio, che è un problema planetario.

Il Pensatore parlava sovente di una “battaglia invisibile”.

463 — Urusvati sa com'è triste la vita senza Maestro. Gli uomini ne hanno una strana opinione. Anche chi ne nega l'importanza, per ciò stesso afferma il Maestro. Insegna, infatti, ai suoi seguaci, dunque è un maestro; il concetto mette radici, rafforzato persino da chi avversa il principio. Non diciamo che tutti debbano pensarla allo stesso modo, ma che ciascuno riconosce i principi vitali a modo suo.

Senza eroi non è vita. Informatevi se mai ci fu un tempo senza un modello eroico. Qualsiasi allievo ammetterà di aver sempre amato in cuore un suo ideale. Le grandi imprese ispirano gli impulsi migliori. Dirà inoltre che nessuno gli insegnò a venerare un eroe, ma che quel sentimento gli venne dall'intimo. Le basi dell'esistenza affiorano indipendenti, emergono dai depositi del Calice, dove sono preservate quali lezioni del Mondo sottile. Sovente non si riesce a dirle in parole, ma sono vive, e all'ora giusta trasformano la vita.

Non stancatevi di parlare del Maestro e dell'Eroe. Sono concetti uguali in essenza. Conducono al successo, aiutano a sopportare il peso della vita, e sono fonte di coraggio.

Il Pensatore diceva: “Il Maestro è l'Eroe più grande. Le sue armi non arrugginiscono né si guastano. Un esercito può voltarsi e fuggire, non il Maestro. Incoroniamolo di fiori quale Eroe”.

464 — Urusvati sa che le correnti spaziali giungono in Terra con ritmi diversi. Le vibrazioni cosmiche perciò vi creano disegni peculiari. L'influsso sovramundano non cala come una gran nube ad avvolgere il pianeta. I ritmi delle correnti sono piuttosto paragonabili a quei disegni tracciati sulla sabbia da vibrazioni sonore. Ciò spiega

perché alcuni non ne avvertono l'influsso sempre, ma solo a periodi, e altri restano insensibili. Per questa ragione è difficile studiarle.

Le onde dei gas terreni ne sono un buon esempio. Alcuni le patiscono, mentre altri che vivono nei pressi sono immuni. Per di più, le varie onde spaziali sono percepite diversamente, secondo lo stato dei centri nervosi. Questi, ad esempio, possono attitarle quando sono tesi, perché la stessa tensione agisce da magnete.

Quando affermiamo che la calma è necessaria non dimentichiamo la commensura. Chi, ad esempio, ha violato il principio d'equilibrio attrae molti influssi peculiari e calamita correnti invisibili ma conflittuali. Con le Nostre vibrazioni possiamo naturalmente dare alquanto soccorso, ma sappiate che l'assalto distruttivo può essere molto forte, e richiede difese adeguate. Non è facile stare al centro, quando infuria la battaglia! Ecco perché consigliamo di non lasciarvi deprimere facilmente. Si può credere di essere travolti da qualcosa d'irreversibile mentre in realtà è solo una nube che passa. Ogni Nostro consiglio ha dunque anche un valore terapeutico.

Il Pensatore domandava: "Come ringraziare il Medico invisibile?"

465 — Urusvati sa che la vera devozione al Bene nasce nel cuore, non nel cervello. Il fervore del cuore non è un'astrazione, è una realtà. Come inculcare nella coscienza che quel principio è la base della vita? Bisogna riconoscere che il Bene è vantaggioso non solo per il mondo, ma per se stessi.

È bene ricordare le varie deviazioni dal Bene e cercarne le cause. Si noterà per prima cosa che chi se n'allontana non crede nella continuità della vita, e pensa che i suoi misfatti moriranno con lui. Ha paura della morte e cerca di prolungare il soggiorno terreno. Se potesse vedere nel Mondo Sottile imparerebbe che il Bene è vantaggioso. Pagherebbe tuttavia uno scienziato capace di prolungargli la vita terrena, dove immergersi negli svaghi e nella dissipazione, piuttosto che occuparsi dei fantasmi del Mondo sottile!

Cosa porta con sé chi giunge da quel reame? Un triplice retaggio: karmico, che è individuale; l'influsso degli avi; ed infine ciò che ha acquisito colà. Sono eredità buone o cattive, e plasmano l'esistenza. Chi opera per il Bene si preoccupa di aiutare chi se n'allontana, ma se tutti e tre quegli aspetti sono sfavorevoli è difficile cambiare in meglio. Esaminate le cause si vedrà che i disertori del Bene rischiano di diventare rifiuti cosmici!

Disse il Pensatore: "Che Zeus scagli i suoi fulmini e tolga questi resti dalla Terra".

466 — Urusvati sa che anche il Nostro Consiglio più semplice molte volte è distorto. Abbiamo, ad esempio, indicata la necessità di proteggere gli amici, con l'aiuto occorrente. Sembra tutto chiaro, eppure si trova sovente in ciò occasione per criticare gli amici. Là dove rode il verme della condanna non si raccolgono frutti.

Cercate di capire la differenza tra condanna e giusta valutazione. Tutti sanno che certi delitti meritano una condanna severa, ma il criticismo ordinario, quotidiano, è superficiale e nocivo. Con quell'atteggiamento si cerca di costringere altri a comportarsi come si vorrebbe. Non si vuol capire che ogni uccello canta a modo suo ed è sbagliato forzarlo a cantare in altro modo. Si può anche ucciderlo, ma senza risultato.

Purtroppo gli uomini impongono la loro volontà, e tanto peggio se lo fanno nel nome del Bene. Quando diciamo di proteggere gli amici pensiamo a cure premurose, non certo a critiche prive di tatto. È ora di capire che è criminoso intossicare

l'atmosfera con il criticismo, tanto simile alla calunnia. Qualsiasi imposizione ostacola la comunione con Noi.

Abbiamo detto di sentimenti sovramundani che sottilmente si trasmettono a gran distanza. Potrebbe esserci grossolanità nella Dimora sottile? L'aiuto reciproco deve basare sul cuore che ama. Chi scopre il potere del cuore amorevole trova la via che porta a Noi.

Il Pensatore distingueva sempre fra un cuore capace di vero amore e un ipocrita.

467 — Urusvati sa che nelle alte sfere il libero arbitrio muta in cooperazione con la Mente cosmica. È un processo difficile da capire. Alcuni ritengono che il libero arbitrio vi è soppresso, altri che semplicemente si dissolve. Le spiegazioni variano, ma è molto raro che si comprenda che l'armonia che così si stabilisce consolida il potere mentale. È uno sviluppo senza costrizione o servitù: soltanto sintonia con l'Infinito.

È altrettanto difficile capire che il libero arbitrio si esercita anche nel Mondo sottile. Non si vuole ammettere che quella sfera è simile al mondo fisico, in altra dimensione. Chi ha vissuto in modo disciplinato, riconoscendo il valore dell'armonia, può continuare nel Mondo sottile subito dopo la morte. È una coscienza dalle ali benedette, che accelera l'evoluzione.

È raro che gli uomini sviluppino quelle ali mentre sono in Terra; di norma entrano nel Mondo sottile con volontà indisciplinata, desideri inappagati e frustrazioni varie. Vivendo quaggiù non pensano a migliorare. Si accontentano di agire secondo regole altrui, degenerate in dogmi nel corso del tempo. In casa e a scuola nessuno parla della vita futura. Al contrario, simili argomenti sono considerati sconvenienti. Le famiglie ritengono disdicevole accennare al passaggio al Mondo sottile, e nelle scuole ciò potrebbe far licenziare l'insegnante. Ignoranti e bigotti, si preferisce restare nelle tenebre.

Pochi parlano del grande destino dell'uomo! Sin dai primi giorni dell'esistenza terrena, per la pressione mondana, si scordano i bagliori del Mondo sottile.

Immaginate come cambierebbe la vita quando se ne capisse giustamente lo scopo. Molti problemi che appaiono impossibili sarebbero allora facilmente risolti.

Il Pensatore diceva che l'umanità vagherà a lungo nel buio, ignorando il significato dell'esistenza.

468 — Urusvati sa che studiando l'Insegnamento si deve badare non solo al contenuto ma anche al linguaggio in cui è trasmesso. La scelta di quest'ultimo non è senza ragione. Tutti gli insegnamenti, di qualunque epoca, rivelano allo studioso attento la nazione prescelta per la prossima avanzata evolutiva.

Si pensa per lo più che esso sia dato nella lingua di chi lo riceve, ma è una spiegazione incompleta. Bisogna studiare bene le cause. Nulla avviene per caso. Chi riceve l'insegnamento è scelto all'uopo, e la lingua stabilita secondo la necessità. Si osservi che gli insegnamenti furono emessi in linguaggi diversi, ciascuno relativo a circostanze di rilievo mondiale. La lingua scelta è, in questo senso, un dono offerto ad una data nazione. Non per questo l'Insegnamento perde il suo valore generale. Tutte le verità valgono per l'umanità intera, ogni periodo ha il suo compito e ogni nazione il suo dovere.

Occorre molto tempo alle nazioni per formare il cristallo della loro natura. È difficile discernerla nell'insieme della popolazione. L'osservatore inesperto vi vede solo i tratti superficiali, anziché l'essenza. Consigliamo perciò pazienza e osservazione intelligente, a scanso di dover poi rimpiangere giudizi affrettati.

Questi sono molto comuni, poiché si pensa che non è mai troppo tardi per rivedere le proprie opinioni. Ma quella leggerezza mentale è prossima al tradimento - che specialmente aborriamo. Quando si tratta della psicologia di una nazione o del valore di un'epoca, non è lecito essere sconsiderati.

Si potrebbe obiettare che non è facile valutare la profondità di un fiume quando le onde sono alte. Ma è appunto questa la ragione per cui si trasmettono gli Insegnamenti! Essi riguardano gli aspetti più diversi della vita, non sono collezioni casuali di detti, ma il mosaico di tutta l'esistenza. Tocca al pellegrino scegliere le pietre su cui passare il fiume.

Disse il Pensatore: "Il fiume ha molti guadi. Oh Musa, aiutaci a trovarli".

469 — Urusvati sa che l'immaginazione si nutre d'impressioni della realtà. Quando la flessibilità e l'osservazione sono state coltivate a sufficienza, nel Calice si raccolgono i tesori della vita, che ne trasformeranno l'esistenza futura.

Ci sono però altri fenomeni connessi all'immaginazione. Alcuni, ad esempio, saprebbero descrivere aspetti del Mondo sottile, apparirsi a loro in un momento speciale, ma esitano a farlo perché li credono frutto di fantasia. Si perde l'infinita varietà di quel mondo, che pure influisce continuamente sull'uomo. Certi organismi sensibili percepiscono, secondo il loro livello, molto di ciò che avviene nelle sfere sovramundane. Non bisogna però attribuire a se stessi tutte le percezioni, poiché aiutanti invisibili sono all'opera. L'immaginazione è dunque stimolata da un complesso di condizioni.

Sapete quanto importa coltivarla durante l'esistenza terrena, ma molti non ne capiscono bene la natura. Dicono di non percepire immagini nella mente e che solo gli artisti ne hanno la facoltà. Sono spiegazioni semplicistiche. Non comprendono che l'immaginazione è una finestra, aperta sul Bello, che migliora la vita.

Quando infine la scienza assisterà l'uomo a coltivare un sano giudizio, la conoscenza salirà di livello. Tutti i fenomeni sono da esaminare in modo rigoroso, ma se gli scienziati difettano di fantasia, come possono trarre il meglio dai loro strumenti?

La vita quotidiana è una sequela di fenomeni notevoli da esaminare con precisione. Si comincia a studiare i microrganismi, ma i loro aspetti psichici, positivi e no, sono ancora ignorati. Anche questa parte della vita deve essere investigata con rigore. Le Nostre Torri basano saldamente sulla conoscenza della natura.

Il Pensatore sapeva che l'evoluzione accelera quando il sapere è diffuso, quando si riconosce che la fantasia si basa su un fatto scientifico.

470 — Urusvati sa che i talismani hanno valore scientifico. Abbiamo già detto di questi oggetti magnetizzati, che in condizioni favorevoli restano carichi a lungo. Cosa avviene quando cadono in mani indegne? Come un magnete perde il suo potere in condizioni negative, il talismano, in cattive mani, si smagnetizza.

In passato, molti uomini vennero torturati e arsi vivi perché si malintese l'uso dei talismani, ma la scienza oggi sa che è possibile magnetizzare un oggetto. Si domanda anche quale sia il metodo migliore per farlo. Le tecniche sono varie: si passano le mani sull'oggetto, o si tiene accanto al letto, o si porta con sé, presso il cuore, o semplicemente si tocca o si guarda. È pure possibile magnetizzarlo a distanza, ma bisogna conoscerlo bene per visualizzarlo chiaramente.

Questi metodi richiedono di non toccare e spostare l'oggetto con le mani, se non per mezzo di un materiale isolante. Non è stregoneria, sono misure scientifiche preventive. Non tutti sono abbastanza pazienti per tali esperimenti, ma riuscire a trasfe-

rire con successo energia ad un oggetto, è cosa che si dimostra da sé. Queste prove fanno capire quanto sia prezioso padroneggiare l'energia psichica.

Le circostanze influiscono, ma purtroppo non si sa controllarle. Non più del cinque per cento delle famiglie vivono in armonia. Molta energia è sciupata in liti domestiche. Perfezionare la vita di famiglia insegna la commensura.

Chiunque abbia risorse d'energia psichica dovrebbe essere trattato con gran riguardo, ma l'umanità neppure ci pensa. Se si apprezza la scoperta di grandi riserve d'acqua, quanto più si dovrebbe stimare chi ha in serbo energia psichica in abbondanza. Qualsiasi erba ha in sé proprietà terapeutiche, ma bisogna usare. Lo stesso va detto dell'energia psichica individuale.

L'effetto di una mistura d'erbe può essere molto complessa. Che dire allora della miscela d'energie umane? Chi ne ha mai studiato la composizione? Per sposarsi occorre oggi un certificato medico, e altrettanto si farà un giorno per la qualità dell'energia psichica. Il problema della disarmonia tra esseri umani sarà allora risolto.

Disse il Pensatore: "Perché portare al collo macine da mulino, e appenderle a quello altrui? È molto meglio far crescere le ali".

471 — Urusvati sa che vari sono i livelli di cooperazione. Di solito si resta negli inferiori, che richiedono meno responsabilità, impegno e diligenza.

I gradi superiori sono difficili per molti perché vi si deve agire di propria iniziativa e intendere bene le parole della Guida; ci vuole coraggio per esporsi a ricevere molte frecce sullo scudo. Più alto, più difficile. L'uomo, inoltre, non sa come né dove nasce la sua energia psichica. Sembra a volte che nulla sia accaduto, proprio quando per la sua azione molto si è compiuto.

L'uomo comune non sa valutare la vera portata della propria mente. Non ne vede le correnti della sua energia psichica, che, se unite a quella del Maestro, agiscono per il Bene. Che il collaboratore devoto la ponga a Sua disposizione, senza discuterne i metodi, che possono essere complessi. In battaglia non si discutono le intenzioni del comando. Bisogna dare il meglio per servire meglio. Perciò, ai livelli più alti della cooperazione, occorre applicare l'energia psichica in modo più ampio di quanto si creda.

Si dà l'esempio di un generale che vinse senza saperlo. Credeva di essere stato sconfitto, per la distanza che gli impediva di vedere il nemico distrutto.

Il Pensatore diceva: "Ascoltate, ascoltate con attenzione. Sapete dov'è il vero potere? Forse avete già vinto e non riuscite a vederlo".

472 — Urusvati sa che talora non si distingue chiaramente il confine tra il bene personale e il Bene comune. La mente suggerisce che si contrastano, ma il cuore lo nega. Il conflitto è causato dalla disarmonia, ma è possibile immaginare un punto in cui personale e comune coincidono. È uno stato armonico che si stabilisce solo quando le condizioni concordano.

Si obietterà che ciò è irraggiungibile in Terra. Ma chi è in grado di stabilirlo? La distinzione arbitraria tra personale e comune è forse relativa in un'oscillazione del presente, ma non ha valore per il futuro. Se in una sola vita le condizioni cambiano radicalmente, che dire dei secoli venturi?

Chi ama contraddire affermerà che per molti versi il carattere umano non muta affatto, ma chi è più abile nel discernere sa che la psicologia è variabile e la sua flessibilità garantisce il successo futuro. Un giorno gli uomini capiranno che il Bene è uno solo, e non può essere diviso tra personale e comune.

La necessità di cementare lo spazio suscitò non poca perplessità. Si pensa, erroneamente, che tutti i pensieri personali siano egoistici, e che da file tenebra non possano affiorar pensieri buoni. Certo, le preghiere formulate a danno dell'umanità inquinano lo spazio. Ma tutti i pensieri di benevolenza sono utili, sia per chi li emana, sia per chiunque altra. Sono questi che devono "cementare" lo spazio.

Il Pensatore disse: "Che ciascuno pensi bene per sé e per tutti, perché allora l'anima sua sarà il cuore dell'umanità".

473 — Urusvati sa che la permanenza nel Mondo sottile dipende da molti fattori. Fra quelli di natura karmatica si propongono due esempi. Si sostiene che le date karmatiche sono fisse, ma in realtà tutto è in movimento, e molte circostanze influiscono sulle ruote della vita.

Per prima cosa si deve apprendere con fervore. Si conducono colà certi esperimenti che non si possono sospendere, e la legge che controlla il ritorno è modificata per completarli. In secondo tempo si può desiderare di soccorrere in Terra agendo dal Mondo sottile, e la permanenza si prolunga.

Come vedete, in entrambi i casi conta l'auto-sacrificio: non è facile aiutare in Terra chi teme quel soccorso, sempre pronto a svenire al primo segno! Anche gli esperimenti sottili richiedono molta disciplina, perché le condizioni non sono agevoli.

Qualcuno vi resta a lungo, lavorando come non potrebbe in Terra. Per quell'opera impersonale non si può accusarlo di differire il servizio. La legge è vivente, e valuta con giustizia i veri moventi. Perciò, sebbene alcuni vogliano rinascere il più presto possibile e il loro servizio sia prezioso, il prolungato lavoro nel Mondo sottile non è immotivato.

Certi operatori vi sono molto necessari, e alcuni, cui non è concesso di diffondere il loro sapere in Terra in tempi prematuri, nondimeno ne fanno buon uso, poiché aiutano a ripulire certe brutture inquinanti dalle sfere sottili. In Terra, invero, le capacità umane sono raramente apprezzate per quel che meritano, ma nel Mondo sottile il giudizio è sempre conforme.

Il Pensatore sapeva che il vero talento è sempre ben valutato, se non in Terra, nel Sovramundano.

474 — Urusvati sa che la longevità terrena non ha molta importanza. A parte i fattori ereditari vi sono tre ragioni perché l'esistenza si prolunghi. Primo, la necessità di ultimare un'impresa di bene; secondo, l'urgenza di dare aiuto; terzo, ma non meno importante, la necessità di rendere corretta testimonianza di eventi riferiti in modo distorto. In tutti i casi, però, occorre un impegno cosciente e irreprensibile, esente da influssi negativi, soprattutto da paura. In quel caso l'impegno non è ardente. Si può dimostrare per via chimica fino a che punto essa smorza la vita. Certo anche l'invidia e la malizia e tutte le emozioni viziose distruggono l'energia vitale. Perciò non basta semplicemente asserire di essere disposto all'abnegazione se questa non vibra ancora nelle profondità del Calice.

Qualcuno afferma che nulla l'impaurisce, ma trema alla prima occasione. Si dovrebbe verificare il coraggio già nelle scuole. Bisognerebbe dedicare tutto un corso per studiare il comportamento in caso di pericolo, senza pretendere che i giovani allievi diano prova immediata delle loro capacità, ma insegnando loro a capire la vita e a prendere decisioni coraggiose. Buon esercizio sarebbe una gara di prontezza. Imparerebbero che i migliori sono coloro che più si impegnano.

Il Pensatore chiedeva ai discepoli di dedicare almeno un giorno la settimana ad esercizi di prontezza. Sapeva che spesso protegge validamente la vita.

475 — Urusvati sa che anche le menti più forti si possono indebolire. La storia ne propone esempi numerosi. Molti non riescono a capire che anche una grande mente può esaurirsi. I medici ascriverebbero il degrado ad una malattia o a fatica per eccesso di lavoro, ma sovente la vera causa passa inosservata.

Chiunque abbia vero valore è soggetto ad attacchi feroci, che non solo feriscono la psiche, ma anche l'aura, producendovi vibrazioni insopportabili. I contrattacchi difensivi scatenano battaglie furibonde, ma il centro resta calmo, come avviene nell'occhio del ciclone. Consigliamo di cambiare sede, se possibile, durante questi assalti. Vi sembrerà strano, ma quel cambiamento li ritarda. Certi eventi storici sarebbero stati diversi se il leader avesse cambiato luogo. Non è facile però farlo, evitando la lotta combattuta per il bene generale. Nessuno vuole sembrare perdente, lasciando che il nemico trionfi. I testimoni non capirebbero quella decisione, attribuendola a viltà. Apollonio di Thiana fu appunto accusato di ciò, e di tradimento, quando prese a viaggiare per rinnovare le forze.

Disse il Pensatore: "Pericle, grande padre del popolo, fu colpito da frecce avvelenate. Non si protesse con lo scudo, che pure è parte indispensabile dell'armatura".

476 — Urusvati sa che la vita terrena si trasforma solo visualizzando con molta chiarezza la vita futura. Qualcuno teme il futuro e perde forza; altri pensano al Mondo sottile solo con immagini fasulle; altri poi sono come morti e non pensano che agli affari. Pochi capiscono che l'esistenza, durasse anche un secolo, è solo un istante nell'Infinito.

Il futuro è da contemplarsi secondo tre livelli. Primo, quello esprimibile in parole; secondo, con immagini che vanno oltre le espressioni verbali, quasi sorrette da onde e maree profonde. Per ultimo, con pensieri tanto profondi da non potersi dire in parole né immagini, che solo l'energia psichica e il plesso solare ricordano!

Bisogna dunque contemplare il futuro in questi tre modi. È come gettare l'ancora, che assicura la nave. Il pensatore esperto è allora ormeggiato e si avvicina alla meta. Il saggio sa quando esprimersi al meglio. Solo il folle sogna i gingilli fuggitivi della vita. Chi ha già imparato alquanto non si lascia più incantare dalle apparenze, e pensa ai compiti grandiosi che lo aspettano.

Si deve pensare al futuro come si prepara un gran viaggio, senza per questo trascurare gli obblighi terreni. Questa è commensura, questo è equilibrio. Della prima abbiamo detto molte volte. È una qualità indispensabile in tutti gli itinerari della vita. Lo ripetiamo, perché quel concetto è deformato, e si pensa di applicarlo solo in occasioni speciali.

Si deve ripetere che tutte le circostanze della vita hanno le loro cause. Pensare alle azioni come piccole o grandi, è frutto d'illusione. La loro portata non appare a prima vista, ma il saggio ne ricorda le pietre miliari e le commensura alla vita futura. Sa che il bene è inesauribile e il male temporaneo. Avete giustamente notato che non sempre Ci opponiamo a certe malvagità. Ciò per due ragioni esempi: talvolta per "Tactica adversa", e perché il male è temporaneo. I suoi accoliti non possono alimentarsene per sempre: che spettacolo ripugnante, quando cominciano a divorarsi l'un l'altro con le loro azioni terrene!

Il Pensatore esortava i discepoli a vivere per il Bene: "Il Bene è inesauribile, il male è limitato".

477 — Urusvati sa che la capacità di insegnare dovrebbe essere coltivata fin dai primi anni. Chiunque ha qualcosa da insegnare e deve saperlo fare. Approviamo che

nelle scuole gli allievi più anziani fungano da tutori per i fratelli e le sorelle più giovani.

Scegliere il metodo migliore non è facile. È questione individuale, e l'insegnante deve sapere la via migliore per accostarsi alla coscienza dell'allievo. Senza una bella esperienza non si è educatori convincenti, e soltanto l'ignorante può credere che basti recitare una lezione per insegnarla.

Sorprende che l'arte di insegnare non desti un interesse maggiore. Tutti ricordano di aver assimilato in modo ben diverso le varie discipline negli anni di scuola. Il successo non dipende tanto dalla capacità dell'allievo quanto dall'influsso esercitato dall'insegnante.

S'impari dunque ad insegnare in tutti i campi. Che il maestro ricordi la dignità della sua funzione. Si penserà molto meglio ai grandi Maestri quando si sarà ben compreso cos'è l'insegnamento.

Esso non tollera l'egoismo. Il buon insegnante trasmette quanto ha appreso, ma non l'attribuisce a se stesso. Deve accettare il dono della conoscenza solo per offrirlo con gioia alla nuova generazione. Il suo lavoro deve essere compensato, non solo materialmente, ma con il rispetto generale. Insegnare è una delle funzioni più elevate di una nazione. Non è tanto il maestro che apre la via della cultura superiore, quanto la sua capacità di trasmettere il sapere. Il movente non sia dunque l'ambizione, ma il servizio al bene comune.

Un tale concetto non nasce spontaneo, deve essere coltivato. Chiunque studia sia perciò maestro per i più giovani. Si formino classi di senior, ciascuno dei quali spartisce quanto sa.

Non è un servizio oneroso. Al contrario, si compie con gioia, la quale nasce proprio e solo dal dare.

Il Pensatore insegnava: "Chiunque è utile al prossimo, e tutti possono dare, anche quando sembrano non aver nulla da offrire. Dare senza limite e glorioso!"

478 — Urusvati sa che bisogna saper guardare non solo alle grandi alture, ma anche nei recessi della propria natura, il che è altrettanto difficile. L'antico serpente dorme sul fondo del Calice, ma si desta e fremente ad ogni passo falso. Spande malizia, succhia le forze, oscura le buone intenzioni. Solo a gran fatica l'uomo si libera di quel vecchio compagno.

Chi è ben deciso, tuttavia, può coltivare una qualità che resiste agli stratagemmi di quel mostro. La purezza del cuore percepisce dove principia il suo influsso, e corregge un errore voluto. In seguito compaiono altri segnali di pericolo. Ciò che più conta è astenersi dalle azioni dubbie. È un segno di rettitudine da coltivare, sì da non destare il serpente. Molto meglio scrutare nei propri moventi che rimpiangere poi ciò che si è fatto.

Abbiamo citato le azioni dubbie. È bene pensarci con cautela. Un pigro sarebbe propenso a riconoscere come tali la gran parte dei suoi atti. Ignora la voce del cuore, e si copre d'ipocrisia piuttosto che darsi da fare. Tutti conoscono quegli ipocriti che nascondono egoismo e pigrizia dietro belle parole. Quanta astuzia tra le spire di quel serpente! Questa gente, in realtà, non è fatta per il vero lavoro. Da molto tempo si sa che le belle parole non valgono nulla se il cuore non è sincero.

Si raccontava in antico di un serpente che succhiava il sangue dell'umanità - simbolo eloquente di quanto si è detto. Questi vecchi simboli hanno una base di verità, poiché quel mostro divora veramente la sua vittima, e ne succhia il sangue.

Si narrava anche di un drago in letargo, destato da un piccolo sasso gettato da un folle. Basta invero una pietruzza per svegliarlo.

Il Pensatore diceva: “Avanzate con cautela. Potreste camminare tra vipere in letargo”.

479 — Urusvati sa che nell’azione più insignificante s’intrecciano molte condizioni ambientali; e lo stesso vale per le grandi imprese. Anche l’attività psichica ne subisce l’influsso, ma la medicina non lo riconosce.

Gli uomini trascurano i loro malesseri. Pongono inoltre il malato in condizioni spiacevoli, e si attendono una pronta guarigione. Questa, però, richiede uno stato di armonia.

Sono sempre pronti a subissare il medico di richieste e cattiva volontà. Non sanno che in tal modo possono intossicare ed escludere anche la più potente energia risanatrice. Sovente, chiamato il medico, parlano con sfiducia alle sue spalle. Gli scienziati farebbero bene a studiare le guarigioni che avvengono quando si ha fiducia nel medico, e quelle malattie che, nel caso opposto, peggiorano.

Abbiamo detto molte volte che tutte le azioni devono essere sostenute da buona volontà. Persino le normali faccende di casa riescono meglio, se accompagnate da buoni pensieri. Irritazione e malagrazia distruggono molte buone azioni.

Il Pensatore esortava i discepoli a non lasciare inacidire le buone intenzioni.

480 — Urusvati sa che ogni nuovo semina di male Ci rattrista. “Perché vi lamentate? Non è meglio bloccarlo sul nascere?” Così parlano gli sciocchi, perché non sanno quanta cautela è necessaria per rintuzzare il male. Un medico molto esperto sa che le condizioni da diagnosticare sono parecchie, non solo nell’organismo malato, ma anche nell’ambiente.

Il male è simile ad un cancro. Il medico sa bene che in certi organi è incurabile. Sa inoltre che bisogna scegliere il giusto momento per l’intervento chirurgico, e preparare l’organismo. La stessa situazione si riscontra, aggravata, nelle battaglie psichiche. Chi vi è implicato non vuole ammettere di aver dato ricetta ad un mostro del male, e tenta di nascondere la malattia.

Come penetrare nell’intimo di chi rifiuta con tutti i mezzi ogni soccorso? È giusto affermare che ogni cosa va indagata, ma quanti l’accettano? Gli uomini non pensano ai loro processi interiori e respingono rabbiosamente i tentativi di rieducarli a comprendere meglio la loro natura. Tutti gli Insegnamenti affermano che la buona volontà è indispensabile per progredire. È altrettanto vero che per sradicare il male occorre il consenso del malato.

Ecco perché è doloroso per Noi veder nascere questi mostri maligni, perché prevediamo la portata e la complessità della battaglia che si annuncia. Non si può tagliare con un solo colpo di spada tutte le teste dell’hydra. Da ogni goccia del suo sangue spuntano nuovi germogli! Non resta che fare in modo che il mostro muoia d’inedia. Impeditegli di nutrirsi, e sparirà, ridotto ad un pizzico di cenere.

La distruzione è totale, ma richiede tempo e condizioni favorevoli, che però non è difficile promuovere.

Il Pensatore disse un giorno: “Tutti siamo medici, e possiamo ristabilire la salute”.

481 — Urusvati sa che il Cosmo è una struttura unitaria, tenuta assieme dall’Energia primaria. Un antico filosofo affermò che il firmamento celeste è più saturo del terrestre. Si può non convenire del tutto, ma quella dichiarazione non è lontana dal vero.

In genere, gli uomini non differenziano chiaramente i mondi. Quando parlano del Mondo sottile lo rappresentano con immagini terrene. E per elevare queste le paragonano al sottile. Certo non esistono confini fra i tre mondi. È un principio basilare da inglobare nella coscienza umana. Nessuno deve limitarsi al solo mondo fisico. Neppure chi nega il Sovramundano riesce a liberarsi dalla sensazione di qualcosa che lo trascende.

Si usano, a questo proposito, molte espressioni scorrette. Si parla del “di là”, spaccando in due ciò che è monolitico. Eppure, come immaginare quella sfera? Questi pensieri riconducono a Caronte, che traghettava le anime dei morti sull’altra sponda dello Stige. I primitivi inventarono simboli del genere, dannosi, perché vividi, si imprimono nella coscienza e non è facile rimuoverli e illustrare meglio la verità.

Come avete notato, Noi evitiamo di ricorrere ai simboli troppo sovente. Esistono però molte scuole di pensiero basate solo sul simbolismo, e si vede facilmente che quei vecchi simboli hanno ostacolato la comprensione dell’Universo. Tutto vive, tutto muove, e l’Energia primaria si rivela in modi sempre nuovi e inattesi. Non è bene soffocare la coscienza con simboli antiquati.

Il Pensatore domandava: “Perché parlare come gli avi?”

482 — Urusvati sa che il simbolismo, mal compreso, ha danneggiato assai il modo di pensare a Noi. Quello dei raggi, ad esempio, è stato alquanto distorto, e, limitando la comprensione delle Nostre attività, ha indebolito l’idea di unità e sintesi. Ciascuno di Noi può avere un campo preferito, ma non si può affermare che agisca in accordo con un solo raggio.

Inoltre gli stessi appellativi dei raggi sono arbitrari. Ne conoscete la fonte, e sapete che, penetrati nella letteratura, hanno generato confusione. Non è possibile impedire le distorsioni, ma col tempo si giungerà a comprenderli meglio.

I raggi certamente esistono, ma ciascuno di essi, altro non essendo che energia psichica, ha possibilità limitate. Altrimenti si giungerebbe a tali estremi da non permettere di salvare un uomo afferrandolo, ad esempio per la sinistra anziché la destra! Si arriva a tale perversione che le possibilità, anziché aumentare, diminuiscono.

Accade talora che, per ragioni che sembrano buone, la coscienza si infili in un labirinto. Gli autori di queste classificazioni controllino se producono un male o un bene. Limitare i concetti non giova. Gli Insegnamenti più precisi hanno sofferto ogni sorta di distorsione, che ne hanno frantumato la verità. Noi vogliamo che l’opera Nostra sia compresa nella sua integrità unitaria. Questa è la sola maniera di raffigurare la collaborazione che sorregge la Fratellanza.

Il Pensatore sosteneva che non si deve mai suddividere la verità a cuor leggero: “Tagliare in due un’idea è come sezionare un organismo vivente”.

483 — Urusvati sa che proclamare una verità ne attira i nemici. Il caos aggredisce tutte le verità rivelate. Non è però cosa da deplorare, poiché non solo è naturale, ma persino benefica. Figuratevi un insegnamento che non trova avversari. Viò significa che è senza importanza e non convince. I nemici ne sono la verifica, e il grado della loro furia ne misura il valore.

Gli assalti degli avversari Ci danno molta energia. Un famoso imperatore soleva dire: “Oggi sono assai più forte perché ho un nemico nuovo e potente”. I nemici, invero, sono una scala per salire. Ciascuno di Noi lo ha constatato nelle sue molte, lunghe vite.

Come raffigurare dunque la Fratellanza? Descrivendone, per prima cosa, le esperienze. Noi parliamo delle Nostre opere, dalle quali attingiamo forza per altre co-

struzioni. Non sono le cerimonie che contano, ma il lavoro. Impedire che altri prenda parte al lavoro che è tutta la Nostra vita sarebbe umiliante per loro. La vita della Fratellanza è sovramundana, perché basa sul pensiero. Che altro esiste di più sovramundano?

L'esistenza terrena si eleva in quel Mondo quando si fonda sul pensiero. Il Nostro Insegnamento potrebbe essere chiamato "proclama del Pensiero". Felice colui in cui regna il pensiero! Per Noi è più facile comunicare con lui. Ma le risposte non sono sempre quelle attese. Sovente arrivano durante lo stesso sviluppo del pensiero, e il libro si apre da sé, e le corde risuonano. Quanto più vari sono i segni, tanto più ampio è il campo del pensiero.

Disse il Pensatore: "Quale carcere sotterraneo blocca la luce del pensiero? I fiori della mente sono più belli di qualsiasi fiore terreno".

484 — Urusvati sa che certi paesi sono allarmati per la diminuzione del tasso di nascita. Va detto a questo proposito che in genere in quei paesi le condizioni di vita sono migliori che nei paesi dove è in crescita. Esistono varie cause fisiche, ma si trascura la principale: alcuni del Mondo sottile non vogliono rinascere in quei paesi. È vero che il karma può imporlo, ma a parte ciò è il libero arbitrio che dispone.

Chi dimora colà non sa molto più di chi vive in Terra, ma per certi versi gli è più facile presentire il futuro, e quindi scegliersi condizioni migliori. Non molti vorrebbero tornare in un mucchio di cenere! Perché sobbarcarsi un karma alieno se è possibile dedicarsi ad attività più costruttive, associandosi a nazioni vigorose e alle loro gravi decisioni? Egli sa dove si cala e dove si cresce.

Le sole considerazioni terrene non sono mai sufficienti. I problemi più ardui si possono risolvere, ma tenendo conto del Sovramundano. Nonostante le belle conquiste scientifiche, gli uomini sono ben lungi dal riconoscerlo. Le difficoltà terrene non si sciolgono restando confinati al mondo fisico. Non si tratta di indulgere in sogni fantasiosi. È tempo di pensare che passato e futuro sono entrambi reali. Nessuno pensa seriamente al fatto, di grande importanza, che molti non vogliono rinascere in luoghi decadenti, e che nulla li costringe a scegliersi un destino spiacevole, se il karma non l'impone. È ora di studiare la vita nella sua totalità, e trasmettere i risultati alle generazioni future.

Il Pensatore disse: "Non dobbiamo pensare solo a noi, ma anche agli sconosciuti che verranno".

485 — Urusvati sa che per molti è difficile conciliare i concetti, che paiono opposti, di libertà e guida. C'è chi vorrebbe eliminare ogni leader, altri avversano la libera volontà, ma la vita stessa dimostra che l'evoluzione è sostenuta solo dall'equilibrio.

Nell'esistenza quotidiana si constata che quei due concetti possono coesistere in armonia. Il maestro propone un compito e invita gli allievi a fare del proprio meglio. Questo semplice esempio lo dimostra. La guida educa al libero arbitrio, il quale, a sua volta, crescendo, accetta di guidare. Ma tutti devono tornare molte volte su questo problema.

Gli uomini mostrano di dividersi in due campi inconciliabili. I fautori del libero arbitrio chiamano retrogradi gli altri, e questi li dicono distruttori! Quante incomprendimenti privano l'uomo delle possibilità migliori. Bisogna invece cercare quella concezione unificante che riconcilia gli estremi, e contemplare l'infinità della vita, che copre sotto la sua cupola tutte le opinioni. Allora si troverà modo di sradicare le divisioni arbitrarie.

È vero maestro chi incoraggia il libero arbitrio, ed è saggio l'allievo che, mentre l'esercita, riconosce il valore del maestro. Notate che parliamo sovente di questo problema. Bisogna riconciliare tali opposizioni, che sono inseparabili. Dalla loro armonia dipende il futuro migliore. Chi rifiuta questa dottrina salutare si prepara molta sofferenza. Il maestro non può rimuovere la cocciutaggine dell'allievo senza esercitarne la buona volontà. La buona volontà è libera.

Il Pensatore insegnava che bontà, libertà e bellezza vivono sotto lo stesso tetto.

486 — Urusvati sa che l'applicazione arbitraria di nomi ed etichette impaccia e distorce la direzione del pensiero. Uno scienziato, ad esempio, scoprì un aspetto dell'uomo e che chiamò "architetto elettrico". In certe scuole filosofiche si concepì l'uomo come architetto, concetto di valore reale, ma nel contesto non ha senso parlare di elettricità. Scoperto un solo aspetto dell'energia primaria, senza pensarci su, la chiamano elettrica, come metafora onni-comprendiva.

Gli scienziati, se non ne capiscono la vera natura, ne parlino come di un'energia speciale, non sminuiscano quella grande, manifestazione basilare chiamandola elettricità. È difficile credere che non presterebbero più attenzione alle sue mirabili qualità piuttosto che interessarsi solo alla sua azione elettrica. Studiarla è lodevole, ma le etichette improprie preparano nuovi errori.

È comprensibile che i ricercatori, per timidezza, vogliano proteggerci da tali accuse ignoranti ricorrendo ad una nomenclatura convenzionale, ma così facendo si attirano le critiche delle generazioni future. Dovrebbero piuttosto valutare se è più dignitoso soffrire per quelle derisioni Ignoranti, o per le censure delle generazioni avvenire

Ciò vale in tutti i campi della vita. Si sviscerano i concetti unificanti, sostituendoli con etichette arbitrarie e prive di senso. È una pratica basata sulla viltà, meriterebbe attenzione.

Per quanto ancora l'umanità continuerà a dissezionare il corpo unitario dell'Universo? Si possono studiare le singole foglie di erba, ma senza mai dimenticare il grande organismo cui appartengono. Non è giusto esaminare fenomeni isolati, trascurando il legame che li connette al tutto. Il pensiero privo di sintesi non giunge al cuore dell'Universo.

Il Pensatore insegnava la bellezza dell'Unità, da cui fluiscono le correnti dell'energia.

487 — Urusvati sa che l'educazione del pensiero deve procedere per gradi, con giusta sequenza. Pensate che orrore se cadesse in mani malvagie. Perciò quello studio deve essere preceduto da un'educazione morale, a scanso di produrre solo cattivi stregoni.

In epoca antica gli insegnamenti ammonivano di non dare accesso alle discipline voga a gente malvagia. Col tempo però, con il declino della moralità, apparvero alcuni, padroni di certe tecniche fisiche senza aver prima purificato la coscienza. Per farlo occorre naturalmente concentrare il pensiero, ma quel processo è interiore e non richiede esercizio fisico.

Non si vuol capire che è impossibile fare un lavoro puro con mani sporche. Tutti dovrebbero saperlo, ma pochi l'osservano. Molti non si curano dello stato delle mani, e possono scatenare reazioni chimiche perniciose. Si autoconferiscono nomi e titoli altisonanti mentre nascondono le più vili intenzioni. Quante sono tali pratiche corrotte! Ci vuole prudenza per evitare che i mezzi del potere cadano in balia di simili ipocriti.

Anche il Nostro lavoro è assai appesantito dall'interferenza di gente ignobile, ma esperta di pratiche yoga.

Il Pensatore diceva: "Bisogna capire cos'è il bene, prima di inviarlo mentalmente nel mondo".

488 — Urusvati sa che il concetto di bene deve essere inculcato in modo speciale. Si tengono corsi didattici su molti argomenti, ma se ne fosse annunciato uno sul Bene, gli studenti l'eviterebbero! Bisogna pertanto insegnarlo in modo non intrusivo, inserendolo in tutte le discipline.

Alcuni obietrano che non esiste un concetto di bene generale, poiché quello di uno è il male di un altro. Così parlano i superficiali, che graffiano l'esteriorità degli eventi e non sanno guardare nel profondo. L'idea di bene è per essenza inalterabile, e il cuore la conosce.

Persino un criminale si trasforma, quando improvvisamente la percepisce. Sembra un miracolo, eppure non è un prodigio essere affascinati dal suono di un liuto. Chiunque può essere colpito da influssi diversi, alcuni dei quali stupiscono e altri rischiarano. È errato credere che esistano cose impossibili all'uomo. Meglio affermare che in un dato tempo non afferra un certo sapere; ma il giorno seguente torse lo capirà.

I più sensibili sanno che le correnti mutano rapidamente, non restano costanti neppure un giorno. Si avvertono netti cambiamenti, sia fisici sia psichici, anche in brevi interludi. Mutano velocemente, ad esempio, il caldo e il freddo, gli odori dell'aria, o si percepiscono fitte dolorose e momentanee. Il pensiero può accelerare, la sensibilità oscillare. Queste onde portano gioia o angoscia. Il maestro deve preparare l'allievo a riconoscere consapevolmente i molti fenomeni del Laboratorio del Mondo.

Il Pensatore insegnava a percepire continuamente le correnti della Forza divina, che talora trattengono, a volte lanciano in volo. La grandiosità del Mondo avvolge nella bellezza.

489 — Urusvati conosce il lavoro continuo e penetrante che si compie nella coscienza dell'uomo. Lo voglio illustrare con un'antica parabola. Viveva un tempo un onorato Maestro, che insegnava non solo cose pratiche, ma aiutava gli allievi anche in molti altri modi. Era capace, fra l'altro, d'intensa e profonda visione interiore. Gli studenti confidavano che li avrebbe sempre aiutati, anche senza esserne richiesto.

Una volta disse al più vicino: "Ascolta ciò che dice in te il sé interiore", e aggiunse sorridendo: "Chiama aiuto!" L'allievo, imbarazzato, cercò di rassicurare il Maestro che mai l'avrebbe affaticato con le sue richieste. Il Maestro lo calmò, spiegando: "So bene che né tu né la tua mente chiedete aiuto. Sai che il mio soccorso verrà a tempo debito, ma la tua coscienza profonda rivolge al Maestro un solo appello: aiuto!"

"Ciò non deve turbarti, perché è segno di un forte legame con la Gerarchia. Non chiedi ricchezze né onori. L'essere tuo, con quella sola parola, dice: "Guidami!" E non pone condizioni, si limita a dire: "Fa ciò che è meglio!" Tu sai che tutto è per il bene, e se non riconosci subito la giusta via, confidi che si prenderanno le misure migliori.

"Hai sentito che il pensiero è di tre classi: del cervello, del cuore, e della coscienza. Il primo ragiona, il secondo è sensitivo, il terzo è saggio. La tua coscienza grida alla Guida: "Aiutami!", e altrettanto fa la mia, e quella della mia Guida. Questi richiami non appesantiscono. Il braccio si leva, sapendo che la Mano è pronta a salvare, durante l'ascesa rischiosa. E non tocca a noi valutare il pericolo".

Tale la parabola, e il Pensatore, che la conosceva, aggiungeva: “È magnifico: la coscienza è un tempio di saggezza”.

490 — Urusvati conosce bene l'errore di molti filosofi odierni, che separano l'uomo dal Cosmo. Per loro egli è un essere pensante senza passato né futuro, indipendente dall'Universo. Ciò spiega perché il loro pensiero non penetra nel futuro ed è ben lontano dalla realtà della vita.

L'uomo non dovrebbe ritenersi solo e perduto in un deserto, circondato da creature sue simili, provenienti da chissà dove, che spariscono nell'ignoto. Perché una visione tanto soffocante? Che esistenza deprimente!

Ci sono astrattezze anche più perniciose che questo gretto materialismo filosofico, e bisogna abbandonarle. Il materialismo può essere fattore di progresso, ma simili filosofie non aiutano ad evolvere. Non stupisce se tanti loro seguaci moderni sono avulsi dalla vita! I pensatori dovrebbero innanzi tutto considerare i problemi dell'esistenza, in cui l'uomo ha un suo ruolo. È stolto smembrare un organismo sano. Al contrario, ogni pensiero rivolto all'unità universale è portatore di gioia. Purtroppo, gli scienziati, pragmatici come sono, raramente si accordano con i filosofi. Ne nascono disunioni ed errori causati da ostilità reciproca.

Si sostiene che nel mondo scientifico odierno non può sussistere un sapere enciclopedico. La meta però, non è l'onniscienza. Il rispetto della conoscenza libererà l'uomo dallo scetticismo e dal diniego. Qualsiasi campo è degno di attenzione. Il vero pensatore riconosce questa scintilla di verità.

Egli accoglie con favore le manifestazioni di progresso. In genere, però, si presta attenzione solo ai risultati finali della ricerca scientifica, ignorando l'opera di base. È una grande ingiustizia, poiché molte scoperte stanno, irrealizzate, proprio nei preliminari che, se esaminati, rivelerebbero grandi tesori. Si trascurano invece con disinvoltura, e molte conquiste auspicabili vanno perdute.

Ogni cosa merita rispetto. Queste Mie parole riguardano solo le scienze applicate, ma anche le umanistiche. Ciò che più importa è non avere pregiudizi.

Il Pensatore disse: “Guarda quell'uomo importante, che si proclama liberale! Attraversa la strada per non mescolarsi con gli operai, ed ha appena finito di parlare del suo amore per il popolo!”

491 — Urusvati sa che senza percezioni sovramundane non si trasforma la vita. Non si nobilita un lavoro senza immaginazione. Attenti a questa parola Non è fantasia, non è inventiva, è la scoperta d'immagini superiori, la presa di concetti elevati. Deve sempre essere autentica e sincera. Non sempre si sa dov'è questa verità, ma certo esiste.

La cattiva volontà non ha immaginazione, che presume un fervore benevolo, mentre il male crea solo figure deformi. Come una bella figura caleidoscopica richiede armonia di colori, per contemplare immagini elevate occorre un cuore aperto. Qualunque oscurità le guasta. Vedete ancora una volta che le leggi fisiche hanno basi psichiche.

Pure, anche le massime conquiste devono principiare in Terra, sovente nella penuria più grave. Per i ricchi è facile dare un contributo. Ma sovente pensano che basti dare del denaro, e non pensano al loro mirabile compito, che è di combinare le ricchezze con l'elevatezza dello scopo! Ciò richiede immaginazione, ma quanti la coltivano?

Il Pensatore insegnava: “Tutti possono guardare alla Casa divina, ma l’occhio deve prima assuefarsi alla Radianza celeste e a vedere la vita dello spazio nella sua pienezza. Chi pensa che il Cielo sia vuoto, ha il cuore vuoto”.

492 — Urusvati sa che la devozione ha il massimo valore quando si esprime in pienezza. Solo allora si crea un effetto potente, benefico e salutare anche a gran distanza. La devozione di mezza misura è già un’ipocrisia. Con essa l’uomo inganna altri e se stesso e produce veleni potenti. Deve poter dire d’essere devoto anche quando non ne ricava un vantaggio. Quanto è brutta la devozione di chi spera in un premio! Sarete tutti d’accordo: è avida e merita un nome molto diverso.

La Nostra Fratellanza basa sulla devozione reciproca che nessuna evenienza può turbare. Forse la sua forza viene dalla lunga collaborazione. È vero, ma sovente gli uomini collaborano in modo che non ne favorisce la crescita. Bisogna quindi provarla anche nelle cose minime. Essa, se autentica, mostra la giusta condotta e l’atteggiamento premuroso, amorevole e semplice.

Non è servilismo, è il sorriso della simpatia e della comprensione. Simpatia è un bel concetto, poiché esprime armonia e consonanza del sentire. Tutti la cercano, ma sovente si pretende per sé solamente, senza reciprocità. È un malinteso che porta a molte sciagure.

Diceva il Pensatore: “Si vuole simpatia, ma senza restituirla. Si pensa di essere il più infelice, ma chi guarda alle sventure altrui?”

493 — Urusvati sa che la solitudine è molto temuta. Non è tanto una paura quanto un sentimento opprimente, del tutto naturale per chi ignora il Mondo sottile e la continuità della vita. A volte lo sperimenta anche chi sa delle basi dell’Essere. Bisogna esplorarne le cause.

È ben probabile che queste depressioni o entità negative siano causate da presagi spiacevoli, ma anche da influssi cosmici. Le correnti tumultuose possono travolgere e generare isolamento e senso di gran solitudine. Esiste, in ogni caso, un rimedio generale. Si disperde quel sentimento rivolgendo il pensiero agli amici. Ne esistono di terreni, ma sono numerosi e fedeli anche i compagni nel Mondo sottile. Sapete di Noi; rivolgetevi a Noi, e sarete ascoltati. La risposta verrà forse in forma inattesa, ma certo quella oppressione sarà dispersa.

Molte scoperte scientifiche si preparano, ma la pietra di volta sarà sempre la coscienza delle basi dell’Essere. La trasmissione di pensiero a distanza, infatti, è accolta a fatica dagli scienziati, proprio perché rifiutano quelle basi ed il sovramundano.

Il Pensatore compativa quelli che restringono, oltre che la vita, anche il pensiero.

494 — Urusvati sa che in tempo di pericolo si scorda anche il consiglio più valido. Il buon senso vien meno anche se il rischio è immaginario. Molte nazioni tramandano storie come quella di un capo famiglia che insegnò ai suoi cari che fare in caso d’incendio. Quando divampò il fuoco, nessuno fece ciò che gli era stato detto.

Nelle scuole di Sparta si addestravano i fanciulli a fronteggiare qualunque pericolo per coltivarne l’ingegnosità. Bisognerebbe farlo anche oggi, che i rischi sono molto più numerosi. C’è ancora chi continua ad inventare pericoli inesistenti preoccupato soprattutto per sé e ben poco per il mondo. È inutile spiegargli che la Terra corre rischi ben maggiori di quelli che teme per la sua casa, che sarebbe spazzata via da quelle calamità planetarie.

A molti non piace parlarne, pensando che le decisioni spettino all’autorità statale o al clero. Incombe, però, il tempo di capire la commensura generale, e tutti impareranno a comportarsi anche nelle sventure peggiori.

I bambini a scuola dovrebbero imparare a non temere i pericoli, senza che per questo l'umanità perda la gioia di vivere. Concluso un lungo ciclo d'esperienze si saprà dire allora che la gioia nasce proprio dal pericolo.

Il Pensatore sapeva che ogni rischio ha un seme di gioia.

495 — Urusvati sa che nonostante sintomi simili, c'è differenza tra una scarica d'energia psichica e un turbamento inatteso. Alla prima è connessa l'irritazione delle mucose, che sovente accompagna un intenso lavoro mentale. Anche l'invio d'energia a gran distanza causa tensione nei tessuti e nelle ghiandole, specie se le correnti sono sfavorevoli.

Un turbamento dell'energia psichica si deve invece non tanto all'eccesso di lavoro mentale quanto a scosse emotive, ansietà, e persino ad eventi inattesi di buona o cattiva sorte. Eventi mondiali minacciosi possono causare varie e numerose epidemie, i cui sintomi si potrebbero ascrivere a malanni di cuore, di stomaco e a raffreddori, ma la loro causa è diversa. Si osserverà in quelle occasioni l'incremento di malattie nervose. In fin dei conti, però, queste infermità si ripercuotono alla fine in varia misura sul sistema nervoso. Hanno una sola causa, di solito negletta, che è appunto un turbamento dell'energia psichica. La cura, in ogni caso, non deve essere solo fisica, ma anche spirituale. È necessario tendere con vigore a grandi ideali, ripetendo con calma il detto di Salomone: "Anche questo passerà". Se questa suggestione interna non bastasse, si può ricorrere all'esteriore.

In aggiunta, esistono rimedi che già conoscete, come nux vomica, arsenium, ferum, naturalmente la valeriana, vecchia amica, e, in caso di fatica, il musco. Sono sempre benefici anche i bagni caldi. Altri farmaci esistono, adatti allo specifico organo colpito. Si può dar sollievo in ogni fase ai sintomi di disturbo psichico, nelle varie fasi.

Urge osservare l'aumento di questi malesseri, poiché tutto ciò che riguarda i centri nervosi si diffonde rapidamente e va controllato. L'ignoranza delle cause porta sempre all'insuccesso. Se poi a tutto questo si aggiungono le auto-intossicazioni di vario genere, il quadro è ben triste.

Alcuni protestano: "Ci volete ancora spaventare!" Se così fosse, noti i consigli igienici sarebbero minacce. Se vediamo profilarsi un pericolo nuovo, Noi dobbiamo avvisare.

Altri deridono il consiglio di tendere ad alti ideali. Arti e musica, per loro, sono pure oziosità. Non sanno cosa significa la parola "estasi", che intendono solo come pericolosa inclinazione.

Il Pensatore li conosceva e diceva: "La nazione dovrebbe espellerli, questi ignoranti cronici. Se ne vadano in un'isola. Il mare, in protesta, sommergerà quel luogo d'ignoranza! C'è un limite alla violazione delle leggi di natura".

496 — Urusvati sa che chi si comporta male, se redarguito, protesta di essere stato mal compreso. Quanto più si studiano i moventi umani, tanto più si è accusati d'incomprensione, e biasimati per le trasgressioni altrui. Ma non vale la pena di elencare tutte le astuzie umane, che riempirebbero non solo un libro ma un'intera biblioteca!

Stupisce che gli uomini solitamente aspettino a chiedere il Nostro aiuto quando ormai è troppo tardi. Lo fanno forse per timidezza o scontentezza, ma purtroppo la ragione è per lo più assai diversa. Non hanno fiducia, non credono che esista una Fonte da cui viene il soccorso. Solo quando la sventura li ha presi alla gola ricordano

le Torri. I concetti supremi sono negletti non solo dagli ineducati, ma anche dai più dotti.

È difficile capire la psiche umana, che non distingue tra benefico e dannoso. Ricordate che a volte gli uomini sono in balia d'ogni specie di brame caotiche, sì che neppure distinguono dove finisce il desiderio e comincia l'azione.

Il Pensatore esortava i discepoli a tenere in ordine la loro provvista di desideri.

497 — Urusvati sa che la voce della guida interiore non si esprime sempre con formule verbali, ma sovente con impulsi. È come un diapason, e causa una risonanza armonica. È indicativo che tali risposdenze sonore si possano evocare in vario modo. Il diapason chiama e ispira, ma l'azione è plasmata dalla situazione individuale corrente e dal pensiero che la ha preceduta.

Non si ascolta la voce interiore. Si preferisce sopprimere la Voce del Silenzio, gettandola al fondo della coscienza, e si sciupa l'occasione di seguire l'impulso suggerito.

Un bambino lamentava di non riuscire a vedere riflessa la propria figura nel pozzo perché il fratello gettava pietre nell'acqua. Molti ripetono questo tema, e rimproverano chi oscura la loro coscienza. Certo, per osservare e concludere la coscienza deve essere calma, altrimenti le figure si deformano. Quella calma, però, non è data dalla rinuncia ad agire. Al contrario, è possibile partecipare a tutti gli aspetti migliori della vita pur serbando la calma. Ciò è fattibile quando si conosce la via da percorrere.

Il Pensatore soleva dire: "Pensate una macina da mulino. Riceve forza idraulica dall'alto e lavora per produrre cibo. Essa non sa chi ne sarà nutrito, né chi porta il grano da macinare. Ignora la composizione dell'acqua, in cui si combinano molte energie. L'Insegnamento non vi deve distogliere dal lavoro perpetuo, perché le correnti benedette scorrono senza sosta".

498 — Urusvati sa che l'uomo è tentato dal proibito. Si racconta di un Re che voleva introdurre una nuova maniera, illuminata e utile, nella vita del popolo, ma incontrava solo opposizioni. Chiese consiglio ad un saggio, il quale domandò: "Hai cercato in tutti i modi di rendere nota la tua proposta?" Ricevuta conferma, continuò: "Allora emana una legge che vieti ciò che propugni. Vedrai che la gente vorrà fare ciò che è proibito, e più la legge sarà severa, più forte sarà il desiderio di infrangerla".

È una vecchia parabola che vale tutt'oggi. Interi movimenti si rafforzano e raffinanano perché proibiti. In tutto il mondo, "Tactica adversa" è talora la via migliore. È strano che l'umanità si voglia cacciare in tali labirinti quando sono praticabili vie più semplici. La spirale evolutiva è complessa. Impone a volte un calo temporaneo per ruotare più alta in seguito.

Conosciamo bene queste peculiarità terrene e le accettiamo come inevitabili. Persino il pensiero sovramundano deve adeguarsi alla complicata maniera umana. Osserviamo pazienti i pellegrini che lottano su una via difficile anziché passare per la più breve. Se qualcuno è nel mezzo di una corrente impetuosa non si deve turbarlo. Non possiamo intrometterci, ma solo toccare lievemente chi cammina, attenti a non farglielo notare perché non inciampi e cada. Persino il tocco più lieve deve essere prudente. È cosa che si impara nella vita terrena, fra le fatiche quotidiane.

Il Pensatore usava dire: "Si deve sentire dove e quando dare aiuto. E se l'aiuto è poco notato, tanto più è valido".

499 — Urusvati sa che la prontezza d'azione è preziosa. Abbiamo detto della devozione, della commensura, del contenimento. La prontezza è necessaria in ogni cosa. È una qualità da ricordare bene, perché non è facile conseguirla.

Si crede di essere pronto ad agire, ma all'ultimo istante sopraggiungono dubbi e pietà di sé. La prontezza, invece, richiede un aumento d'energia. Chi è in procinto di spiccare un salto non deve rallentare, ma accelerare la corsa, per raccogliere il massimo dell'energia. Ecco un esempio valido per tutte le azioni.

La storia insegna che molte vittorie brillanti sono svanite per l'indecisione dell'ultimo momento. Non dimenticate che l'impulso inferiore è di non agire, il che agevola gli oscuri, che si oppongono a tutte le imprese di bene. Essi scelgono sempre l'ultimo istante per soffocare gli atti di coraggio.

Il Maestro deve mettere in chiaro che il coraggio va di pari passo con la prontezza. Esiste una specie di coraggio nato morto, che è mai pronto, e trova sempre attenuanti nelle comuni circostanze quotidiane.

Ricordate che le Forze migliori sono con voi, a patto però che siate pronti in piena misura.

Il Pensatore diceva: "Siate pronti, giorno e notte, e la tenebra svanirà".

500 — Urusvati conosce l'impulso irresistibile ad agire per il Bene. Non si può evocarlo con misure artificiali, ma nasce solo nel profondo della coscienza, dopo molte vite. È una conquista preziosa. L'azione impersonale è buona non solo per chi la compie; crea un'atmosfera che ispira a fare altrettanto.

Per onorare il lavoro si sono scritte belle pagine e composti canti maestosi. Tutto ciò è naturalmente giusto e ben fatto, pensate però agli addetti ai lavori pesanti, incatenati per la vita a compiti sempre uguali. Si sa di rematori antichi incatenati alle navi, e di schiavi legati alla macina da mulino. Oggi ciò non è più, ma si sono inventate altre specie di ceppi.

Gli inni al lavoro hanno suono diverso in quel ristagno che blocca ogni progresso dell'operaio. Il suo tempo libero si consuma nella stessa monotonia, dalla quale evade per lo più con l'orrida ubriachezza. È facile dirgli di non farlo, meglio offrirgli un'altra via. Bisogna insegnargli la continuità della vita e gli sviluppi sovramundani; parlargli dei poteri mentali e dei concetti superiori. E, altro ancora: si deve educarlo a curare la qualità del lavoro; ciascuno ha un mestiere, di cui deve migliorare di continuo la qualità, sino alla perfezione.

In qualsiasi condizione si può apprendere un mestiere che tenga giovane la mente e trasformi la casa in una bella dimora. L'indipendenza si conquista con la libertà creativa! Lo sviluppo delle arti si rintraccia in tutti i secoli. È un'opera volontaria che risuona con forza ed è causa di progresso.

Abbiamo affermato che il ritmo del lavoro è una specie di yoga, e, come tale, richiede impegno e fervore. Questi fiori sbocciano nel giardino dei mestieri. Chi ama il suo lavoro impara ad amarli tutti e si approssima a Noi.

Il Pensatore insegnava che il lavoro disseminato di bellezza conduce alla perfezione.

501 — Urusvati sa che sovente si lamenta che gli sforzi per progredire attirano ogni sorta di sventure. È un malinteso spaventoso. Chi è veramente impegnato a migliorare se stesso, non dirà mai una simile assurdità. Sa che raffinare i sensi rischiarà molte cose. Accetta di partecipare alla battaglia per il bene del mondo.

È forse una disgrazia? Solo il codardo preferisce il ristagno senza vita all'azione vivace. Eppure non è raro imbattersi in qualcuno che si ritira per paura, e sceglie di

vegetare senza scopo. Si giustifica citando le vite di grandi santi, che, secondo lui, vissero in semplicità, senza complicazioni filosofiche o imprese rischiose. Non sa che quegli eremiti proiettavano un potere cosmico con un solo pensiero.

Chi sa misurare la potenza mentale? Chi può dimostrare che le umili ma durevoli parole loro attribuite sono autentiche? Dopo un solo secolo, le sentenze degli uomini cospicui sono ormai deformate. Cosa ne resta dopo migliaia di anni? E neppure si sa chi fece peggio, se gli estimatori o gli avversari. Sovente i primi, per ragioni personali, ne distorcono il senso reale. I copisti poi fecero la loro parte. Sapete inoltre quanti sono gli errori di stampa! È sempre stato così.

Il Pensatore diceva: “Vorrei proprio sapere che forma prenderanno i miei scritti”.

502 — Urusvati sa che bisogna capire bene la gran capacità della coscienza, ossia il contenimento. Molti l'intendono come capacità di accettare argomentazioni contrarie, ma, in effetti, significa comprendere i veri moventi. La compassione permette di capire quelli dell'interlocutore, ma è illecito scatenare subito i propri principi, a lungo stabiliti e ponderati.

Il contenimento è molto simile alla compassione. Questa fa vedere chiaramente gli errori altrui, che li bloccano. Ma quanta cautela occorre nell'influenzarli! Ricordate il detto: “Dei gusti non si discute”. Gusti ed inclinazioni possono avere ragioni karmiche, ma sovente si tratta di semplice condizionamento culturale, e non è possibile intervenire con rapidità per svellele quelle tendenze inveterate. Né è facile contestare le opinioni altrui quando differiscono dalle consuete specie se sono innocue. Si può far notare la disarmonia, ma non tutti sanno riconoscerla.

Non parlo delle abitudini radicate e dominanti. Mi riferisco a tendenze ben più profonde.

Il Pensatore ammoniva: “Se ampliate il cuore tanto da contenere la pena altrui, saprete dire le giuste parole di conforto”.

503 — Urusvati sa che le case disabitate, prive d'energia psichica umana, deperiscono rapidamente. Già si è detto delle macchine, che funzionano in modo diverso secondo chi le manovra. È un concetto valido non solo nelle fabbriche. Ecco un esperimento facilissimo. Immaginate tre case, dello stesso tipo. Una non è occupata, la seconda è abitata da gente litigiosa, la terza ospita una famiglia armoniosa. È istruttivo osservare le loro diverse reazioni.

Anche i popoli sono condizionati dalle diverse qualità dei loro capi. La capacità di sormontare gli ostacoli più ardui non dipende dalla sola educazione, o dall'esperienza, ma dalle risorse inerenti dell'energia psichica. Stupisce, a volte, vedere qualcuno che governa con buon esito senza rispettare le costumanze. Se il suo medico sapesse dell'energia psichica indicherebbe le specifiche qualità che ne spiegano il Successo.

Gli esperimenti in proposito non richiedono condizioni particolari. L'energia primaria fluisce ovunque, e si osserva in tutti i fenomeni. E quanto più sono semplici le osservazioni, tanto più valido è l'esperimento. Bisogna però notare una sua caratteristica tipica. Sapete che chi l'emette subisce una reazione ghiandolaire. Abbiamo notato che quando inviamo energia a certi popoli, quell'effetto s'intensifica molto. Ciò si spiega con la diversa psicologia delle nazioni. L'energia non è assimilata ovunque in modo armonioso, talora è persino contrastata. Ne può derivare un contraccolpo che accresce l'irritazione delle ghiandole.

Bisogna capire che anche la coscienza di chi non è ostile può essere tanto peculiare da non assimilare l'energia inviata. Perciò quelle emissioni sono per Noi un sacrificio. Ma l'umanità non lo capirà tanto presto.

Il Pensatore insegnava: "Non crediate che i vostri pensieri siano ben accolti ovunque. I migliori vi faranno soffrire. Come mendicanti, busseranno a molte porte, ma saranno rifiutati e, tornati a voi, vi feriranno nel cuore. Non amareggiatevi, è inevitabile".

504 — Urusvati sa che la Gerarchia trasforma anche la cosa più piccola nella più preziosa. È evidente che ciò vale soprattutto per i valori spirituali, ma gli uomini sono tanto avidi di ricchezze materiali che persino in questa proposizione vedranno solo un significato concreto.

Sarebbe interessante contare quanti seguaci resterebbero se affermassimo che la Gerarchia si occupa solo dello spirituale. La gente s'interessa all'Insegnamento per tutte quelle indicazioni che, secondo loro, riguardano i beni terreni. Non bisogna biasimarli troppo, poiché molti versano in povertà. Ci sono però anche dei benestanti che seguono la Gerarchia al solo scopo di moltiplicare le loro proprietà. Questi devono capire che i beni materiali non sono accordati sul sentiero, se si tende a quelli soltanto.

Guardatevi da quelli che si avvicinano spinti da simili desideri. Sono esempi vistosi di come si può distorcere l'Insegnamento spirituale. Anche il più lieve contatto impersonale con la Gerarchia può risolvere molti problemi della vita. Ma non si vende la conoscenza superiore per un piatto di lenticchie.

Ci addolora constatare che molte cosiddette aspirazioni spirituali basano sul desiderio di ricchezze terrene. È proprio allora che esse diventano irraggiungibili. Il vero Tesoro del Mondo si trova solo con il sacrificio. Bisogna proporre degli esempi, perché gli uomini sovente scansano ciò che è più semplice.

Il Pensatore esortava a non pensare ai beni mondani, almeno per qualche giorno! Così si forgia un pensiero positivo.

505 — Urusvati sa che a volte deploriamo i successi terreni, e giungiamo persino a benedire quelle che paiono sventure. Da quel livello si vedono le cose in modo diverso. Le sventure sono presto dimenticate, ma i loro effetti perdurano.

Lo spirito evoluto, quando vive in Terra, anela a lottare e progredire. Qualsiasi dolore e qualsiasi scossa lo spingono avanti. La natura raffinata non cerca il benessere personale, perché tende alla perfezione.

Le sofferenze terrene non sono d'obbligo, ma la perfezione sì. I dolori sono causati dalla disarmonia. Si tende alla luce lontana che si vede in fondo alla caverna. Quanti tagli e ferite su per quelle pareti di roccia! E quanto sono scivolose! Se il concetto di Gerarchia non vive nella coscienza, non c'è appiglio cui aggrapparsi. Noi diamo subito soccorso in caso di pericolo, che sovente appare proprio al tempo del successo mondano.

Successo e fallimento sono idiosincrasie. L'ambiente terreno immediato impedisce l'esame adeguato di cosa si prospetta, e senza il sapere sovramundano non è possibile stimare l'equilibrio fisico. Sapete come sono variati i Nostri soccorsi. A volte non sono riconosciuti, o visti come sventure. Molti non riescono a capire ciò che accade, ma per salvare il più prezioso bisogna saper abbandonare il secondario.

In futuro non si capirà perché si sono dette queste parole, e anche il concetto di Armageddon sarà nuovamente dimenticato. Ma sapete che parliamo in tempi di grande tensione. Per salvaguardare l'equilibrio interiore ci vogliono misure sovramundane.

Il Pensatore, alla vista dei concittadini che si preparavano alla guerra, disse: “Amici, date alla patria i pensieri migliori”.

506 — Urusvati sa che la scienza è la base dei successi umani futuri. Bisogna però capirlo in modo corretto. Gli scienziati si ritengono portatori di conoscenza, ma pochi fra loro intendono il vero significato del sapere futuro.

Non dividiamoli tra materialisti e idealisti, terreni e sovramundani. La chiave del progresso scientifico è l'applicazione dell'energia psichica in tutti i campi della vita. Non si potrà avanzare nell'acquisire conoscenza se non ispirati dalla forza primaria. Alcuni scienziati, infatti, assiduamente raccolgono osservazioni importanti, ma non sanno comporle in una bella scoperta. Altri, invece, anche se poveri di mezzi, riescono ad introdurre utili innovazioni. Consapevoli o no, questi sanno usare l'energia psichica e non la rifiutano.

Se si compila un elenco dei maggiori fra loro già alle prese con le energie sottili si osserva che sono presenti in molti paesi, ma disuniti. Ciascuno va per la sua strada. Ciascuno l'intende a modo suo, come se una forza lo costringesse ad evitare il metodo più semplice ed essenziale. Pensate quanto più forti sarebbero se unissero i loro tentativi isolati! Imparerebbero a rispettare la ricerca di ognuno. Purtroppo questa condizione non affiora ancora.

Un ricercatore dalla mente aperta attrae coadiutori intelligenti. È da lodare perché non specializzato, e l'energia psichica richiede ampia capacità di osservazione. Dovrebbe rifarsi a molte fonti, anche alle più antiche e non trattare i vecchi testi alla stregua di semplici fantasie. Se libero da pregiudizi egli vi troverà, invece, molte indicazioni scientifiche, e scoprirà che per epoche intere il terreno e il Sovramundano non furono visti come contrapposti. L'energia psichica attrae i cercatori solo se è intesa quale legame fra tutti i mondi. La scienza futura sarà la sorgente delle più alte soluzioni.

Il Pensatore insegnava agli allievi che la scienza non deve imporsi dei limiti, e allora sarà bella.

507 — Urusvati sa che l'intuizione è malintesa e persino ingiuriata. E coloro che la riconoscono non la capiscono in modo adeguato. Suppongono per lo più che si può acquisirla senza sforzo, come piovesse dal cielo. Non riflettono ai grandi accumuli necessari e all'enorme tensione da sopportare.

Non è il caso di ripetervi l'esistenza dei sottili legami che uniscono i mondi. Sovente dovrete consigliare d'essere cauto con l'intuizione. Sono pochissimi gli uomini in cui è già attiva, e solo in modo limitato. Se qualcuno, ad esempio, ha un presagio relativo ad un familiare o riesce a predire eventi fisici, o vede meglio in se stesso, non significa che sa intuire in altri campi. Non attendetevi dalla gente più di quanto possiede. È errato pretendere da qualcuno più intuito di quanto sia capace. Il mare delle vibrazioni sottili è inesauribile. Non può essere contenuto in un solo uomo.

È da sapere che lo sviluppo dell'intuito dipende dal comprendere lo stato del prossimo. La voce interiore parla solo quando la sollecitudine è reciproca. Quella voce può divenire continua, ma per lo stato caotico delle vibrazioni terrene, non consigliamo di superare di tanto le condizioni del mondo denso. Immaginate un uomo che, nel mezzo delle attività mondane, udisse di continuo la voce interiore. Sarebbe come se trascurasse il lavoro per ascoltare la radio!

Morirebbe insonne o denutrito.

La voce interiore, dunque, parli solo in stato di consonanza. Così non si abbandona la via terrena e il contatto con il Mondo superiore non turba l'equilibrio interno.

Si è sempre insegnato a vivere in Terra come in Terra. Solo temporaneamente è lecito lasciare gli obblighi terreni, e soltanto per soccorrere meglio il genere umano.

Bisogna custodire bene i tesori affidati, specie l'energia psichica. Non si pensi che, essendo primaria, non abbia bisogno di tutela. Ogni energia cosmica necessita d'armonia. L'economia dell'Universo si regge su questo principio.

Il Pensatore dichiarò: "Abbiate grande cura dell'armonia, che può rompersi come un bel vaso".

508 — Urusvati sa che Noi coltiviamo coloro che sono capaci d'intenso lavoro, e hanno carattere forte e volontà dinamica. Molti sono attivi, ma pochi già capaci di percezioni superiori. Bisognerà educare intere generazioni, prima che i nuovi coadiutori siano numerosi quanto basta. Le condizioni del mondo li tengono separati, quindi non si conoscono né possono unire le forze. Sono poi talmente insoliti nel loro ambiente da suscitare invidia e fin dalla prima età sono derisi e perseguitati. Non stupisce pertanto se le loro vite sono problematiche. Sono come uccelli in gabbia, prigionieri anche se dorata. In ogni modo, gli audaci non disperino. Noi ne osserviamo le mosse e li proteggiamo da tanti pericoli. Nondimeno, chi segue la via del servizio deve essere prudente. Il grande servizio lo esige.

A costoro dico: non date accesso alla confusione. Mentre riflettete non lasciate che penetri in voi, e confrontate severamente ogni concetto con la verità. Ricordate che la confusione è un verme di putredine. Del dubbio abbiamo già detto, ma attenti alle vibrazioni confuse.

Il miope mette sullo stesso piano paura, dubbio e confusione, ma chi ha la vista buona deve distinguere. Per alcuni la confusione è timidezza, che è tutt'altra cosa. Essa è l'annuvolarsi del sentimento, che nei Nostri coadiutori deve essere chiaro e vigile. Solo chi sta in guardia vede quella vipera.

Che in ogni popolo siano sempre più numerosi i veri aspiranti e coadiutori, attivi nel vero senso del termine. Vogliamo che il Sovramundano combaci alla perfezione con le opere terrene.

Il Pensatore non si stancava di ripetere che chi è impegnato deve servire le leggi supreme.

509 — Urusvati sa che bisogna raccogliere ogni granello di verità. Poco importa quale ne sia la fonte. Si può dirla in qualsiasi lingua, vestirla con il costume di qualunque epoca, proclamarla in ogni occasione. Non ci sono verità vecchie o nuove. Chi potrebbe dimostrare che una verità non sia stata già annunciata in epoca remota, in un continente da molto tempo scomparso? Alcuni suoi araldi furono forse grandi sapienti, altri invece illetterati, eppure tutti la diffusero.

Perché diciamo queste cose? È sempre necessario ripetere che il fiume della verità è ampio. C'è sempre l'impostore che afferma di essere unico a rivelarla, ma conte può assumere che la sua struttura sia stabile? Prima nemica della verità è l'intolleranza, mentre quanto più ampia la comprensione, tanto più sicura la fondazione. Ecco il criterio guida: tutti i passi della verità volgono al Bene comune.

Si domanderà: "Non è dunque l'amore che regge il mondo?" Potrebbe forse esistere il Bene comune senza amore? Criticate meno, siate più solleciti e premurosi nel pensiero. Guardate in quali vesti è apparsa la verità nelle varie epoche. Apparve nuda, oppure abbigliata sontuosamente. Purtroppo la nuda verità è raramente accetta-

ta, e si deve adornarla. Lo diciamo per farvelo capire meglio. Bisogna coltivare quella benevolenza che ne salvaguarda la sincerità. Non è facile trovarla nel marasma terreno, ma senza il suo concorso non si assimila neppure il più semplice dei concetti. Ciò che diciamo non è dunque un'astrazione, ma una realtà quotidiana.

Il Pensatore insegnava che la benevolenza è caratteristica di chi marcia sul sentiero.

510 — Urusvati sa che quanto più complesse sono le circostanze, tanto più necessaria è la calma. Non è un consiglio etico, ma sanitario. Non s'immagina sino a che punto la complessità delle correnti nuoce all'organismo. Ecco perché la calma è benefica.

È risaputo che gli uomini avvelenano se stessi e l'ambiente con l'irritazione e seppure si sia già detto dei pericoli dell'imperil, si preferisce ignorarli. E quanto più si è irritati tanto più si afferma di essere calmi. Siate onesti con voi stessi. E non dimenticate che un semplice momento di silenzio placa le onde agitate.

I medici dovrebbero osservare gli stati di turbamento e irritazione. Vi scoprirebbero i germi di malattie future. Stupirebbero nel constatare che esse traggono origine da periodi di squilibrio. In stato di calma le predisposizioni restano celate e impercettibili, ma in stato negativo si rivelano. Il medico di norma vuole che il paziente si calmi prima di un esame, ma questo stato non è un vero rivelatore. Certo non sempre il medico può essere presente quando l'infermo è agitato e rivela il suo male. Bisogna estendere l'osservazione, ed è assai istruttivo constatare che le forze negative destano malattie incipienti.

Per tutta la vita, le qualità negative crescono se provocate. Il più labile pensiero maligno può causare gravi danni.

Il Pensatore disse: "Siate il medico di voi stessi. La bontà è un impiastro eccellente".

511 — Urusvati conosce le molte qualità dell'energia psichica. La sua essenza permane immutata, ma attorno a quel nucleo le qualità cambiano profondamente. Quale esempio, considerate la composizione del sangue. Oggi si presta molta attenzione alle varie caratteristiche dei popoli, le cui distinzioni si osservano non solo nella composizione del sangue, ma anche nelle proprietà particolari della loro energia psichica.

L'influsso della mentalità di alcuni popoli si fa sentire sovente in modo netto, mentre quella di altri non lascia traccia. Ciò può essere causato dal karma o dalle tendenze ataviche, ma si deve anche tenere conto dell'effetto esercitato dalla composizione del sangue sull'energia psichica. Impossibile enumerare tutti i legami esistenti fra i popoli. È vergognoso che non siano osservati ed appresi. La psicologia dovrebbe comprendere in sé tutte le scienze che rischiarano il futuro della vita terrena.

Lo studio del pensiero, ossia dell'energia psichica, oggi non è annoverato fra le scienze tradizionali, e la psicologia è l'unico ambito in cui si esercita. Oggi è necessario porre le questioni in termini scientifici. Per giungervi occorre però la cooperazione di molti scienziati e dei laboratori necessari.

È tragico che ancor oggi le scienze siano divise in settori separati e sconnessi. Alcune sono riconosciute per autentiche, altre soltanto opinabili! Un tale dubbio, naturalmente, basa sull'ignoranza e sul pregiudizio.

Non si può dire quanto sono forti tali pregiudizi. Bisogna ripeterlo, dai palazzi più fastosi alle più misere capanne. Forse essi dimorano soprattutto in quelli. È necessario indicare sempre la vera missione della scienza.

Il Pensatore insegnava: “Aprite alla scienza. Sarebbe vergognoso lasciarla fuori, al freddo, vestita di stracci. Sentite che bussa alla porta?”

512 — Urusvati sa che le esplosioni sovramundane sono ben maggiori delle terrene. L'orecchio fisico non le ode, ma l'udito sottile sente la tensione che producono.

Molti ritengono che i personaggi potenti siano particolarmente sensibili alla battaglia sovramundana, ma non è vero. Gli uomini che esercitano un potere mondano possono essere lontanissimi da quel contatto, ma esistono dei messaggeri, veri portatori del fardello mondiale. Meritano l'appellativo di leader, poiché sopportano le massime tensioni sovramundane.

L'uomo comune non è consapevole delle colonne e delle molle che reggono e conservano l'equilibrio. I distruttori però sanno donde viene l'energia psichica e puntano i loro missili contro quegli eletti. Queste super battaglie passano per lo più inosservate. Non esiste ancora qualcosa come un sismografo che segnali le tensioni sovramundane. Si può solo immaginare i tornado psichici che salgono oltre il firmamento a scontrarsi con le energie superiori. Questo è un tempo speciale ed ha segni particolari, ma gli uomini restano nei loro vecchi confini terreni e vivono come locuste. Il Maestro consiglia la calma, come scudo terreno.

Il Pensatore ripeteva: “Siamo difesi da ogni lato. La protezione si manifesta dall'alto, ma per le frecce terrene si deve usare lo scudo”.

513 — Urusvati sa che disapproviamo la paura ed il sospetto, che riteniamo prodotti dell'ignoranza. Al tempo stesso insistiamo sulla vigilanza e sulla prudenza, qualità proprie della coscienza illuminata. Chi ha poca saggezza non distingue fra i diversi sentimenti. Intende il sospetto come cautela, il timore come vigilanza e abbassa le qualità migliori a livelli ignobili. Il saggio, però, sa quando è necessaria la cautela, basata sulla vista penetrante.

In un mondo squassato dalla confusione è follia non curarsene. L'uomo sensibile sospesa tutte le cause alla ricerca della vera fonte del male. Non lo fa per paura, ma per coraggiosa decisione. Non trascura la vipera sulla soglia, sapendo che il seme del male dà frutti avvelenati. Non giudica inutile cautelarsi contro un piccolo scorpione, perché anche le cose minime pungono in modo letale.

Sapete che a volte si mettono da parte le occupazioni ordinarie per necessità maggiori. Sovente non si sa descriverle in parole, ma la coscienza avverte una tensione spaziale notevole. Il saggio capisce chiaramente che a volte è necessario rivolgere tutta l'attenzione allo stato del pianeta. Possono manifestarsi malattie cosmiche, indotte da correnti ad altissima tensione che agiscono sull'organismo. Allora è errato distrarsi. Occorrono massima vigilanza, e coraggio.

Parliamo del mondano e del Sovramundano perché, perennemente in guardia, possiamo affermare che la Nostra vigilanza è crescente. Per buona sorte essa non trova limiti al suo sviluppo e non si deve esitare a ripetere che tempi di massima tensione la esigono in massima misura. Non per paura, ma per servire nel modo migliore. Gli eroi nascono da un tale desiderio. Abbiamo già parlato dell'eroismo, che si manifesta in qualunque settore della vita.

Il Pensatore diceva agli allievi: “Pensatevi quali eroi, e trovate un'impresa cui dedicarvi oggi stesso”.

514 — Urusvati sa che in avvenire si studierà a fondo l'energia psichica. Oggi se ne sente appena la presenza, ma in un futuro si vedrà che ne dipendono tutte le conquiste scientifiche. S'indagherà in due direzioni: l'energia psichica mossa dalla vo-

lontà, e quella che pare spontanea. Quest'ultima mostrerà di esserne un'espressione cosmica di speciale importanza.

Già si comprende il potere del pensiero e si cerca di usarlo. Si sperimentano ormai le proiezioni mentali, ma l'azione spontanea dell'energia psichica è poco nota. Finora non si è riconosciuto che le sue emissioni possono avere importanza spaziale.

Eppure alcuni uomini potenti emettono forza senza saperlo, e sovente la proiettano a gran distanza.

Perché non si accorgono di partecipare ad un evento forse notevole? Collaborano con la volontà cosmica, non possono farne a meno, e, come corde vibranti, risuonano alle grandi proiezioni di potere. Così intensificano le correnti planetarie, e sarebbe bene studiarne le imprese che salvano o distruggono il genere umano.

Attorno a certi leader si osservano facilmente fenomeni notevoli, che ora non si sanno capire né descrivere. Si dovrebbe prestare attenzione al rapporto fra terreno e Sovramundano. È cosa che gli scienziati di mentalità libera e aperta farebbero bene a studiare.

Disse il Pensatore: “Ricordate che chiunque può percepire fenomeni superiori, ma prima deve accettarli nella mente”.

515 — Urusvati sa che l'evoluzione deve essere spontanea, non forzata. Non si vuole riconoscere che questo principio fondamentale ne riguarda tutti gli aspetti, e che anche lo sviluppo dell'insignificante fa parte della grande evoluzione cosmica.

Coloro che fomentano le guerre dovrebbero pensare all'abisso in cui gettano il pianeta. La sua distruzione è minacciata anche da conflitti che coinvolgono alcuni paesi. Nessuno intende la guerra come una malattia del mondo, eppure tutti vedono che persino quelle locali bloccano gli sviluppi positivi dell'esistenza. Sono convulsioni inutili, quando è possibile progredire con impeto.

I dolori terreni riempiono lo spazio. Le esplosioni scuotono i laboratori dove si lavora per la salute generale. Gli uomini dovrebbero pensare che forse in tal modo demoliscono cose che non si potranno rifare, costruite nei secoli dall'opera dei Saggi. È facile distruggere se non si pensa in dimensione cosmica. È ora di riflettere al danno inflitto al Mondo sottile, e comprendere meglio il rapporto che unisce i due mondi.

Si è appena affermato che l'evoluzione deve essere volontaria. Bisogna capirlo alla grande. Si evolve non perché costretti, ma per buona volontà. Alcuni ritengono che essa sia mossa da forze superiori a qualsiasi partecipazione umana. È un malinteso foriero di pessime conseguenze. Gli uomini devono partecipare all'evoluzione. Devono intensificare la buona volontà per unire il cumulo dei loro poteri al corso delle energie superiori. Non si può restare indifferenti al miglioramento della vita. Bisogna vigilare a guardia del progresso.

Criticare e condannare sono armi cattive. Si capisce quando si osserva il karma dei popoli. Sopra quelli che condannano s'addensano nubi minacciose. L'evoluzione realizza il bene. Che ciascuno pensi cos'è il bene. Dapprima sbaglierà, scambiando per buona volontà l'eccesso d'egoismo, ma se approfondirà il pensiero scoprirà in sé le vere faville del Bene comune.

Noi non pretendiamo termini e filosofie complessi. L'evoluzione è semplice e armoniosa nella sua bellezza commensurata. Si lavora per il Bene comune, sapendo che ogni sforzo sincero è un contributo positivo. Così s'impara la benevolenza.

Il Pensatore diceva: “Se si colgono solo erbe amare la minestra sarà amara”.

516 — Urusvati sa che è inammissibile essere negligenti nei confronti delle manifestazioni superiori. Sembra chiaro, ma di frequente è malinteso. Si discute sulla loro natura, si sostiene che sono tanto rare che non avvengono nella vita terrena. Così si tenta di sfuggire al dovere di osservarle nel corso dell'esistenza.

I saggi, però, sanno che accadono nel bel mezzo della vita comune. Sanno che chiunque, in un momento d'ispirazione, è già in contatto con il sovramundano e sperimenta sensazioni di quel livello. Sono allora possibili la chiaroveggenza e la chiarezza, purché tali facoltà latenti siano riconosciute.

Alcuni ritengono che la continua comunione con le manifestazioni superiori è più preziosa di una sola esperienza rilevante. È auspicabile prepararvi l'organismo, anche se una sola poderosa manifestazione già dimostra l'infinità del Potere supremo.

La vigilanza lo purifica, ma bisogna anche sentire la tensione che nasce al cospetto dei cancelli del fuoco; solo così si dimostra il proprio coraggio. Il saggio è audace perché la ha provata. Nessuno può dirsi tale se prima non è stato dinanzi alla Forza del Fuoco. Bisogna pertanto essere pronti ed amare quelle manifestazioni. Trascurarle equivale a tornare nell'ombra.

Il Pensatore consigliava di provare il proprio coraggio nelle occorrenze quotidiane. Diceva: "Chi sa risolvere i problemi domestici non teme gli attacchi più minacciosi".

517 — Urusvati sa che la calma è uno stato relativo. Noi la consigliamo come necessaria, ma sappiamo che pur con le migliori intenzioni si ottiene solo in parte. Se nondimeno si pratica quel consiglio si ottengono risultati discreti.

Non biasimate chi non ne capisce l'importanza. Talora si crede che sia uno stato d'inazione senza pensiero, ma in realtà è riposo, da intendere come armonia mentale. Se si domandasse agli eremiti la ragione del loro equilibrio risponderebbero che il metodo migliore per la calma è pensare alla commensura universale.

Si osserva che i triboli passati perdono importanza dopo qualche tempo. La prova del tempo avviene in questo modo. Molti eventi giudicati notevoli perdono rilievo, mentre altri meno cospicui si rivelano sovente, in seguito, come svolte decisive. La memoria dell'uomo, la cui coscienza ha le sue misure, li ricorda.

Un medico affermò che in certi casi di grave depressione ricorreva a "Tactica adversa". Quando un paziente sosteneva che tutti gli erano ostili, commentava: "Non dimenticare che ad un terremoto non si reagisce".

Pensate alla calma. Ci sono due estremi: la calma perenne e l'eterna agitazione. Non si avanza quando si è agitati, l'ispirazione non discende su chi ne è afflitto.

Il Pensatore diceva: "L'irrequieto è come un sacco di noci".

518 — Urusvati conosce il valore interiore dei successi e fallimenti terreni. Anche dopo breve tempo se ne nota il significato karmico, e si vede che a volte una sola piccola azione fece pendere la bilancia: allora il fallimento aprì la bella porta della vittoria, o il successo mutò in perdita.

Nella vita accadono tanti eventi di ogni genere, e solo lo studio del passato ne indica le cause. E soltanto chi sa le cause riconosce la giustizia superiore. Ciò che sembra sfortuna può essere la conseguenza inevitabile di azioni remote.

Gli eventi hanno cause sia terrene sia sovramundane. Gli ingorghi karmici prodotti dalle azioni umane terrene persistono nel Mondo sottile. Certo colà sono possibili molte soluzioni, ma non sono frequenti, perché molti usano male le possibilità loro offerte e passano il tempo a combattere gli effetti della vita terrena. Non sono ben decisi a risolvere gli errori passati e rinnovare la coscienza. Eppure il Mondo

sottile lo consente, poiché fornisce le migliori istruzioni sovramundane. Ricordatelo, e imparate ad applicarlo nella vita terrena futura.

Il Pensatore ammoniva: “Arricchite la vostra vita attingendo alla fonte sovramundana”.

519 — Urusvati sa che terreno e Sovramundano sono da intendersi come una realtà indivisa. È un concetto osteggiato. C'è chi disprezza il terreno e chi maledice il Sovramundano. Noi inviamo continui pensieri sull'armonia di questi reami, ma è difficile far capire che presbiopia e miopia sono solo qualità diverse, e non si sa qual sia la migliore. Chi vede lontano non scorge le cose prossime, e chi guarda vicino ignora le bellezze lontane. Si riconosca che sono qualità diverse, ciascuna con i suoi vantaggi. Non glorificate il Sovramundano per sminuire il terreno. L'integrità dell'Universo è la Bellezza, e bisogna amare il creato intero, se si vuol compiere la propria missione.

Spesso gli Yogi s'inorgogliscono, dimenticando che l'operaio che lavora in armonia non è da meno di loro. Dicasi lo stesso del desiderio di longevità. Se non è giustificata da una missione, contrasta le leggi naturali. Tutta la natura deve fluire armonica, e l'uomo deve conformarsi alle condizioni del mondo. Capirà allora lo Yoga naturale, vero legame con il Supremo.

Abbiamo detto sui tre mondi molte cose che si devono sapere. Non c'è sviluppo evolutivo se non si sono realizzate le basi dell'Essere. Altrimenti si hanno rotture e convulsioni che distruggono gli elementi di progresso. Attenti ai lamenti spaziali.

Il Pensatore disse: “Ascoltate bene: udite il pianto dello spazio?”

520 — Urusvati sa che il moto degli eventi terreni accelera spesso tanto da sfidare la comprensione. È dubbio che un tale processo abbia solo cause terrene, e mostra le sue origini sovramundane.

Si coglie l'evidenza delle attività sovramundane proprio osservando gli eventi fisici. Si è inclini a considerarli come una successione accidentale, perché si rifiuta di ammettere la presenza della Mente sovramundana. La saggezza antica, però, era consapevole di quella grande Intelligenza, il Nous. Ciò consentiva la comprensione equilibrata degli eventi, mentre oggi, nonostante le avanzate scientifiche, la filosofia non progredisce, il che genera molte sventure cui non si trova soluzione adeguata.

Un antico uomo di Stato, prima di prendere una decisione urgente, usava ritirarsi in solitudine almeno per un giorno, per evitare la confusione dei problemi mondani. È possibile rivolgere la mente alle questioni critiche, ma ancor meglio è lasciar libero il pensiero di salire al sovramundano, dal quale tornerà più forte e potente.

Imparate a cercare il Sovramundano. Gli eventi terreni dimostrano che, nonostante tutto, l'uomo non ritiene possibile comunicare con quella Fonte di Potere. Si dispera per molte sciagure, e fra le disgrazie non sa cogliere l'Aiuto.

Il Pensatore ammoniva: “Non disperate, per non rigettare l'Aiuto”.

521 — Urusvati sa come sono sottili le energie sovramundane. Gli influssi terreni possono intercettarne anche correnti impetuose. Sono fenomeni difficili da percepire, eppure avete notato che i turbamenti terreni interferiscono con le Nostre correnti terapeutiche.

Il frastuono umano interrompe facilmente i pensieri che mandiamo. Emissioni che vengono da lontano sono bloccate molte volte dalle ostruzioni umane. Ciò significa che le interazioni sono tutte dominate dalla legge terrena. Bisogna capire che per accogliere le Nostre correnti l'organismo vi deve essere mentalmente preparato e re-

so sottile. Da gran tempo si parla di ampliare la coscienza, cosa che ancora non si comprende. Si pensa che ciò significhi semplicemente dare ricetta ad ogni cosa, il che allora farebbe della coscienza una stamberga a buon mercato! La sua vera dilatazione migliora la ricettività assieme al discernimento. Solo il pensiero profondo aiuta in questo processo. Per entrare in comunione con Noi, bisogna saper pensare.

Chi ancora non sa farlo si perde in un fitto bosco di contraddizioni, e non riesce a scoprire i significati universali. Ci vuole uno sforzo instancabile per liberarsi dalla rete dei legami terreni. Non si avanza nel comprendere gli aspetti peculiari del Sovramundano se non per libera volontà.

Si è detto pocanzi che terreno e Sovramundano sono indivisibili. Ciò sembra contraddire che quest'ultimo ha qualità specifiche. Non c'è però contrasto se si respira in modo diverso in vetta e nella valle. Alcuni temono l'aria delle cime, come del Sovramundano, sino al punto da paralizzare la mente.

C'è, infatti, chi non può pensarci. Gli psichiatri dovrebbero studiare queste persone, in cui alcune capacità cerebrali sono inattive. Per sviluppare l'immaginazione bisogna sperimentare a lungo nelle condizioni più disparate. Educata a dovere, essa protegge dalla paura.

I dottori della legge parlano in altra maniera. Affermano che l'immaginazione è solo illusoria, e si deve sostituirla con la logica terrena. Meglio non farlo, però, meglio adeguarsi alla ragione superiore. Il Nous degli antichi portava a riconoscere il Sovramundano.

Il Pensatore venerava la ragione come via per quel fondo.

522 — Urusvati conosce la gioia della Giustizia universale. Popoli diversi la nominarono in modo vario: Karma, Moira, Fato, Kismet, sono nomi dati al destino. Alcuni vi si accostarono con gioia, altri con tristezza. Nessuno però negò l'esistenza di quella Legge che si rivela in tutto il Cosmo. La saggezza del suo potere dinamico comprova l'armonia dell'Universo.

Alcune fedi tentarono di distruggerne il senso profondo, e fu un grave errore. Le religioni che si levarono contro quella verità persero presto la loro importanza, quelle che invece la rispettarono quale legge cosmica ebbero successo.

Seguendo la storia dei popoli e dei loro leader si scopre la Bellezza della Giustizia universale. Non si tratta di vendetta, poiché la Legge esclude tale violenza. Ne promana giustizia karmatica, esaltata sui piatti della bilancia. Si tolgano nuovamente le bende dagli occhi di Temi. La Giustizia vede ogni cosa.

Gli eventi cosmici non devono incutere paura, sono da accettare con dignità come operato della grande Legge. Se considerati con attenzione se ne scoprono le vere cause.

Il Pensatore insisteva perché i concittadini coltivassero l'acume della vista, sì da vedere le cause degli eventi.

523 — Urusvati sa quanto ammiriamo il progresso spirituale, che implica abnegazione e tiene conto delle condizioni terrene. Chi rinuncia a tutto ciò che è del mondo, non può giudicarlo a dovere, e, d'altro canto, chi resta avvolto dalle cose mondane non può elevarsi tanto da osservarle compiutamente. È raro chi riesce a conciliare armoniosamente le due tendenze. A molti esse appaiono in contrasto, proprio perché ignorano che la miglioria spirituale è possibile nella vita ordinaria.

Monasteri furono edificati per rafforzare i deboli di spirito. I monaci veramente forti andarono per il mondo, a disseminare il loro insegnamento. Non restarono segregati a lungo. Colmato il loro vaso spirituale, sentirono di dover tornare nel mon-

do. Non solo diedero soccorso, ma impararono dalla vita. Ecco una questione poco compresa, perché s'ignora la giusta armonia fra l'accettazione del quotidiano e la rinuncia.

Chi rifiuta le condizioni mondane resta povero di misericordia e compassione, entrambe necessarie per lo sviluppo spirituale. L'insegnamento del mondo rigenerato non si accompagna con la durezza del cuore. La scienza stessa non fiorisce dove il cuore è muto. La nostra Fratellanza non sarebbe esistita senza la totale esperienza delle condizioni terrene.

Il Pensatore invitava gli allievi a capire lo sguardo umano.

524 — Urusvati sa che una folla in tumulto è gravemente velenosa. Se è preda di una sola emozione, è meno pericolosa. Quando si sapranno applicare metodi scientifici allo studio dell'aura umana, si vedrà quali processi letali sono generati dalla discordia delle correnti.

Certo l'accordo generale di una moltitudine non è facile da ottenere. I singoli agiscono per motivi disparati, e per il divergere delle tendenze si producono emanazioni velenose. Gli scienziati dovrebbero prenderlo in conto.

Mai come ora la popolazione è stata tanto numerosa. La storia antica non ricorda città gigantesche come le odierne. Roma, però, nel periodo della decadenza, raggiunse i dieci milioni di abitanti, e quest'accumulo contribuì alla sua rovina. Oggi accade altrettanto. Oltre certi limiti il Leviathan comincia a disgregarsi.

Si consiglia sovente di stabilirsi fuori città, ma sono moniti inascoltati, si preferiscono i veleni delle varie Babilonie. Già si vede che gli eventi vanno nelle direzioni predette da molto tempo. Un processo, una volta avviato, segue la sua logica e non si può fermarlo. Ciò che nasce deve crescere. La sfida sta nell'accogliere come trasmutazione benedetta ciò che altri vedranno come la distruzione della nuova Atlantide. La gioia della trasformazione può avviare un assetto sociale migliore, ma quanti ne sono capaci?

Il Pensatore affermava che le gioie migliori sono ignote all'uomo.

525 — Urusvati sa che l'umanità è responsabile per tre aspetti della salute. La sua, per prima, poi quella del pianeta, ed infine del Sovramundano. Quest'ultima non è un'esagerazione, perché è doveroso riconoscere che non si ha il diritto di violarne l'armonia. In modo simile la salute del pianeta dipende dall'uso assennato delle sue forze. Bisogna infine proteggere la propria e del prossimo.

L'organismo umano, in apparenza minuscolo, è un potente gestore d'energia, e in verità governa l'ambiente. La comprensione corretta di questi tre aspetti promuoverà un vero progresso. Parlo di salute individuale, ma naturalmente intendo non solo quella fisica, ma anche la spirituale. La storia insegna che l'evoluzione è brillante quando entrambe sono in armonia. L'antica Grecia poté progredire per l'attenzione equilibrata riservata sia agli atleti sia alla saggezza dei filosofi.

D'altro canto, certi paesi furono ossessionati dall'attività sportiva a tutto svantaggio di quella spirituale, che fu soppressa. È facile arguire il male provocato da un tale squilibrio. In una società siffatta chi parla della salute spirituale è accusato d'ipocrisia. Noi invece sosteniamo che il sapere elevato e il vero servizio per il Bene comune sono le basi della salute spirituale.

Non è un invito a rinunciare alla vita, poiché la naturale sanità dello spirito si forgia proprio nella fornace dell'esistenza. Anche la corporea deve essere intesa con buon senso. Bisogna proteggere il dono della vita fisica, ma non a spese dell'abnegazione. L'uomo può gettarsi in acqua per salvare un amico dai pericoli

della corrente, ma non soccomberà alla febbre, se sostenuto dalle ali dello spirito. Fra le difficoltà quotidiane non è facile serbare l'equilibrio, ma lo spirito sa prendere le sue decisioni.

L'umanità può custodire il pianeta se compone in armonia spirito e corpo. Lo spirito forte spedisce pensieri puri nel Sovramundano.

Il Pensatore domandava: "Possiamo, secondo voi, aiutare le Muse con il pensiero?"

526 — Urusvati sa che sovente, durante una trasmissione mentale, solo qualche parola giunge a destinazione. Le ragioni sono varie. Per prima, forse non sono state inviate con pari intensità. La trasmissione può inoltre essere stata interrotta per interferenza d'altre correnti, o per intrusioni di questioni irrilevanti. Tali correnti sono frequenti cause d'insonnia.

Se l'uomo si rendesse conto delle tempeste che gli infuriano attorno agirebbe con più cautela. Egli non ammette però che le parole che ode vengono dallo spazio. Quelle burrasche sono specialmente gravi durante le battaglie terrene. Ciò basterebbe per capire l'intima connessione fra gli scontri terreni e sovramundani. È bene stare attenti a ciò che si ode internamente. Certe tensioni sono attribuite dai medici a cause fisiche, ignorando che le sovramundane sono cento volte più poderose. Si crede che il cielo sia blu e vuoto, ma la scienza sa ormai che è un plenum. È difficile crederlo?

Si odono urla di terrore, ma anche esclamazioni di gioia. Le prime sono più frequenti, perché emesse con la massima energia, mentre la gioia si manifesta più debolmente. Oggi che la Terra è oscurata da tanti orrori, è facile udire emanazioni disperate. Uno scienziato dovrebbe dedurre che se un grido di terrore si spande nello spazio è perché, lanciato con grande energia, irradia intensamente. È verissimo che ogni parola umana ha un'aura e va lontano.

È pur vero che in tempi difficili lo stolto vive come se nulla fosse. Sorprende vederlo danzare durante una conflagrazione! Disperare sarebbe però altrettanto stolto. Noi insistiamo su quella calma che viene dal sapere cosa accade. Il saggio sa quali sono le azioni appropriate nel tumulto del mondo.

Notate che in questi giorni di grave tensione non parliamo di "Armageddon", termine ripetuto ormai anche dai pappagalli. Si dicono parole importanti in tutte le loro varianti, mentre si danza su un vulcano.

Noi gridiamo "al fuoco!" Pochi capiscono di che fuoco si tratta, né la tensione del mondo.

Il Pensatore insegnava: "Ogni momento muore un corpo celeste, ed esistono tensioni tali che solo un coro armonioso può evitare una catastrofe".

527 — Urusvati sa che il Nirvana è uno stato energetico intenso, elevato ed armonioso. Il Paranirvana è ancora superiore. Si crede che quella condizione sia inaccessibile e che per il Samadhi occorra grande disciplina fisica e spirituale. Si rammenti però che l'organismo umano è un microcosmo perfetto, dalle possibilità illimitate.

Chiunque può sperimentare sensazioni fuggevoli di Nirvana e Samadhi, rapide al punto che la coscienza umana non le assimila. Qualcuno forse perde conoscenza per cause ignote, o arde di un fuoco inesplicabile o gli sembra di essere senza peso. Molte cose sono notate solo dalle coscienze espanse. Solo pochi, eccezionali, capiscono ciò che accade. La scienza è giunta a molte conquiste, ma nessuno ha ancora affermato

che chiunque è in grado di sperimentare sensazioni d'ordine superiore, se lo spirito è puro.

Ma chi può conseguirlo? Si affermerà che, per giungere a tanto, bisogna essere grandi pensatori, come Anassagora, Platone o Pitagora. Il mondo, però, è stato governato anche da uomini di rilievo come Pericle o Akbar, che lasciarono ricordo di epoche di gran benessere. Furono compassionevoli e magnanimi, eppure fermi nel condurre le loro nazioni sulla via della salvezza. Tutti hanno sentito di Boehme, il calzolaio, e di Vaughan, il chimico. Esempi simili si trovano in tutti i tempi, e ciò fa capire che la purezza spirituale è conseguibile in ogni campo d'azione.

Anche oggi vivono in Terra alcuni che coscientemente promuovono l'evoluzione. La gente non li nota, ma si sa che le moltitudini non distinguono l'alto dal basso. In Terra mani e piedi collaborano con lo spirito. Chi porta il fardello dell'evoluzione non indossa manti regali, e passa inosservato. Sarà la storia a rintracciarli. Sappiate con gioia che in Terra agiscono sempre anime speciali, che sostengono la fede nella nuova Era.

Venduto schiavo, il Pensatore ripeteva: "Splendida prova, questa, che mostra la varietà dei sentieri umani".

528 — Urusvati sa che una ghirlanda di fiori può essere brutta o bella secondo com'è composta. V'insegniamo a parlare a ciascuno secondo il livello della sua coscienza. Non per sminuire l'interlocutore, ma per affermare che ciascuno è diverso. Il linguaggio è differente e ancor più la coscienza.

Nei tesori si trovano oggetti di grande valore, ma per trovarli bisogna scavare tra molte altre cose. Alla fine sarete forse sporchi e impolverati; e avrete sopportato insulti e bestemmie, ma terrete in mano un gran tesoro.

Del pari, per parlare secondo il livello di coscienza del vostro interlocutore, dovrete prima ascoltarlo, sentirne le emanazioni, e capirne il movente. Tutti sono diversi, ricordatelo, separati dal mestiere e dalla specialità, avendo perso la sintesi salutare della prima educazione. Si vorrebbe un linguaggio universale, scritto e parlato, ma non si tiene conto che la prima cosa è la mutua comprensione spirituale.

Ci sono predicatori che non considerano la mentalità di chi li ascolta. È un'arroganza che causa danni irreparabili. Sono degli incompetenti, e capiscono solo le necessità del loro gergo: esigono una fede assoluta, non sapendo che è frutto della conoscenza. Il loro sapere è povero e spesso sono privi di magnetismo. Ciò vale non solo per i predicatori, ma anche per i maestri di scuola.

Il semplice invito a parlare secondo la coscienza altrui suscita molte critiche. È triste, ma si deve riconoscere che per lo più si parla secondo la propria. Ciò deriva in gran parte dall'incapacità di ascoltare. Amici, imparate a farlo, e capirete meglio il vostro interlocutore. Per una coscienza espansa è veramente facile capirne la natura individuale, ma è raro trovare una simile capacità di penetrazione. Ricorrete dunque ai mezzi consueti. Il rispetto reciproco è parente della comprensione.

Il Pensatore insegnava agli allievi ad intrecciare ghirlande, e diceva: "Chi combina bene i fiori sa fare altrettanto con gli uomini".

529 — Urusvati sa che saper vivere nel futuro dà molta gioia. È in armonia con l'evoluzione. Bisogna imparare a non sprezzare il passato e capire che il presente non esiste: le cose o furono o saranno.

Non è facile intendere il futuro come realtà. L'uomo non ci pensa perché lo teme. Ha paura di esserne escluso. Rifiuta di ammettere la continuità della vita e neppure sospetta che si può collaborare con il Mondo sottile. Così si esclude dal futuro, non si

cura del passato e resta in un presente che non sussiste. Stare a mani vuote è un pericolo gravissimo. Eppure sarebbe facile collegarsi al futuro, specie oggi, per i rapidi progressi della scienza.

Ci allietta vedere in qualcuno questa capacità. È come levar l'ancora e far vela verso una spiaggia felice. Tendere al futuro è alla base della Fratellanza. Gli eventi obbediscono ad un Piano, e bisogna conoscere la struttura dell'Universo per abituarsi all'Infinito. Non si precipita eternamente nell'Infinito, perché il futuro senza limiti consente la continua avanzata. Pensate ad una vita terrena senza passato né futuro: sarebbe una noia mortale, come vivere su uno scoglio in mezzo al mare. Certo sarebbe possibile guardare in alto - a patto di avere la vista buona.

Il Pensatore compativa coloro che non gioiscono per il futuro e non sanno guardare in alto.

530 — Urusvati sa che compaiono nuove malattie. Sono straordinariamente variate, ma causate soprattutto da infiammazioni ghiandolari. Le secrezioni sono allora eccessive o insufficienti, e le stesse ghiandole ingrossano o rattrappiscono fino a sparire.

Sarebbe bene scambiare notizie su questi malanni, ma non si fa, e le epidemie si diffondono. Si osservano ampie variazioni della temperatura e del polso, e dolori nei centri nervosi.

Tali malesseri non sono provocati dall'uomo, ma effetto di reazioni spaziali che pongono in essere una sorta di circolo vizioso. Pensieri e atti accrescono quelle reazioni spaziali, che come un boomerang tornano a colpire. Ne viene un'epidemia pericolosa. I medici non sanno riconoscere i nuovi sintomi, e continuano con le vecchie diagnosi. Naturalmente le reazioni spaziali attaccano gli organi più deboli e hanno sintomi molto variabili.

Si può asserire che l'umanità avvelena se stessa e che ne soffrono i più raffinati. Ogni evento pericoloso introduce nuove malattie. La storia purtroppo non lo registra, ma noi abbiamo compilato resoconti che dimostrano che l'uomo punisce se stesso.

Il Pensatore conferiva sovente con i medici per vedere se avvertissero le ondate epidemiche.

531 — Urusvati sa che chiamiamo "morbo giallo" la nuova epidemia, per la pigmentazione assunta non solo dalle secrezioni ma da tutte le mucose. Bisogna impedire che si diffonda.

La calma è importante, e bisogna capirne il motivo. L'umore cattivo non è colpevole delle indigestioni o dei raffreddori. Bisogna riconoscere che le cause stanno nei centri nervosi, stimolati dalle reazioni spaziali. Un giorno i medici sapranno accertare qual è il centro colpito, ma per ora parlano di debolezza nervosa, e somministrano droghe.

È tempo di capire il ruolo fondamentale del sistema nervoso, che connette al Sovramundano. Non tanto importa la debolezza dei nervi, quanto individuare i centri che reagiscono agli stimoli spaziali. Per questa via la scienza potrà scoprire dai reami superiori l'evidenza necessaria per altre ricerche. Si tratta di capire che si può studiare l'energia psichica dello spazio, e che la vita terrena si può migliorare nel volgere di una sola generazione.

Il Pensatore insegnava: "Ogni goccia d'acqua è un mondo, e ogni particella d'aria un microcosmo".

532 — Urusvati sa che per ogni campo Noi consigliamo un approccio scientifico, realistico. Persino l'ispirazione più elevata dovrebbe essere oggetto d'esame rigoroso. Non è vero che questo metodo svilisce. Molte belle idee sono infondate se l'atteggiamento è illogico. La fede irragionevole deve cedere alla luce della vera conoscenza.

I migliori seguaci delle grandi religioni si volsero alla scienza per sostenere le loro credenze. Ma ricordate che il sapere non tollera pregiudizi. Molti scienziati sono in verità degli ipocriti che insidiano la bella libertà della scienza. Il Sovramundano offre grandi possibilità per le ricerche. Sapete quanto è ostacolato oggi il pensiero umano.

Si potrebbe dimostrare che anche nell'antichità ci furono menti eccezionali che non temettero di pensare allo spazio vivente. Talora lo popolarono stranamente, condizionate dalle idee dell'epoca, nondimeno ebbero grande audacia mentale. Noi abbiamo acquisito conoscenza sia per via sperimentale sia teorica, entrambe le quali, allo stato puro, conducono agli stessi risultati. Non crediate che vogliamo imporvi le nostre concezioni. Intendiamo soltanto eliminare quei ceppi che bloccano il progresso.

Il Pensatore diceva: "Liberatevi dalle pastoie che vi impediscono di pensare liberamente".

533 — Urusvati sa che le trasfusioni di sangue sono tollerabili in certe condizioni. Esistono anche trasfusioni d'energia psichica. Ci vorrà molto prima che i medici ne scoprano le tecniche, ma possono accadere spontanee se le emanazioni individuali entrano in contatto.

In avvenire ciò sarà comune e frequente. Quando si sarà padroni dell'energia psichica l'armonia umana migliorerà. Se si riesce a donare sangue senza danno, lo stesso vale per quell'energia. Per quel processo si devono prendere in conto la salute dell'organismo e i fattori ereditari; per questo sono da considerare condizioni più sottili: è essenziale che le energie implicate siano compatibili. Si può accertarlo in modo scientifico. Durante l'esalazione del respiro, ad esempio, si scaricano precipitati residui, che si possono raccogliere su una lastra metallica ben levigata.

A dire il vero, bisogna riconoscere che questo metodo era già usato in antico. Le leghe metalliche, di cui abbiamo già detto, erano allora molto apprezzate, ma gli scienziati d'oggi non prestano attenzione al sapere di allora. Nello stesso modo non studiano il recente avvicinarsi di Marte dal canto dell'energia psichica. Si è molto parlato del pericolo di guerra, senza però mai osservare lo stato del cervello umano, avvelenato da quell'influsso.

Purtroppo non si tiene conto delle informazioni offerte dalla natura. Si prevede ad esempio, con grande anticipo un'eclisse, ma non se n'osservano gli influssi sulla psiche umana.

Il Pensatore consigliava: "Non sciupate i momenti in cui la Natura si rivela!"

534 — Urusvati sa che il vampirismo dell'energia psichica è l'esatto opposto dello scambio autentico, armonioso e reciproco. Ricordate che quel fenomeno è diffuso, e che la scienza è impotente ad impedirlo. Metodi fisici non possono impedirne l'abuso.

Molti, male informati, ignorano del tutto la distinzione tra vampirismo e trasfusione benefica di energia. Giudicano secondo le loro piccole misure, e suppongono che accettare una dose d'energia sia egoistico. Non riescono a pensare che in certi ca-

si sia urgente un getto speciale d'energia. È un dono fatto non per se stessi, ma per il Bene comune.

Non sorprende che l'energia principale ha qualità peculiari. Essa si manifesta in modo vario tanto quanto i fenomeni cosmici. Per l'ignorante tutta la natura è uniforme, ma a chi pensa è evidente l'incalcolabile abbondanza della varietà universale. Non vale la pena discutere con chi rifiuta di considerare in modo rigoroso i fenomeni cosmici.

Stupisce che l'uomo rifiuti solitamente di imparare quelle leggi dell'esistenza che più gli sarebbero utili. In ciò si vede l'eterno conflitto tra il caos e l'ordine. Non lasciatevi turbare dalla difficoltà che l'uomo incontra nell'assimilare i principi più semplici.

Il Pensatore ammoniva talora i contestatori, dicendo che le cose più elementari sono le più ardue da apprendere.

535 — Urusvati sa che le emanazioni d'energia psichica sono visibili come un vapore leggero, o una radiosità. L'occhio inesperto non le nota. In genere non si capisce perché molti fenomeni psichici inattesi sono visibili mentre i più attesi passano inavvertiti. Basta ricordare che l'uomo è circondato da molte energie esteriori che lo condizionano.

Molte volte non si ammettono fenomeni ovvi, e si tenta di spiegarli come nati all'interno di sé. La causa di tali errori sta nel fatto che non si pensa agli influssi esterni, e se si fa è solo per vederli come interferenze. È una mentalità che impedisce di collaborare.

Collaborare ad un buon fine è sempre auspicabile, meglio ancora se è psichica. Finora ciò non è stato considerato come merita. Durante certe assemblee di filosofi era usuale immergersi in una contemplazione profonda, ma quel costume tende a ripiegarsi sul sé individuale, il che esclude una collaborazione mentale.

Molti oratori testimoniano che a volte i loro discorsi sono specialmente convincenti, come sorretti da una potente energia. Certo non sono da escludere influssi sovramundani, ma possono aver contribuito utilmente anche i pensieri degli assistenti e degli ascoltatori. Altre volte, invece, riferiscono che il flusso del loro pensiero va completamente distrutto. Non trovano le parole adatte, e non riescono a pronunciare neppure i testi approntati all'uopo. Anche ciò può attribuirsi al disordine mentale del pubblico. Non ci risulta che qualche scienziato indaghi su queste evenienze. Se non si studia il pensiero, come riconoscere gli influssi sovramundani?

Il Pensatore insegnava: "Non dimenticate che esistono amici e nemici invisibili".

536 — Urusvati sa che ogni tocco umano è magnetico. Per questa ragione alcuni rifiutano la stretta di mano. È tempo che la scienza esplori le giuste condizioni per i massaggi terapeutici. In genere, l'attenzione verte sugli aspetti fisici, e sulle numerose sostanze benefiche da strofinare sulla pelle, prescritte dai medici. Questi metodi sono reputati molto importanti, e fra le terapie valide si riconosce che il massaggio è benefico, fra le molte terapie. Si trascura però il ruolo dell'operatore, che è ben più importante.

La guarigione è possibile solo in caso di fusione armonica fra le energie psichiche. Il massaggio può avere esiti differenti su pazienti afflitti dallo stesso morbo. In alcuni casi il lieve tocco di una mano "simpatetica" è un ottimo rimedio, ma anche il migliore dei massaggi può essere nocivo. Medici ed infermiere dovrebbero essere sottoposti all'esame della loro energia psichica. Non basta avere fiducia nel medico, è necessario anche che la sua energia sia benefica.

Questi studi preventivi e preliminari miglioreranno la salute umana. Non si creda che un'energia disarmonica sia di per sé cattiva. È semplicemente discorde con quella del paziente, e può causare danni considerevoli.

Il Pensatore esortava ad accettare e capire il valore dell'armonia, perché altrimenti persino un cane sarebbe in condizioni migliori.

537 — Urusvati sa quanto sono varie le qualità dell'energia psichica. Se ne possono studiare le vibrazioni e le emissioni. In futuro ciò sarà agevolato dall'uso di apparecchi più sensibili. Oggi, tuttavia, c'è un metodo praticabile. Già si è ricordato che l'acqua è magnetizzabile. Avete osservato quanto fedelmente essa assume le qualità dell'energia psichica di chi la magnetizza, con gran rapidità.

Assai specifica è l'azione dell'energia psichica sull'acqua posta accanto al capo. L'aggiunta di certi minerali facilita queste osservazioni. Il ferro è di vantaggio, lo zolfo no.

In tempi passati queste prove erano frequenti. Talora si versavano sull'acqua poche gocce d'olio di legno, per favorire l'azione delle correnti energetiche. Anche il vaso era oggetto d'attenzione, e si preferiva il rame alla terraglia. Doveva essere ben lucidato, non usato per altri scopi e chiuso da un coperchio, pure di rame. Vedete quanta cura si poneva in questi esami.

È probabile che esistessero anche altre maniere per studiare le qualità dell'energia psichica. In quei tempi tali pratiche erano dette divinatorie. Per questa ragione furono scartate come a-scientifiche. Ciò rivela che lo spirito umano pensante, che sempre riconobbe i principi immutabili. Certe terminologie superficiali possono far sorridere, ma l'essenza non cambia, e fra le pratiche antiche si trova un autentico sapere scientifico.

Il Pensatore insegnava: "Gli avi non erano stolti. Oggi si sono dimenticate molte cose che essi sapevano".

538 — Urusvati sa che sensazioni e sentimenti si trasmettono a distanza. Ciò conferma, ancora una volta, la presenza dell'energia psichica in tutto lo spazio. Ricordate che i talismani lo favoriscono, ma se l'energia è inviata a comando non è necessaria un'immagine qualsiasi. I talismani sono utili, ma se la volontà è forte non sono indispensabili.

Nella vita tali trasmissioni sono frequenti quanto le mentali, ma sono ignorate. Si possono trasmettere sensazioni in modo cosciente e deliberato, o no. Queste ultime sono assai numerose e causano percezioni e umori sgradevoli.

In futuro l'umanità saprà integrare l'intero, vasto reame del pensiero. Persino i governi dovranno riconoscere quanto la vita intera è permeata da quelle potenti energie. È un aspetto della vita che non può essere ignorato, perché è materiale quanto il corpo fisico.

L'Insegnamento di Vita deve per prima cosa rivelare l'essenza dell'esistenza umana. Le forze della natura non sono comandate solo dai maghi o dagli stregoni. Ciascuno vive a contatto con esse, ma purtroppo moltissimi rifiutano di impararne i vantaggi. Sulla conoscenza sacra si sono scritti innumerevoli libri, inutili però finché l'uomo non prenderà coscienza delle sue capacità.

Tutti gli insegnamenti, anche i più urgenti, sono letti superficialmente, come stranezze. Non si capisce che sono dati per essere subito applicati.

Il Pensatore esortava a riconoscere quel Mondo che, seppure invisibile, può essere percepito.

539 — Urusvati sa quanti moniti e istruzioni sono stati trasmessi all'umanità. Raffrontate gli insegnamenti di Pitagora, le lettere del Prete Gianni, le attività di Saint Germain, le lettere dei Mahatma. In tutte leggerete l'intenzione di purificarla.

Poco importa in che lingua furono scritte o per quale epoca. Ciò che importa è coglierne le linee fondamentali. Talora quelle scritture furono considerate false, eppure è ovvio che quei pensieri vissero per epoche intere. Molte furono attribuite ad un autore, ma in massima parte sono anonime. Tutte ebbero seguaci nei vari paesi. Compongono una vasta letteratura degna di essere studiata; mai stata raccolta assieme, non se ne sono mai raffrontati a dovere i contenuti.

Si lamenta spesso di essere lasciati senza guida, eppure gli scaffali delle biblioteche sono zeppi di tali manoscritti e stampe. Non c'è che da esaminarli, per vedere quanti autori, noti o sconosciuti, hanno laboriosamente promosso l'evoluzione umana. Alcuni scrissero usando vari pseudonimi; perciò non è possibile raccogliere quelle opere per autore, ma solo secondo le varianti del loro contenuto.

Non annettiamo molta importanza ai Nostri nomi, che cambiano sovente nelle Nostre lunghe vite. Ciò che conta il lavoro, non importa se il nome dell'autore sta sul ripiano più alto o più basso.

Ricordate poi che molti manoscritti furono distrutti da mani nemiche.

Il Pensatore ripeteva: "Che certezza abbiamo che le Nostre opere saranno conservate sotto il Nostro nome? Non diamocene pensiero, sarebbe pura perdita di tempo".

540 — Urusvati sa che molte scritture di valore non si trovano nelle biblioteche statali, ma in archivi di famiglia. Quei grandi depositi non detengono la totalità dei manoscritti, e sarebbe errato pensare che quei molti libri pubblicati trattino tutti i grandi problemi della vita. Vi assicuriamo che, al contrario, i più notevoli non sono mai stati pubblicati e forse vanno in polvere in qualche cantina privata.

È penoso che quelle opere inestimabili e singolari non siano stampate e si perdano. Bisogna proteggere gli archivi privati, e non è cosa facile.

Non è da assumere che solo gli scritti di autori celebri hanno notevole interesse. Gente comune e sconosciuta può aver prodotto opere di valore. Esse testimoniano forse eventi importanti o registrano sentenze preziose di antiche generazioni, non più ripetute e perse perché non si pensò di pubblicarle.

Del pari, numerose cronache giacciono dimenticate in monasteri e templi di varie religioni. Molte sono ormai perdute, ma altrettante esistono ancora, coperte di polvere. Non è giusto pertanto lagnare la mancanza d'informazioni sui vari problemi. Si sappia che altre opere, scritte con cura, sono nascoste in angoli oscuri. Siate attenti se venite a sapere di manoscritti custoditi in qualche luogo. Grandi concezioni vennero sepolte per incuria o timidezza, e molti manoscritti mai esaminati sono depositati nei magazzini delle librerie.

Il Pensatore invitava gli allievi a custodire gli archivi di famiglia.

541 — Urusvati sa che l'esame degli archivi privati è un compito gravoso. Vi si potrebbero trovare citazioni casuali d'eventi importanti, e nomi ben noti riferiti solo con le iniziali o con soprannomi e persino in codice. Interi resoconti furono forse scritti in modo volutamente oscuro. Ciò accade sovente, per tema di persecuzione. Perciò molti archivi, compresi alcuni già esaminati, contengono in realtà notizie importanti che furono trascurate.

Archivi come quelli del duca di Choiseul, di Goethe, di Stroganov contengono informazioni importanti, con molte notizie della vita interiore della Nostra Fratellanza.

Siamo grati a Madame Adhmar per ciò che scrisse. Molte cose riguardanti l'attività di Saint Germain sarebbero state altrimenti ignorate. Si potrebbe domandare perché fu necessaria, la sua opera, dal momento che Noi stessi avremmo potuto far meglio. Bisogna però tener conto che la testimonianza dei contemporanei è apprezzata, e agli occhi dell'umanità pare più attendibile delle Nostre informazioni anonime.

Bisognerebbe esaminare certe scritture arabe e dell'Iran. Vi sono archiviati molti resoconti di viaggio, da cui si capisce perché parliamo sovente di cooperazione tra i popoli. Quelle narrazioni, ripetute in epoche diverse da personaggi storici, ne danno vivida testimonianza.

Stupisce vedere in quali luoghi imprevedibili sono giunte notizie della Fratellanza. Si trovano in Irlanda, Norvegia, Spagna, portate da naviganti orientali. Si continuino le ricerche, perché sono prossime scoperte impensate!

Il Pensatore invitava gli allievi a non scoraggiarsi: “ Continuate a cercare, non c'è limite alle scoperte”.

542 — Urusvati sa che alla base della Nostra Vita interiore sta l'educazione del pensiero. È errato credere che non si possa svilupparlo oltre un certo limite. Bisogna inculcarlo fin dai primi anni e coltivarlo sempre. È pietoso considerare la vita come un'inutile parata d'eventi; il lavoro è necessario in ogni cosa, anche nell'aguzzare la mente.

Poveri sono coloro che credono che non è necessario pensare. Gran parte dell'umanità non sa pensare come si deve: non si può, infatti, chiamare pensiero un ammasso disordinato di frammenti incoerenti. Questi nascono in modo caotico e svaniscono rapidamente come neve al sole. Per molti un'esistenza dedicata al pensiero sarebbe una noia insopportabile.

Volete sapere di più della Nostra Vita interiore. Le correnti ci portano eccessi di tumulto terreno, ma anche in quel caos troviamo modo di pensare. Creare forme mentali non richiede molto tempo, e la loro chiarezza dipende dalla pratica continua. Né occorre uno stato d'animo particolare. Se il cuore è dedicato al Bene comune tutti i pensieri sono consoni con quello scopo. Il fervore può essere austero o gioioso, o seriamente compassionevole; tante sono le note-chiave del pensiero.

La chiarezza e la precisione della forma mentale dipendono però dalle risorse d'energia psichica. Si crede che non se ne abbia cura. Non sanno che bisogna preservarla. Per alcuni il recupero è lento, per altri rapido. Ad altri ancora basta chiudere gli occhi e trarre un respiro profondo. Anche Noi dobbiamo dunque rifornirci d'energia; non sarebbe scientifico negarlo.

Talora le risposte alle vostre domande tardano a giungervi. Forse in quella circostanza urgevano certi eventi, oppure stavamo recuperando energia. Pensate sempre alla maniera umana, e non sbaglierete. Così il microcosmo comprende le condizioni del Macrocosmo. Pensate umanamente alla Nostra Vita interiore, cercate sempre di pensare in bellezza e imparate ad amare il lavoro per il Bene comune.

Il Pensatore ebbe a dire: “Se amassimo con tutta la nostra potenza avremmo sempre successo”.

543 — Urusvati sa che uno dei principi che reggono la Nostra Vita interiore è la vigilanza continua. Non è una qualità soprannaturale. Molti ne sono capaci, sono vigili e sentono vibrazioni e mutamenti insoliti nell'ambiente anche quando dormono. Per ottenerla non occorre molta preparazione, perché l'energia psichica agisce per conto suo se non gravata da questioni esteriori. Se dunque essa opera autonoma, seppure inconsciamente, quanto più sarà potente se coltivata deliberatamente! Se poi

tenete conto della longevità delle anime Nostre potete figurarvi come sono evolute le Nostre qualità.

Si crede che una tale vigilanza sia insopportabile, ma è infondato. Nessuno esperto del suo mestiere lo considera intollerabile. Vi è talmente abituato che non potrebbe farne a meno.

Del pari, l'alta sensibilità, educata di proposito, non è di peso. Diventa naturale, specie quando lo sviluppo è tale che occorrono meno ore di sonno. Allora più propriamente il sonno è inteso è un riposo vigile, anziché inattivo.

Non sempre Noi rilasciamo il corpo sottile. Restiamo coscienti durante il riposo. Se qualcuno di Noi vuole passare nel Mondo sottile, un Amico ne rileva la guardia, e vigila sul corpo fisico per impedire l'accesso a correnti indesiderate. Vedete dunque che la vigilanza, con l'ausilio d'alcuni congegni, è una condizione necessaria della Nostra Vita interiore.

Il Pensatore insegnava: "Educate la sensibilità; il successo sarà cento volte maggiore".

544 — Urusvati sa che alcuni aspetti della Nostra Vita interiore sono male interpretati. Si dice, ad esempio, che favoriamo coloro cui fummo prossimi in vite anteriori. Per ignoranza si ritiene ingiusto, eppure chiunque preferisce lavorare con gente fidata. Nessuno sosterebbe che è mal fatto. È della natura umana.

Ricordate che l'armonia è necessaria per collaborare. Ci vuole molto tempo per armonizzare i centri nervosi. Per non sciupare energia il Nostro impegno deve dunque essere armonico. E chi meglio può assecondare il lavoro comune se non chi lo ha già fatto in passato? Pertanto scegliere i collaboratori tra chi ha già operato per il Bene comune è ben comprensibile.

Noi aiutiamo poi chi ha un incarico speciale. È giusto, perché intorno a questi inviati si raccolgono correnti faticose. Molti vorrebbero disfarsi di quei messaggeri, e se potessero farebbero altrettanto con Noi! Ciò non significa però che lavoriamo solo con amici di vecchia data. Le porte della collaborazione sono aperte a tutti, ma solo i coadiutori esperti capiscono bene il valore della fiducia, completa e sino in fondo, qualunque cosa accada. È una condizione mai imposta, mai prescritta, ma che s'impara per esperienza. Solo questa, infatti, insegna come giunge il Nostro aiuto, che le menti ristrette non percepiscono, poiché giudicano secondo le loro piccole misure.

Il Pensatore affermava: "L'Aiuto dall'alto è di tale bellezza che solo una mente fine la percepisce".

545 – Urusvati sa che alcuni reagiscono negativamente e persino Ci accusano di agire per interesse. Dicono che diamo aiuto solo quando Ci fa comodo, che lo neghiamo a chi lo chiede, ed infine che quel soccorso non è mai quello che si aspetta. Sono accuse a volte espresse, ma più sovente pensate.

Non si vuole capire che l'aiuto dipende da leggi cosmiche, e dal karma. Si è restii ad ammettere che l'unione armonica si consegue solo dopo sforzo reciproco e prolungato. Si grida aiuto senza prepararsi a riceverlo. In caso di malattia si ricorre a Noi solo quando il guasto è ormai irreparabile.

Ascoltate le accuse, dette o non dette, rivolte a Noi, chiamati oziosi, crudeli, restii a dare una parte della Nostra energia inesauribile! Parlano così anche molti che sanno di Noi e della commensura, perché questo concetto per loro è pura astrazione. Talvolta chi sa nulla di Noi è meno dannoso di costoro che sanno, ma irresponsabilmente inquinano lo spazio.

L'Insegnamento dice chiaramente che l'energia deve essere distribuita con saggezza, non in maniera pericolosa. Invero la Nostra Vita interiore ha molti aspetti che una ragionevole cooperazione umana potrebbe agevolare.

Il Pensatore invitava i discepoli alla commensura: "Spedite la freccia al centro del bersaglio".

546 — Urusvati sa che la vita interiore di chi lavora per Noi basa su una forma di disciplina intima. Indipendenza d'azione, coraggio, commensura, instancabilità, compassione, rispetto per la Gerarchia e molte altre qualità si acquisiscono con diligenza e coscientemente. Non si può pensare di vivere in modo ragionevole se la condotta è ancora caotica.

I Nostri coadiutori sanno che la disciplina interiore è forgiata da loro stessi e di propria volontà. Non rimpiangono lo sforzo per ottenerla. Capiscono che devono imparare a fare da sé. Prima di rivolgersi alla Guida si domandano se hanno esaurito tutte le loro possibilità. La disciplina, nelle sue più varie forme, deve essere coltivata in qualsiasi circostanza. La gente non lo comprende; si pensa che Noi e chi collabora siamo imperiosi e ricchi, senza sapere che prendiamo forza dalle difficoltà della vita, che sopportiamo. Pochi accettano di sottoporsi totalmente alle catene delle vite terrene, alla pletora di dolori causati dall'ignoranza umana. Meglio accollarsi l'intero fardello, che andare avanti e indietro sullo stesso sentiero. I coadiutori sanno dunque che la disciplina è necessaria per evolvere.

L'Insegnamento dice chiaro qual è il loro compito, e ciascuno decide di vita in vita la forma di disciplina. La Nostra Vita basa sulla disciplina interiore rigorosa.

Il Pensatore esortava gli allievi ad amarla, perché senza quella l'azione non ha forza.

547 — Urusvati sa che nulla al mondo è ripetibile e unico. La legge è una sola, ma si esprime nel concreto in modi innumerevoli. Ci sono due classi di uomini: quelli sensibili all'irripetibile abbondanza del Cosmo, e coloro per cui tutto è immutabile, uniforme, senza valore né bellezza. Al secondo gruppo appartengono quei palloni gonfiati che vedono se stessi più grandi delle massime manifestazioni naturali.

Noi usiamo strumenti che rivelano incalcolabili varietà d'energia e sostanza. Uno di questi è il pendolo della vita. È utile per analizzare il suolo, per decifrare le qualità dell'energia psichica, e dimostrare la trasmissione del pensiero. Infine, mostra che il pensiero muove l'energia psichica ed è rapidissimo. Coloro cui è diretto il messaggio mentale credono talora che il pendolo esprima il pensiero loro; ciò accade perché il comunicato s'imprime nella coscienza prima di essere dimostrato dallo strumento. In ogni caso il pendolo rivela che il pensiero si trasforma in energia fisica.

Certi apparati richiedono la trasmissione separata d'ogni lettera, e l'assistenza di più persone; somigliano al telegrafo. Ora però, parliamo di messaggi mentali, e il pendolo mostra la forma assunta dal pensiero. La diversità è indicata dalle varie reazioni del moto pendolare all'energia psichica. Ci vuole un occhio sensibile per riconoscere le peculiarità individuali.

Il Pensatore scrisse che le varianti individuali dell'anima umana sono innumerevoli.

548 — Urusvati sa che l'evoluzione umana è ostacolata dalla crudeltà, dall'ipocrisia, dalla grossolanità, dalla menzogna. In questo mondo, la scienza, orgogliosa delle sue conquiste e dei suoi successi, non contribuisce all'umanesimo, e l'arte non eleva la coscienza: non tutto è bene, nel mondo!

Le scienze sociali trattano le basi del progresso, e nessuna loda i vizi su menzionati. Propugnano la stessa cosa, vale a dire l'elevazione della coscienza. Neppure gli insegnamenti estremi tollerano la menzogna. Eppure la scienza, l'arte e la religione non sono capaci di sradicare i vizi che incatenano l'uomo.

Bisogna ricordare che talvolta esse hanno fornito il pretesto per le azioni più malvagie. Certe società filosofiche dedicano i loro raduni ai temi più eccelsi, ma soccombono presto a una condotta infame. Bisogna cercare le cause delle malattie sociali. Solo quando la vita interiore sarà risanata quella sociale migliorerà.

Accanto all'educazione scientifica e alla breve esaltazione procurata dall'arte, il coraggio è fondamentale per migliorare la vita interiore. Pazienza e coraggio crescono assieme. Chi è paziente è anche coraggioso e persistente.

Al caos bisogna opporre le qualità migliori dell'uomo. L'ascesa è continua solo per volontà propria. Si teme di parlare di "etica", e si parla alla leggera di moralità, come se questi concetti fossero infondati. Il carattere morale però, cambia solo per azione della vita interiore.

Il Pensatore insegnava: "Il carattere foggia la storia. Che quel fuoco risplenda".

549 — Urusvati sa che nei rapporti umani insorgono affinità e avversioni. Sovente non se ne conosce la ragione. A parte le possibili cause karmatiche e fisiche ci deve essere qualcos'altro che separa gli uomini. Sono veri e propri muri, e solo la diversità dell'energia psichica può esserne la causa.

Si vedrà che chi n'è povero odia chi ne possiede in abbondanza. La gente non lo sa, e cerca altrove le ragioni dell'inimicizia. L'invidia cresce dalla stessa radice.

È istruttivo studiare i vari tipi umani. Ci sono certamente differenze di classe e di razza, ma qualcosa di superiore esiste, che è universale. Le diversità d'energia psichica sono la causa comune dell'animosità tra gli uomini. Essi per lo più ignorano le vere ragioni dell'odio e invidia che hanno nel cuore. Ciò supera la loro comprensione, poiché non conoscono l'energia psichica, che ritengono essere una vuota astrazione. Qualunque ne sia la razza o la classe, sono poveri di spirito.

Chi odia, calunnia o invidia è povero di spirito. Si priva di grandi tesori perché non gli interessano i principi dell'Essere. È doloroso, per Noi, vederli nuocere a sé e al prossimo. Né si può aiutarli, perché detestano chi li soccorre.

Il Pensatore conosceva quegli irriducibili negatori: "Guardate come sono curvi sotto il loro carico d'odio".

550 — Urusvati sa che le entità ossessionanti non resistono alle grandi risorse d'energia psichica altrui. Ne sono respinte, come frecce da uno scudo robusto. Allora aguzzano la malizia e intensificano l'odio, anche a proprio detrimento. Si osserva sovente che l'ossesso si comporta in modo irrazionale, sospinto solo dall'impulso a far male.

Bisogna capire che molte malvagità sono commesse per placare certi malfattori invisibili. Si chiamano demoni, ma sono la feccia umana. Non occorre un demone potente per sviluppare l'ossessione. Chiunque ha natura criminale può farlo, per soddisfare il proprio odio.

Bisogna riconoscere che può caderne vittima non solamente il codardo, ma anche il dubbioso. È una vera malattia, il posseduto perde nozione di ciò che fa e nell'ambiente desta stupore il brusco mutamento della sua personalità. Verrà però il giorno che con un apparato scientifico si riuscirà a scoprire la doppia natura di questi malati pericolosi. Molte tragedie storiche sono state provocate da simili individui. Non dimenticatelo.

Disse il Pensatore: “Può accadere che quella che si crede la voce di un Arhat, sia invece di uno spettro, reso folle dal desiderio di sangue”.

551 — Urusvati sa che certi leader, che si dichiarano progressisti, sono invece retrogradi. Non sono veri capi, ma solo guastatori temporanei. Quando diffondono le Verità superiori, e in qualsiasi settore della vita, bisogna dare esempio di persona.

Si parli di pazienza, di valore, di misericordia solo se si ha il coraggio di manifestarli. È bene scrutare nel proprio passato per accertare se si è stati capaci d'eroismo, o di sopportare il martirio, e solo in caso affermativo si ha il diritto di proclamare quei principi dell'esistenza terrena. In tale ricerca, però, non è il caso di limitarsi ai grandi gesti glorificati da tutta una nazione! Ci sono anche prove mirabili d'azioni quotidiane, giacché ogni giorno si combatte il caos e si domano bestie selvagge. Tutte le buone azioni sono valide. La maestria si acquisisce non solo con grandi imprese compiute per il bene della nazione, ma anche con minuscole conquiste di poco rilievo.

Ho già affermato che non è facile distinguere tra azioni grandi e piccole. In verità, un atto che sembra di poco conto può essere il seme eccellente di una messe futura. Sappiamo di cosa parliamo. Si chiamano prove, ma non sarebbe meglio chiamarle migliorie? Perché lamentarsene, invece che rallegrarsi per il progresso e la perfezione?

Il Pensatore esortava gli allievi a cercare il successo ogni giorno, anche nelle questioni ordinarie.

552 — Urusvati sa che l'inizio di una malattia è più insidioso del suo sviluppo. Attenti al primo sintomo, perché poi l'aiuto non è più possibile. Allora è facile una cura mentale.

Parlo di malesseri sia fisici sia psichici. È bene quando vari pensieri si uniscono in una sola direzione. Chi cade malato sovente neppure lo sospetta. Bene per lui se la sua coscienza è aperta e non ostacola le trasmissioni benefiche. Perciò è essenziale ascoltare i messaggi in arrivo dallo spazio.

Non bisogna però illudersi, immaginando ciò che non esiste: la coscienza deve sempre essere vigile. Purtroppo gli uomini ricordano di chiedere aiuto solo quando è ormai troppo tardi. Molti si sarebbero guariti, ma la loro coscienza si opponeva e respingeva il soccorso.

Alcuni talvolta accolgono le trasmissioni benefiche pur ignorando le leggi dell'energia psichica. È causa di letizia per Noi, quando qualcuno pone piede sul giusto sentiero, anche senza saperlo. Bisogna curarlo a dovere. Si può perderlo facilmente, ma un tocco lieve, amichevole, può schiudere il suo tesoro. Ci vuole molta pazienza e anche tolleranza. Queste virtù sono sempre utili, anche nelle terapie mentali. Il buon medico sa come curare il paziente.

Il Pensatore invitava i medici a riconoscere che cuore e volontà sono i rimedi più potenti.

553 — Urusvati sa che la tolleranza è del tutto malintesa. Sovente è vista come un condescendere o troppo indulgere nei confronti altrui. Dato che entrambi sono reputati difettosi, è chiaro che la tolleranza non è ben capita. Per Noi, invece, è una delle qualità umane fondamentali. Nei rapporti umani deve essere reciproca. Tutta la vita dovrebbe basare sulla tolleranza e sulla comprensione. Talora si esprimono di proposito, ma più sovente sono il semplice prodotto di una bontà inerente, e non sempre si riconosce il valore di quelle gentilezze.

Nella vita quotidiana c'è sempre qualcuno che sa più di altri, ma per gentilezza non ne mena vanto, né rimprovera l'ignoranza altrui. Al contrario, fa del suo meglio per offrire il proprio sapere senza offendere nessuno. Abbiamo consigliato sovente di parlare secondo la coscienza di chi ascolta. È questa la via umana.

Spesso si vuol sapere della Nostra vita interiore. È umana, in effetti, e posa su una grande pazienza. Non giudicateci superbi, se parliamo di questa virtù, che deve essere grande, a tutta prova, e fondata sull'amore per il genere umano.

Nella vita comune non è facile coltivarla. Le fitte correnti spaziali non lo favoriscono. Molte impediscono chi ne è del tutto inconsapevole. Sappiamo quanto è ardua la vita terrena. Chi, per ignoranza, la crede semplice, sbaglia di grosso. Ma la struttura della vita è saggia, e vi si forgia la spada dello spirito. Il seme spirituale è indistruttibile, ma avvolto in tanti panni tessuti dall'uomo, che non è facile tessere.

Per impiantare il seme dell'umanesimo ci vuole previdenza, è un giardino destinato ad una bellezza superiore. Perciò indichiamo le basi della Nostra vita interiore. Chi ha voglia e costanza le applichi. Quanto più difficile l'ora, tanto maggiore il merito. Non vi nascondiamo la complessità dei fondamenti. L'umanesimo si rafforza nella fiducia reciproca.

Il Pensatore sapeva bene quanti sono gli ostacoli. Quando ne trovava uno mormorava: "Aggiriamo questo masso".

554 — Urusvati sa che l'uomo contiene tutto ciò che esiste. Egli può evocare qualsiasi cosa in se medesimo, dalle malattie alle massime possibilità trascendentali. Può concedersi qualunque male, e altrettanto facilmente unirsi alle Forze sublimi. Deve solo rendersi conto d'essere parte inseparabile dell'Universo. Le sventure lo toccano quando dimentica le sue possibilità, il che accade troppo sovente: ecco perché le disgrazie sono tante.

Angusti ragionamenti non possono sostituire la vera comprensione del suo ruolo. Egli è il ponte gettato fra i mondi. Non deve dimenticare la sua missione. Ha un compito grande, in tutti i campi del lavoro. Non può dimenticare i doni in serbo per lui senza provocare sciagure. Deve meditare sul significato della sua esistenza, specie nei giorni dell'Armageddon. Non può esimersi dalle possibilità prestabilite.

Se si limita a superficialità convenzionali non c'è religione che possa salvarlo. Non si trascuri lo studio dei fenomeni cosmici. Gli scienziati non devono guardarli come prodotti casuali. Che qualcuno tracci il rapporto tra gli umori umani e i fenomeni naturali. Che la scienza impari a vagliare anche le connessioni e i contatti più sottili. Senza imporre, si auspica che la scienza esplori in modo più ampio la vera essenza dell'uomo.

Il Pensatore sapeva che un giorno essa andrà oltre i limiti dell'esistenza terrena.

555 — Urusvati sa bene che la maggioranza è del tutto incapace di pensiero telepatico. Non sa da che parte si comincia a concentrare la mente. I loro pensieri sono come falene intorno alla fiamma. Non s'accorge che un pensiero ben costruito è interrotto da innumerevoli, minuti moti mentali quotidiani, e ne nasce un'orrida cacofonia. Eppure biasimerebbero un telegrafista che inserisse parole sue nel trasmettere un messaggio. Sarebbero esasperati se durante il concerto di un virtuoso qualcuno ne toccasse le corde. Sarebbe imperdonabile per gli ascoltatori. Se però un pensiero viene interrotto da un'esclamazione, per quanto sciocca, nessuno si lamenta, semplicemente perché non si capisce l'importanza del pensiero. Bisogna, invece, riconoscerlo quale base dell'essere.

Qualcuno sostiene che occorrono scuole speciali per insegnare a concentrare il pensiero. Non è vero, chiunque può impararlo, partendo dagli aspetti più facili. Costringersi a pensare con chiarezza almeno un quarto d'ora al giorno dà buoni risultati.

Non dimenticate che ogni pensiero è captato. Non è vergognoso spargere schegge di pensiero nello spazio? È triste per Noi quando giungono rozzi frammenti anziché pensieri chiari. Non è raro che chi invoca il Nostro aiuto scheggi persino il Nome di chi chiama. Bisogna tener conto del destinatario, e comunicare in modo breve, chiaro, senza dettagli estranei. Stabilite ciò che più importa ed esprimetelo al meglio.

Il Pensatore insegnava: "Se sapete esprimere in breve il concetto più elevato, fatelo".

556 — Urusvati sa che gli Atlantidi conoscevano i viaggi aerei. Non è strano che dopo la distruzione di quella terra una tale conquista si sia persa? Alcuni sopravvissero che conoscevano il segreto del volo. Nelle cronache rimasero ciononostante solo brevi cenni a quelle navi del cielo, poi dimenticate per tanto tempo. Le notizie di Salomone e del suo aereo divennero semplici favole, assieme ai tappeti volanti. Per molto tempo l'umanità ha sognato le ali, per millenni.

Perché se ne privò tanto a lungo? Non è questa la sola conquista che andò dimenticata, come fosse estirpata. Non poteva essere altrimenti, visto che se ne era scordato il vero proposito.

Né stupisce che molte conquiste siano rimandate. Si apprende che molti scritti di grande importanza sono scomparsi, con conseguente rinvio di scoperte già pronte.

Gli uomini sono disposti a credere a molte favole e non guardano alla realtà. Il progresso ha i suoi cicli, ed è tempo di prestare attenzione alle ondate delle conquiste umane. È vero che la storia offre solo notizie frammentarie, ma anche pochi cenni basteranno ad un cercatore che rifletta.

Il Pensatore ammetteva la grande antichità della Terra e dell'uomo. Affermava che il pianeta ha sperimentato molte catastrofi. Scrisse dell'Atlantide, ma a lungo ciò è stato considerato come un mito. Per l'ignorante, le realtà più ovvie sono semplici fantasie.

557 — Urusvati sa che il corpo sottile si nutre di buone azioni. Molti sosterranno che ciò è paradossale o assurdo. Quell'organismo per loro non esiste, e il concetto di buona azione è relativo. In realtà, però, il corpo sottile trae forza da tutto ciò che è elevato; ecco perché azioni e pensieri buoni hanno tanta importanza.

Del pari, l'arte trasmette momenti di gioia superiore, il migliore dei cibi per quel corpo. E quando gli antichi affermavano che l'aria è un nutrimento, pensavano all'influsso esercitato su esso dalle sue qualità più fini.

C'è chi crede che sia indistruttibile, e nulla di terreno possa danneggiarlo, ma non è corretto. È sostanziale, quindi può rafforzarsi, ammalarsi e persino decomporsi. Ha una sua vita, che talora mal si accorda con il corpo fisico. Vortici d'influssi esterni possono impedirne le funzioni, anche prima della morte fisica.

Abbiamo detto dei cadaveri viventi, i cui corpi sottili sono già spenti, mentre il fisico continua a vivere. L'energia psichica è allora in condizioni anormali. In buona parte ha lasciato il fisico alla morte del sottile, ma finché il cuore funziona l'energia rimanente aderisce al corpo sottile già decomposto.

Tali organismi sono incapaci di progredire e rapidamente slittano in basso. Sono gusci vuoti. Un simile stato è, in ogni modo, ben altra cosa che l'ossessione, possibile

quando il corpo sottile è debole, tuttavia ancora in grado di nutrirsi e guarire tramite azioni elevate.

Il Pensatore ripeteva che l'uomo deve riaccendere il cuore con la musica, e con ciò alludeva all'intero reame delle Muse.

558 — Urusvati sa che l'Agni Yoga è variopinto. L'occhio attento vede i colori della sua fiamma. Questi, naturalmente, dipendono dalle condizioni ambientali. In effetti, in tempi diversi servono yoga diversi. Si scorge la magnificenza del Raja, la radianza del Bhakti, la tensione dell'Jnana, ma il lume del Karma Yoga è sempre presente. In questi giorni confusi il lavoro è una costante. Ecco perché fra i vari fiori dell'Agni Yoga si erge lo stelo del Karma Yoga, in base al quale l'umanità troverà la salvezza.

Non sempre quello Yoga austero è stato il preferito. Si è accantonato, talvolta, per altri, più attraenti e benigni. Si sa che non consente successi rapidi come il Bhakti, eppure l'ancora di salvezza del mondo sta nel lavoro. Grande è il rosso porpora del Raja, e radiante il bel blu del Bhakti, ma la miscela azzurro-viola del Karma Yoga non è meno bella. Si direbbe composta di viola e blu. Le fatiche del Karma Yogi sono maestose e sorrette dall'amore. Perciò nella fiamma del nostro Agni Yoga splendono i colori del lavoro.

È essenziale capire a fondo la bellezza del lavoro fiorenti. Non è solo un mezzo di sussistenza, ma la via di salvezza del mondo. In realtà esso crea, se cosciente, un'emanazione che purifica gli strati tossici inferiori dell'atmosfera.

Noi seguiamo con attenzione chi lavora e fatica. Fra loro stanno autentici Karma Yogi, che sovente ignorano di esserlo, non avendo mai udito quel nome. Moltitudini di lavoratori non lo conoscono, sanno però la grande importanza del lavoro.

Il Pensatore insegnava: "La storia non parla mai dei veri lavoratori. I loro nomi stanno scritti oltre le nubi".

559 — Urusvati sa che tutti gli Yoga richiedono una severa disciplina. È bene ripeterlo, perché c'è chi crede che alcune sue forme non siano molto esigenti. Le ritengono più facili di altre, e sognano di praticarle. Tutte, invece, richiedono uno stesso grado di disciplina interiore.

Per prima cosa, l'energia psichica deve essere in gran tensione, poiché fornisce quell'immunità tanto necessaria quando i centri si schiudono. Si è affermato che lo Yogi è come scorticato. È una similitudine crudele, ma non priva di verità. Se non è immune, egli non può sopportare il contatto con le correnti spaziali. Urusvati sa che alcune graffiano e pungono. Pensate cosa sarebbero senza immunità!

Alcuni sorrideranno al sentire che il mezzo migliore per ottenerla è un buon pensiero. È impossibile, però, esercitare lo yoga senza riconoscere il valore del buon pensiero, che custodisce la soglia del Mondo sottile.

Molti si credono yogi pur essendo pieni di malizia! Presumono di giungere all'illuminazione improvvisa, potere che li sorregge oltre ogni ostacolo. Certo essa può giungere inattesa, ma la tensione interiore deve essere alta, e si accumula a fatica per gradi. Non basta incrociare le gambe, bisogna concentrare il pensiero. I risultati migliori si ottengono con la disciplina volontaria e quotidiana del pensiero.

La libera volontà è un concetto che ritorna sovente. È la prima condizione per la disciplina. La minima forzatura distrugge ogni successo. Il Maestro non costringe mai, e neppure l'allievo deve forzare se stesso. La disciplina del Bene è una gioia spontanea, che genera l'immunità totale. La calma dello Yogi non viene

dall'imperturbabile, ma dalla fiamma della gioia interiore. Tale è la via della disciplina. Sosterranno che è facile, ma non sanno che la gioia è una specie di saggezza.

Il Pensatore diceva: "Chi ha imparato la gioia è sulla via della saggezza".

560 — Urusvati sa che l'energia psichica reagisce anche al minimo variare dell'atmosfera. È diversa in ciascuno. È perciò più difficile studiarne le qualità, non essendoci termini adatti per descriverne le manifestazioni. Nondimeno, si dimostra che reagisce a tutto ciò che è personale.

Si odono, ad esempio, parole caotiche e frammentarie, in apparenza prive di senso, ciascuna delle quali è però rilevante, in modo diretto o indiretto. L'individuo non può chiudere il proprio apparato per evitare lontane chiamate simultanee, ma capisce se qualcuna ha valore speciale.

È sovente difficile stabilire l'importanza relativa di ciò che si è udito, ma tutti i messaggi sono conservati nel deposito della coscienza. A tempo debito ne riemergono e svelano il senso reale degli eventi.

Noi osserviamo così le innumerevoli proprietà dell'energia psichica. Non si può racchiuderle in una sola legge semplice. Le sue multiformi manifestazioni sono affascinanti. Il Cosmo esprime la sua generosità con questi fenomeni irripetibili, che la mente umana non potrà mai comprendere. Ciò però non sia d'ostacolo allo studio di quell'energia. Il libro della natura non ha le pagine contate. Perciò esortiamo l'umanità a studiare con impegno l'energia principale.

Il Pensatore prevedeva che l'uomo saprà governare il suo rapporto con la Natura, se imparerà quali porte aprire per giungere a tanto.

561 — Urusvati sa che un maestro non può forzare la volontà dell'allievo, eppure deve esercitare la sua guida. È un compito difficile anche per l'esperto. Sono difficoltà che s'incontrano in tutti i settori della vita.

Il maestro perfeziona il libero volere dello studente seguendo non un metodo preimpostato, ma gli impulsi del cuore. Il libero arbitrio dell'allievo è da coltivare, ma per non provocare tensione il tocco deve essere gentile. Il maestro deve sapere che la volontà perfetta è la vittoria più preziosa. Essa sola avvicina al sentiero evolutivo. È un fiore da non calpestare, poiché sboccia dopo molte vite. Bisogna dedicargli le attenzioni più delicate.

Affermo che bisogna educare, ma anche illuminare, poiché quando la guida tocca un apparato tanto sensibile quale la volontà dell'allievo, è inevitabilmente implicata l'energia psichica, che la volontà esprime con l'avanzare. La volontà è sempre vibrante e deve svilupparsi. Se vien meno, tutto decade. Senza volontà non si affrontano gli assalti del caos.

Il Pensatore insegnava agli allievi ad esercitare la volontà anche negli eventi quotidiani. Diceva: "L'arco non deve stare inutilizzato, perché allora si secca e si spezza".

562 — Urusvati conosce quelle cronache delle antiche Fraternità mistiche, che descrivono i molti ostacoli che l'iniziato incontra sul sentiero. S'impara che esse ben conoscevano le leggi dell'Esistenza. Gli Insegnanti avvertivano i novizi che gli attacchi degli oscuri sono inevitabili. I Fratelli non si lasciavano scoraggiare dagli orrori così scatenati. Sapevano, al contrario, che divengono più feroci a mano a mano che l'ascesa si afferma.

Si sono dati molti consigli per non cadere nel dubbio e nella confusione. Una volta, al tempo delle persecuzioni più crudeli, s'intonava un inno solenne. Quando le in-

giustizie colpivano i Fratelli si esprimeva gioia, e i Perseguitati erano circondati di simpatia e salutati come degni dei massimi onori.

Una sola condizione non era menzionata: le cronache non accennano a ricchezze e denaro, perché entrando nella Fratellanza si rinunciava alle proprietà personali. Chi ne aveva lo dichiarava e qualcuno era designato ad amministrare quei beni, ceduti alla Comunità. Una tale unità esiste solo se il pensiero è elevato e la fiducia perfetta.

Stupisce l'esistenza di tali Fratellanze. Oggi sembrano impraticabili, ma nel remoto passato sebbene privi di "ali di ferro", gli uomini avevano talora ali di Luce. Oggi non si riconosce che gli avi ebbero voli di pensiero che li condussero a rinunciare a se stessi. Eppure abitarono la Terra, e furono capaci di pensare al Bene comune.

Il Pensatore suggeriva: "Se avete dimenticato l'abnegazione, visitate il cimitero. I sarcofagi degli avi vi ricorderanno il valore e il tempo in cui diedero la vita per la vostra patria. Le necropoli, a volte, sono più vive dell'Acropoli".

563 — Urusvati sa che per molti non esiste altra vita che la terrena. Non serve parlar loro del Mondo sottile. Noi hanno coscienza capace di contenere e serbare quella realtà, pertanto quando rinascono non la ricordano. È impossibile con le sole parole, instillare in loro l'idea della continuità della vita. Solo l'esperienza personale gli farà capire gradualmente l'essenza delle cose, approfondendone la coscienza.

Questi negatori sono tra quelli che si chiamano pragmatici. Entrambe queste diciture - negatori e pragmatici - sono però sovente male applicate. Bisogna verificarle alla luce dell'evidenza. Un diniego non confermato dall'evidenza basa semplicemente sull'ignoranza. La maggioranza ha concezioni particolari circa l'esistenza sovramundana, ed è bene esaminarle con gran cura. È vario il modo di intendere il Mondo sottile, e ciò dipende da tradizioni e credenze. Quel Mondo è appunto tanto vario che tutte quelle nozioni sono vere in parte. Perciò non si cerchi di persuaderli che sono prive di validità. Il pensiero può creare innumerevoli varianti della realtà. La sostanza del Mondo sottile pare offuscata da un velo di immagini umane.

Gli abitanti di quella sfera devono imparare la bellezza dell'ascesa per esperienza diretta. Non si può forzarli a percepirla se i loro occhi non sanno vedere la realtà. È bene piuttosto far loro capire che la vita è continua, che questa legge è immutabile, sì che imparino ad amare la via che sale. Non si tratta di stabilire come sia meglio farlo. Ricordate che ogni pellegrino si accosta alla verità, ma solo se lo vuole. Se la sua volontà è intensa, nulla potrà fermarlo.

Il Pensatore ripeteva: "La verità diretta al Bene è sempre vittoriosa. Il tempio è costruito sia dall'architetto, sia dallo spaccapietre".

564 — Urusvati sa che le guerre di religione sono le più crudeli. Meglio non immischiarsi in quelle dispute. Non divoratevi l'un l'altro in nome di un Dio di misericordia, lavorate solo a fin di bene.

L'Insegnamento è giusto solo se in mani degne. Lo stesso dicasi degli istituti umani. Da tempo si sa che la qualità della vita dipende dall'integrità dei loro capi. Ci vuole molta tolleranza per non intrudere nelle credenze altrui.

Nell'educare si possono far conoscere tutte le fedi, ma con grande e saggia attenzione. Già si è affermato che le costrizioni sono nocive, sono un veleno per la coscienza, ricordatelo. Chiunque deve essere lasciato libero di esprimere le proprie opinioni, ma è difficile farlo senza soccombere alla tentazione di convincere. Che ciascuno esprima le proprie opinioni senza voler influire sulle altrui: Ci vuole una coscienza raffinata per mostrare la linea chiara che conduce al servizio volontario. Ecco una

parola temuta: “servizio”, perché obbligante. Bisogna, invece, accettare con coraggio tutto ciò che riguarda il dovere, per il Bene comune.

Il Pensatore commentava: “Sentite il chiasso in piazza? Destituiscono ancora i vecchi dei, per popolare l’Olimpo con altri, nuovi”.

565 — Urusvati sa che l’amore dell’umanità non esclude quella della patria. È errato credere che l’idea d’umanità sia più elevata, indizio d’ampiezza mentale, e tolga importanza alla patria. Noi abbiamo detto e ridetto dell’umanità nel suo insieme, e richiamato l’attenzione su quel concetto: ora è tempo di parlare della madre patria.

Non senza ragione si nasce in un dato paese e si appartiene a un certo popolo. Il karma dirige in posti particolari. Prima di rinascere se n’apprende il motivo e si acconsente. Le rinascite sono sempre volontarie. Si può essere riluttanti, ma alla fine ciò diviene inevitabile, e da ultimo si accetta.

Si possono provare attaccamenti o disgusto per certe nazioni, ma inoppugnabili ragioni indirizzano verso una in particolare. Sapendo ciò, si capisce l’attrazione per il paese natio. Pur servendo l’umanità, senza dubbio la gran parte dello sforzo va a beneficio del paese natio.

Non pensate dunque che quell’amore sia inadeguato o meschino. Pur conoscendone i difetti, quell’affetto non diminuisce. Il karma dirige non solo verso un dato luogo, ma affida compiti per servire un popolo specifico.

Sovente si rifiuta la patria, per l’insorgere di date circostanze. Non si conosce la situazione reale e non si esegue il compito assegnato dal karma. È frequente udire ripetere, con cinismo “La mia patria è dove sto bene”. È un grave errore. In verità, serve meglio l’umanità chi lo fa per amor di patria.

La dignità umana affonda nella turbolenza generale. Sospinti dall’opinione convenzionale si perde la vera saggezza. È segno che è tempo di tornare alle basi, a quelle vere e scientifiche. Lo studio delle leggi del karma illustra le ragioni della propria destinazione.

Armato di questo sapere, l’uomo non è mai privo di libertà o di letizia. Ali lo trasportano in tutto il mondo, e ama tutti gli uomini, ma sa di servire il proprio paese.

Nell’Insegnamento, il destino dell’uomo deve essere detto con chiarezza. Sul sentiero la confusione e gli ostacoli sono molti. Nessuno vorrebbe essere considerato retrogrado, e per farsi benvolere si è più disposti a pensare alla popolazione del mondo che alle necessità della patria. Eppure bisogna sapere dove esercitare il massimo impegno.

Il Pensatore insisteva sulla giusta concezione della patria: “Cittadini, diceva, servite la patria, sappiate che siete nati qui per un grande compito”.

566 — Urusvati sa che ciascuno di Noi, pur aspirando al Sovramundano, non trascurò mai il terreno. Come dimenticare questo pianeta, che nutre l’umanità e le dà modo di perfezionarsi? L’uomo ne riconosce il valore, ma spesso lo esprime malamente.

Ciascuno di Noi lavora per la Terra, ma anche se preferisce la via monastica non si rifugia in un eremo. Continua a creare e offre le sue fatiche a beneficio dell’umanità. Non si carica mai d’oro. Si accompagna ai laici ed è sempre considerato costruttivo e uomo di pace.

Non biasimiamo però quegli eremiti che molto fanno con il potere del pensiero. Sappiamo che sanno comandare alle forze psichiche. Purificano di tanto la loro es-

senza spirituale che sopravanzano l'uomo comune. L'opera Nostra però soccorre in modo più diretto.

La Nostra Vita interiore è presto detta: aiutiamo. È un compito arduo perché il Nostro aiuto è ricusato in mille modi. Gli uomini lo implorano, ma quando comincia a delinearsi non l'assecondano e, per così dire, si armano per combatterlo!

Molte volte li abbiamo consigliati di non opporsi. Ma essi giudicano a modo loro, ed in ogni concetto elevato vedono una minaccia. Collaborano raramente, nonostante la grande urgenza, poiché la Terra ha disperato bisogno di grande aiuto, dato dagli uomini, con le mani e i piedi. Il Sovramundano costringe a pensare al terreno.

Il Pensatore, grande filosofo, chiedeva agli allievi di partecipare attivamente alla vita nazionale.

567 — Urusvati conosce quelle tempeste magnetiche che influenzano la salute e i sentimenti di uomini, animali, e ogni creatura. Gli uomini però sono specialmente soggetti alle bufere psichiche. Le correnti spaziali sono sempre presenti, a volte molto difficili da sopportare, e queste ultime le aggravano.

Le magnetiche non dipendono dall'uomo, ma le psichiche in genere sono provocate proprio dai suoi misfatti. Durante le grandi guerre e altre calamità, ad esempio, si osserva l'aumento di malattie fisiche e psichiche.

È strano che i medici non se ne accorgano. Sostengono che in quelle occasioni servono chirurghi soprattutto, e non parlano di psichiatri, altrettanto necessari, e non solo sui campi di battaglia. Trascurano circostanze insolite, oggi più evidenti che mai.

Non affermo che la situazione è senza scampo, come l'Armageddon, ma è chiaro che oggi gli scontri sono tanto violenti che è disperatamente necessario ristabilire la salute, non solo sul teatro di guerra. Non si deve però cadere nel pessimismo, poiché persino quelle tempeste totali sono sicuramente purificanti. Ricordate in ogni caso che la condizione interiore dell'uomo è in grande tensione.

Il Pensatore prevedeva che i pericoli mondiali, visibili e no, sarebbero cresciuti con l'aumento continuo della popolazione.

568 — Urusvati sa che una povera immaginazione ostacola la perfezione. Si ritiene che quella facoltà generi solo forme irreali, invece, se ben sviluppata, dilata la coscienza e rende più flessibile il pensiero.

Quando si coglie una notizia o un'idea, si interpreta solitamente a modo proprio, sostituendo illusioni al vero significato. Ne viene una comprensione distorta e ridotta, dovuta alla povertà dell'immaginazione.

Si crede che essa allontani dalla realtà, mentre, se ben curata, permette di percepirla in più ampia misura. Ricordate che basa principalmente sui cumuli d'esperienza delle vite anteriori. Le ricerche così basate non producono miraggi.

Un uomo ben educato dispone una ricca immaginazione. Per lui il regno dell'impossibile si restringe e il possibile si moltiplica. Chi n'è dotato non è un sognatore. La mente illuminata non sogna: prevede.

Bisogna comprendere l'importanza dell'immaginazione, specie quest'epoca di rinnovamento generale, che riconsidera i valori. Si tratta di riesaminare l'intendimento convenzionale di tutti i concetti, a scanso di vagare per sempre in un mondo di fantasmi. Che la vera conoscenza guidi l'uomo al Sovramundano! Ci vuole coraggio per una tale revisione del modo di vivere.

Il Pensatore insegnava: "Forse la polvere ha offuscato la nostra capacità di vedere. Ripuliamo la casa".

569 — Urusvati sa che guardare alla perfezione produce gioia: grandiosità della natura; capacità di sacrificio; perizia o ingegno. L'alta qualità è sempre festosa, è una gioia. È una ammirazione senza egoismo.

L'uomo possiede un dono prezioso: è capace non solo di creare, ma anche di riconoscere la qualità e gioirne. Ricco o povero, re o mendicante, ognuno sa farlo. Ne scaturisce la gioia, cupola di salubrità gettata su questo pianeta dolente.

A buona ragione s'inorridisce per le infamie che avvelenano il mondo. Si chiede come guarire queste piaghe del genere umano. Uno dei rimedi più sicuri è appunto la gioia. È l'antidoto migliore per il corpo e per l'anima. E nessuno, per buona sorte, ne è sprovvisto.

La gioia è la risposta luminosa alla qualità. Senza egoismo accresce il Bene comune. È il sostegno della Nostra vita. La natura e la capacità di creare sono fonti inesauribili di gioia, senza la quale tutto è oscurato da una spaventosa battaglia con le tenebre. La Nostra vita interiore trascorre nella fatica, ma anche nella gioia.

Il Pensatore sapeva che essa risana: "Neppure l'ultimo degli schiavi può essere privato della gioia universale.

570 — Urusvati sa che il karma, se dilazionato, si moltiplica. È necessario che tutti capiscano quanto possono accelerarlo. Pensare troppo al passato è nocivo. Meglio, molto meglio, pensare alle azioni future. Che siano perfette, sorrette dall'impegno più fervido. In tal modo si smaltisce una considerevole quota di karma.

Il pentimento è usualmente malinteso. È inteso quale rimorso continuo per i propri errori, ma quell'immersione nel passato ostacola il progresso. Non è forse meglio sostituire semplicemente quegli sbagli con qualcosa di più corretto? Pensate al futuro. Che la nave diriga veloce al porto che l'attende, e non resti in mare alla ricerca del carico perduto, ormai colato a fondo! Sarebbe un'inutile perdita di tempo. Meglio perdere una parte del carico che arrivare troppo tardi là dove l'attendono altre missioni.

Si potrebbero citare molti esempi, tratti dal passato, allorché la tendenza al futuro ha dato ottimi risultati. Ciò vale nel mondo terreno quanto nel sottile. Pensare al Sovramundano deve andare di pari passo con l'anelito per l'avvenire. Ecco il giusto approccio alla legge del karma.

Il Pensatore incoraggiava i discepoli ad atteggiarsi giustamente verso ciò che si chiama destino. Diceva: "La grande Moira non vi afferra, se prendete la retta via e correte al futuro".

571 — Urusvati conosce la differenza fra un atto di ardente eroismo e uno prudente. Quello è maestoso, solenne, saggio, bello e ispira rispetto; in nessun caso è dettato dalla prudenza.

Quando Giovanna d'Arco si rivolse agli anziani del villaggio, e disse della sua impresa fu considerata imprudente, e persino avventata. Imprese di quel genere sono sempre tali, giacche non sono deliberate, ma dettate dalla conoscenza diretta.

Per molti l'idea stessa d'eroismo semplicemente non esiste. La prudenza è, per loro, il massimo livello etico. Tutto il loro mondo è definito dalla prudenza. Secondo questo assunto rifiutano di dare aiuto, piuttosto tradirebbero la patria, nuocerebbero all'umanità, e sono disposti a giustificare questi crimini ripetendo prudenza, prudenza - parola morta.

Non interpretate male queste frasi. Il concetto è buono; bontà e saggezza sono sempre utili. Sono i perversi terreni che le rendono vergognose. Potessero, abolirebbero il termine eroismo, che è completamente contrario alla loro mentalità.

Tocca agli insegnanti mostrare le differenze fra i concetti, altrimenti gli allievi li ripetono tali e quali, senza senso, come pappagalii. Inquinare il linguaggio è un crimine sociale.

Ecco un'altra pagina della Nostra Vita interiore. Confermiamo che ciascuno di Noi compì atti di gran valore, alcuni notati dagli storici, ma in gran parte inosservati. Non è bene appesantire la memoria pensando a quei successi. Non siamo però troppo prudenti. Raccomandiamo cautela e consigliamo di soppesare tutte le possibilità, ma quando un gesto infuocato d'eroismo ha un senso profondo, lo accogliamo con gioia. Noi annotiamo tutti i conseguimenti, che forgiavano nuovi anelli evolutivi.

Disse il Pensatore: "Lasciate la prudenza ai bottegai, amate l'audacia degli eroi".

572 — Urusvati sa, le è stato detto, che Ajita - nome personale, che significa invincibile, del Bodhisattva Maitreya - ha indossato la corazza. È giusto che un Portatore di pace si vesta come un guerriero? Abbiamo trattato a lungo del benessere generale. Abbiamo insistito sulla necessità di proteggere la creatività umana. Abbiamo indicato l'orrore del fratricidio. Abbiamo anche riconosciuto la dignità della patria. Pure, il massimo Portatore di pace insegna da un lato che bisogna affermarla con ogni mezzo, dall'altra spedisce eserciti a difendere le frontiere del Suo popolo.

Alcuni vedono in ciò una contraddizione: Come può Ajita patrocinare la guerra? È difficile vedere chiaro in questo problema se il pensiero posa su falsi valori. Bisogna proteggere e salvare la patria e impedirne il servaggio. Ciascuno veda nel cuore dove ciò comincia e quando è necessario difenderla.

Poche parole a proposito dell'armatura. Non servono cotte di ferro: la corazza dell'energia psichica è molto più resistente. È possibile avvolgersi in una difesa invisibile ed impenetrabile. Si è notato che certi eroi furono invulnerabili. Occorre un grande sforzo di volontà per affrontare pericoli senza danno.

Il Pensatore insegnava ai giovani: "L'armatura migliore è sovente invisibile. Imparate a costruirla; vi servirà ogni volta che dovrete combattere per il Bene comune".

573 — Urusvati sa che bisogna coltivare la sensibilità. Quando parliamo di "orecchio sensibile" si assume che sia fisico. C'è anche chi pensa che la sensibilità sia una qualità inerente e pertanto sia futile volerne lo sviluppo. È vero che è tale, ma dipende dalla purezza della coscienza. Anche nel migliore dei casi deve essere coltivata, o, più esattamente, richiamata dal profondo della coscienza.

Per prima cosa bisogna volerlo. Bisogna abituarsi alla vigilanza psichica. Non è facile. Ciascuno trova in sé degli ostacoli; alcuni sono pigri, altri peccano di fiducia, altri sono troppo indaffarati. Tutti sono impediti da qualcosa, ma la volontà supera qualunque intralcio.

Non è bene indulgere a vaghe speranze, che solo preparano a cadere nell'illusione. Occorre un'onestà perfetta per sviluppare l'udito psichico, ed è bene annotare con cura le varie esperienze. Terremoti e altre agitazioni cosmiche sono opportuni per esercitarsi.

La sensibilità all'aura altrui è un altro vasto campo d'osservazione. Per acuire la propria sensibilità le vicende quotidiane servono bene quanto le esperienze nei migliori laboratori. Che l'uomo sfrutti tutte le possibilità, poiché gli influssi cosmici influiscono ugualmente su ciascuno.

Il Pensatore insegnava: “Il Sovramundano invia le sensazioni più sottili; impariamo a riceverle”.

574 — Urusvati sa che diffondere notizie false è indizio d’ignoranza specialmente nociva. Che dire poi dei testi scolastici che propagano tanti errori? Le scienze fisiche e umanistiche avanzano, aspirando a conquiste nuove e comprovate. È accettabile che alle nuove generazioni si trasmettano concezioni fallaci e meschine anziché verità accertate? Queste falsità confondono gravemente le giovani coscienze.

Se i testi di scuola sono scorretti, tocca agli insegnanti avvertire oralmente gli allievi di quegli errori del passato. È vergognoso perpetrare le distorsioni e ingannarli. Ciò vale certamente se si tratta di questioni sovramundane.

Non vi turbi se i testi antichi sono malintesi o mal tradotti. Tutte le lingue hanno le loro peculiarità. Oggi alcuni termini convenzionali non hanno più il loro vero significato, ma gli studiosi troveranno la via d’uscita da questo labirinto, e la vera interpretazione dovrà essere subito posta a disposizione dei giovani.

Gli scienziati devono affermare la verità, a costo di abbandonare le prime ipotesi. Le scienze umanistiche devono procurare migliori traduzioni dei testi antichi. È deplorabile constatare che, mentre tanto si parla di nuove correnti, i libri di testo ripetono falsi concetti. La conoscenza sovramundana esige la massima sincerità.

Il Pensatore soleva dire: “Se la sincerità è doverosa in Terra, pensate quanto lo è nel Sovramundano!”

575 — Urusvati sa che il tempo, quale concepito nel mondo terreno, non esiste, nonostante certe date riferite alle conseguenze inevitabili di eventi determinati. Le vere profezie non accennano mai al tempo terreno. Sapete che le date sovramundane previste sono comunicate in modo indiretto, descrivendo gli eventi relativi. Ciò dimostra che il sovramundano prevede il flusso degli accadimenti senza badare a ciò che si chiama tempo. Una coscienza sensibile è in grado di registrare i particolari di un evento futuro, in base al quale discerne il resto.

È possibile riconoscere l’inesistenza del tempo anche durante la vita terrena. Quando l’aspirazione è intensa, ad esempio, se ne perde il senso. Quella tensione esiste, del pari, nel Sovramundano. Se il lavoro interessa non si pensa al tempo. Non senza ragione si afferma che la concentrazione su un lavoro impegnativo favorisce la longevità. Si compone un’armonia, si fa possibile attingere a conoscenze sovramundane e si comprendono gli eventi nel loro significato logico e chimico. Ricordate sempre che le proprietà chimiche agiscono in ogni fenomeno.

Altra pagina della Nostra Vita interiore. Noi cerchiamo l’armonia con il Sovramundano, non concepiamo il tempo in senso terreno. Annettiamo grande importanza all’essenza degli eventi, al loro flusso, alle correlazioni. Ne riveliamo il significato in forma accessibile. In ogni cosa cerchiamo sempre l’essenza. Ciò rende possibile quell’attitudine equanime di cui si è già detto.

Disse il Pensatore: “Cercate l’essenza delle cose, che rivela la giustizia dell’Universo”.

576 — Urusvati sa che le esperienze di conoscenza diretta furono chiamate “Sono sacro” dagli Egizi, “Visite divine” dai Greci, e “Tocchi dell’Ospite invisibile” dai Babilonesi. Quei popoli vollero a modo loro segnalare la natura speciale ed insolita di quelle introspezioni, allorché terreno e Sovramundano sono in contatto.

In antico queste cose si capivano meglio di adesso. Si viveva immersi nella natura, senza rischi di inquinamento. Cose che sapete. Voglio piuttosto dimostrarvene un

altro aspetto. I contemporanei vanno assumendo un giusto atteggiamento verso l'ipnotismo, che usano ormai con vantaggio in medicina e altri campi. Per conseguire, però, quella condizione occorre l'assistenza di un terzo. Per quanto quest'ultimo sia colto e raffinato, non si può evitare l'inserimento di elementi suoi personali.

In avvenire sarà meglio tornare alla conoscenza diretta. Persino l'Oracolo di Delfi aveva bisogno di certi vapori, soprattutto per proteggersi dai supplicanti che troppo esigevano dalla sua energia principale. Il processo evolutivo però esige che la vista interiore si acquisisca solo con la purezza della coscienza. Il giusto impegno mentale conduce al suo sviluppo corretto e naturale.

Queste sono altre notizie della Nostra Vita interiore. Le molte esperienze di vita hanno sviluppato in Noi l'applicazione più naturale delle energie. Una tale sintesi non è facile da ottenere, ma quando acquisita consente le risorse più semplici e spontanee.

Il Pensatore insegnava: "Cercate sempre in voi le soluzioni più semplici. Gli amici non servono quando si è soli al cospetto della Grandezza sovramundana".

577 Urusvati sa che la natura unica e irripetibile degli eventi dell'Universo è una caratteristica della sua bellezza. Un semplice pastore riconosce ciascun animale del suo gregge come unico, ma coloro che vivono in città perdono rapidamente la capacità di reagire all'individuale. A tutti sono imposti gli stessi requisiti, e non vedono più la grande generosità della natura.

Si chiedono a Noi istruzioni applicabili a tutti proprio perché non si reagisce più alla sua multiformità. Possiamo dare consigli di validità generale, nondimeno sono necessarie istruzioni specifiche.

Si vuol sapere dei Nostri apparati, ma si sarebbe disillusi nell'apprendere che per lo più sono semplici lastre di materiali che funzionano bene assieme. Alcuni sono di un solo metallo, altre leghe di varie specie. Alcuni sono minerali, altri di legno. Ne abbiamo in grande quantità, e li usiamo sia per trasmettere sia per ricevere. In tutti i regni di natura si trovano buoni conduttori, ciascuno adatto per applicazioni specifiche.

Sono arnesi scelti con pazienza, dopo ripetute verifiche. Abbiamo dedicato molto tempo a studiare le proprietà della Natura, e raccolto conoscenza in epoche, climi e condizioni diversi. Dapprincipio volevano solo sapere; poi ci convincemmo che si può osservare nelle condizioni più disparate. La volontà così temprata ci permise di estrarre sapienza dal Sovramundano. Capimmo che il tempo non ha senso nell'Infinito. I molti insuccessi non ci gettarono nel dubbio. Imparammo ad osservare sempre meglio, e ciò favorì l'acquisizione di conoscenza. Strada facendo imparammo a distinguere chi aiuta e chi ostacola.

Osservare e sperimentare non sono facili. Un successo su cento fallimenti è già un successo. Non ce ne lamentiamo mai, perché così s'impara. Non è bene aver premura di riuscire. Non si deve perdere tempo né rimpiangere quello perso. Bisogna osservare se stessi, ma senza credersi il centro dell'Universo. Il successo può giungere in qualsiasi momento e in qualunque cosa. Queste fatiche rafforzano la volontà.

Vi rendete conto che è errato prescrivere a tutti di dormire sul ferro o accanto ad una piastra di litio. Mele e rose sono doni della natura, benefici per qualcuno, ma non per chiunque. Badate agli effetti. Se le più crude idiosincrasie della natura sono molto evidenti, sappiate che tutto ciò che esiste è distinto e individuale. Attenti alle cause e agli effetti, in ogni cosa. Queste osservazioni aiutano a trovare la via dello yoga.

Il Pensatore insegnava: “Si afferma che alcuni in cielo sono onnipotenti. Raccogliamo allora tutte le forze, lassù ci attende forse un posto. Ma la Scala è lunga!”

578 — Urusvati sa che pensare all’eternità non significa pensare alla morte. Se un’ape entra in casa la giusta reazione è restituirla alla libertà. Questa è l’espressione comune: liberi di volare alla libertà. Perché ciò non dovrebbe valere anche per l’uomo? Se in Terra è prigioniero, e libero nell’eternità, colà vive la gioia. Quel pensiero però è causa di gioia anche in Terra. Chi pensa al senso della vita, a come librarsi su tutti gli ostacoli, sa cos’è la gioia.

Gli ignoranti credono che i pensieri elevati siano sempre tristi e noiosi, ma chi ha raggiunto la conoscenza vive nella gioia. La trova persino nel ricordo degli errori commessi, avendo imparato che riconoscerli è la via sicura per staccarsi dai malintesi.

Si crede impossibile parlare di gioia in tempi gravi. Eppure le sue ali sorreggono sull’abisso. Giunti ad una rapida insuperabile non si torna indietro, bisogna levarsi in volo per sfuggire al pericolo. Per buona sorte quelle ali sono sempre disponibili. La bellezza dell’Universo aiuta ad evocare dal profondo della coscienza tutte le faville della gioia. E questa è un’altra pagina della Nostra Vita interiore.

Il Pensatore diceva che le stelle sono scintille di Gioia.

579 — Urusvati sa che per l’uomo è difficilissimo controllare i pensieri. Con uno sforzo di volontà può rigettarli, ma ciò non significa che ne abbia estirpato le radici dalla coscienza; è un profondo processo psicologico. Si direbbe che la sua mentalità sia cambiata, ma il minimo ricordo mostra che quella vipera continua a vivere nell’intimo, pronta a ridestarsi.

Le correnti nell’oceano l’illustrano bene. Che cosa hanno in comune le onde di superficie e la profondità, dove si muove un mostro che non sale mai a galla? Così è del pensiero umano. Si afferma che il potere della volontà lo governa. Ma di quale pensiero si tratta? L’uomo può dire di essersi liberato da un pensiero solo se è certo di averlo estratto con tutte le radici. Non è facile però essere sicuri di alcunché, quando si tratta delle profondità della coscienza.

Osservate le fugaci circostanze che evocano un pensiero. Suoni, colori, o mutamenti dell’ambiente possono far rivivere in un lampo quello che si credeva espulso da molto tempo. Pur sapendo che è insalubre avvoltolarsi negli errori passati, si torna a rovistare fra quelle ceneri inutili.

Bisogna distinguere i molti livelli del pensiero. Non si deve considerare alla leggera solo quelli superficiali, vulnerabili ai turbamenti gravi. Occorre mettersi alla prova su molti eventi della vita. Sovente sembra di non pensare più ad una cosa mentre in effetti, su un piano più profondo, si è in sua balia. Quando s’insegna a pensare bisogna dire di tale diversità di livelli.

Il Pensatore voleva che gli allievi si esercitassero con pensieri di varia profondità: “Altrimenti, diceva, un drago invisibile può impadronirsi di voi”.

580 — Urusvati sa che molti rifiutano di ammettere l’esistenza della Nostra Fratellanza. Resterebbero scettici anche se Ci incontrassero. Lo scetticismo non ha limiti. Nasce dall’ignoranza, ma è anche fondato sulla menzogna. Lo scettico non salta mai un abisso. Alcuni fra loro, invece, accettano la Nostra presenza in corpo sottile.

Ciò che importa è riconoscere che esistiamo, senza discutere sulla forma. Insistere su una in particolare è sbagliato, perché coadiutori del Mondo sottile Ci stanno accanto in forme diverse. Perciò coloro che riescono ad ammetterlo anche solo par-

zialmente sono già prossimi alla verità. Quando si accetta una parte della verità, il resto non manca di mostrarsi.

Peggiori di tutti sono quei dogmatici che pretendono che ogni cosa sia conforme alle loro credenze e rifiutano quanto ne differisce. Specie nell'ambito delle energie sottili è bene ammettere che tutte le idee sono possibili. Dispiace vedere quei predicatori che respingono più che attrarre. È necessario osservare con acume per accertare il grado di ricettività dell'ascoltatore. Il negatore più deciso può mutare rapidamente in un seguace. La negazione più furiosa è come un ascesso prima di spurgare, ma quando incontrate chi nega la Nostra esistenza vi consiglio di non discutere. Ogni erba fiorisce al tempo giusto.

Disse il Pensatore: "È imperdonabile costringere la coscienza umana. Chi non è pronto deve prima maturare".

581 — Urusvati sa che i Nostri amici nulla hanno in comune con quelli che si dicono occultisti ed esperti nelle scienze sacre, ma esibiscono qualità che il vero occultista rifiuta. Non di rado sono vendicativi, rozzi, invidiosi, intolleranti e scortesi. Le scienze sacre non si confanno a queste vergogne.

È stupefacente vedere gente che legge libri di buon livello eppure non riesce a staccarsi da abitudini vili. L'insegnamento richiede che il lettore applichi ciò che apprende; anche se in modesta misura. Si vede invece proprio l'opposto: il lettore lacrima in estasi e subito dopo si comporta ignobilmente. Eppure si compiace di vantare uno stato che si è auto-attribuito.

Guardate coloro che avanzano seriamente. Non impongono le loro credenze. Non vantano gradi iniziatici. Sanno che è meglio non parlare dei loro rapporti più sacri. Sono sempre gentili e pronti all'aiuto. Prima regola per chi cerca davvero la conoscenza sacra è coltivare la bontà. Così si attrae il bene, come un magnete.

Quello studio richiede calma e quell'armonia che permette di raccogliere vibrazioni sottili, purificanti per la coscienza.

I Nostri amici non sono mai arroganti o pomposi, la semplicità è il loro ideale. Noi apprezziamo il fervore elevato, che non solo avvicina a Noi ma risana il pianeta. Il falso occultismo è cosa triste. Non è però il termine che conta, perché ogni scienza è segreta a suo modo, e ogni giorno risolve il mistero di ieri. È questo il modo naturale per evolvere, e non c'è ragione di vantarsene.

Il Pensatore soleva dire: "Non salite in cattedra per il vostro pensiero, chiunque è capace di pensare".

582 — Urusvati sa che sovente il pensiero umano gira attorno ad una scoperta destinata, ma non riesce a spezzare quel cerchio. Si studiano le onde radio, e non si capisce che lo stesso metodo si può applicare alle mentali. Si sa delle tempeste magnetiche e non ci si accorge che le stesse teorie valgono per le psichiche. S'indaga il sistema nervoso senza metterlo in rapporto con le energie sottili. Molte volte i reperti sono proprio sull'orlo della scoperta predestinata, ma non si fa il passo decisivo. Chi non riconosce la necessità di ampliare la coscienza, gira in tondo a lungo senza uscire.

Noi ammiriamo le nazioni che non si sono chiuse a quel modo. Urusvati ha ben compreso che la ricerca della giustizia e l'anelito a servire rendono flessibile un popolo, che allora progredisce. Avrà molti difetti, ma in questi sta il seme delle possibilità. Nulla è peggio di una piccola sfera perfetta che ruota per sempre in una stessa orbita. Le nazioni imparano dalle sventure. In tutta la storia non si è mai avuto progresso nella calma stagnante. La nazione che sormonta le sue disgrazie impara ad es-

sere flessibile. Il suo pensiero è aperto a nuove, audaci scoperte. L'austerità nella vita quotidiana dirige al futuro. È gaudioso per Noi dare soccorso dove l'aspirazione a servire cresce nonostante la povertà.

Il Pensatore disse dell'importanza del moto: "Imparate muovendo, poiché allora è più facile trovare il ritmo migliore".

583 — Urusvati sa che i traditori potenziali si sdegnano quando si parla di tradimento in loro presenza. Anche i criminali s'infuriano a sentir menzionare la lotta contro il crimine. La storia di tutti i popoli narra esempi impressionanti di tradimento, non a scopo di minaccia, ma per mostrare bene l'ignoranza che ne è la causa.

Un saggio che amava l'umanità disse un giorno a chi Lo tradiva: "Sbrigati a fare ciò che hai deciso!" Per il Sovramundano fu un detto molto saggio; l'ascesso del male era maturo, da incidere subito.

Ricordate un noto esempio dell'India. I discepoli dimostravano di venerare Ramakrishna, ma ciò non impediva loro di spiargli per ragioni scorrette. Egli era dedito totalmente al servizio. Soffrì per troppo efflusso d'energia psichica. Morì prima del suo tempo per questo auto-sacrificio. Lo stesso accadde al suo allievo Vivekananda. Ma Ramakrishna era nato per essere yogi. Operò per il bene superiore. Nessuno può negare che fu uno yogi perfetto.

Si sa, d'altro canto, che certi sadhu praticano il pranayama la mattina e uccidono la sera. La loro coscienza degrada quelle pratiche che dovrebbero servire solo il bene.

Inchinatevi davanti al buono, piccolo o grande che sia. Non fate come i mercanti che pesano e misurano ogni cosa, rallegratevi quando incontrate bontà e benevolenza. Sono necessari in tempo di tensione. L'Insegnamento non minaccia, ma avverte sollecito. Chi ancora non è pronto a servire, si trattenga almeno dal far male.

Il Pensatore pregava i concittadini: "Chi non si offre volontario per difendere la patria, almeno non soccomba al malvolere e al rancore".

584 — Urusvati sa quanto è difficile parlare a chi è convinto che ciò che non si vede non esiste. Egli vive come i suoi antenati, quando ancora non esistevano telescopi e microscopi. Non c'è ragionamento che li scuote. Si dicono realisti, materialisti, scettici, e chiamano idealisti chi la pensa altrimenti, bollandoli come superstiziosi.

È vero proprio il contrario. Sono questi scettici i veri idealisti, poiché si aggrappano a concetti che hanno inventato. E quelli che essi chiamano tali, sono i veri realisti, poiché vogliono imparare basandosi sull'osservazione. Non tengono conto di pregiudizi o superstizioni, sapendo l'illimitata abbondanza dei fenomeni naturali. Si fidano solo di ciò che è provato come vero. Bisognerebbe chiamarli materialisti, poiché credono nella realtà onnipresente della sostanza. Sono forse veri materialisti coloro che sono schiavi miopi dell'ignoranza? S'incontrano ad ogni passo, sono soldati dell'ignoranza. Conforta però sapere che ci sono osservatori esperti e onesti impegnati in ricerche d'alto realismo. Sono pochi, e, come i primi Cristiani, costretti a nascondersi nelle catacombe. Meritano rispetto, ma sono ostacolati da chi è impantanato nel pensiero dogmatico, e da chi non si spiega perché non tutte le conquiste sono accessibili e critica chiunque tranne se stesso.

Il Pensatore indicò un cane: "Vede cose che noi non vediamo. Certamente l'uomo non dovrebbe essere da meno di un cane".

585 — Urusvati sa che la perdita di disciplina distrugge le imprese migliori. È un tarlo difficile da rimuovere. Persino i collaboratori più bravi cadono in quel disordine.

Non è facile parlare di disciplina. Per lo più l'uomo s'inalbera al minimo accenno alla sua condotta distruttiva. È più facile parlargli del disordine, poiché non lo vede come pericoloso. Trasgredire la disciplina significa disarmonia, il disordine peggiore.

Si leggono libri che ispirano disciplina, ma i piccoli dettagli della vita quotidiana s'intromettono a sovvertirla con la cacofonia del disordine. Un gesto irresponsabile causa di disordine, può demolire intere istituzioni. L'uomo, però, raramente è disposto a riconoscersi responsabile di quella rovina. Pensa di agire a fin di bene mentre erige ostacoli sulla via delle imprese più belle e importanti. Comunemente ritiene che sia buona disciplina quella che più gli aggrada, ma guastare opere utili è forse atto di disciplina?

L'armonia non si acquisisce d'incanto, e bisogna proteggere tutti gli sforzi che mirano a quello scopo. Essa è simile ad un uccello facile a spaventarsi, ed è poi difficile attirarla nuovamente. Pensate quanto è penosa la disarmonia per le Guide, raramente considerata.

Il Pensatore ammoniva: "Siate innocui con il pensiero e le azioni; è facile rompere un vaso prezioso. Pensate molto all'armonia".

586 Urusvati sa che è più facile vedere sulla soglia un drago che un nido di vermi. Chi può dire qual è il più pericoloso? I vermi strisciano e portano sospetto e dubbio. Dicono mormorando: "Non sappiamo cos'è l'Agni Yoga, forse è un termine senza senso, buono per illudere. Non sarebbe meglio esprimerlo a chiare lettere, che si possa discuterne e considerarlo?"

Sta bene, così sia. L'Agni Yoga è servizio al bene. Cercate di capirne il senso profondo. Imparate a servire il bene. Dedicatevi al grande Servizio. Usate quelle forze ignee che danno coraggio sui sentieri pericolosi. Rendetevi conto del rischio che comportano. Accettate con naturalezza i fuochi della vostra natura. Studiate le grandi manifestazioni dell'Universo. Lavorate ogni giorno senza stancarvi - ecco il pranayama più potente. Aiutate chi cerca, dovunque.

Provate la grandezza del pensiero che vive nell'Infinito. Non abbiate mai paura e insegnate a non temere. Immergetevi nella conoscenza, poiché l'ignoranza è un crimine grave. Accogliete sorridendo i giovani, e per loro costruite ponti e strade. Scegliete per voi i lavori più faticosi e siate d'esempio. Così mostrerete il pieno significato del servizio al bene. Non badate a chi semina dubbi, che vi seguiranno sempre come ombre. Che la vostra ombra sia lunga. Concentratevi sul vostro lavoro e sulle conquiste raggiunte, con naturalezza.

Il Pensatore insegnava: "Solo ciò che si consegue in modo naturale prepara un futuro luminoso".

587 — Urusvati sa che l'energia psichica, se non governata può essere molto nociva. Si sa che l'energia mentale agisce nello spazio, non se ne conosce la portata. La gran parte dei pensieri terreni sono deboli e diffusi, si dissolvono quindi più prontamente di quelli concentrati.

Immaginate che accadrebbe se l'umanità, nel suo stato attuale, imparasse a costruire pensieri forti, capaci di sopravvivere nello spazio. Ne verrebbe una pericolosa e tossica confusione d'energia! Essa dovrà prima purificarsi e fornire prova sicura della buona qualità del suo pensiero. Ciò fatto, l'evoluzione sarà più celere.

Non di rado si lamentano insuccessi nella trasmissione del pensiero, ma si tratta invero della legge dell'Equilibrio spaziale, sempre giusta e corretta. Chi si lamenta dovrebbe controllare la qualità dei suoi pensieri, fra i quali molti certamente sono di basso conio. Ricordate che esistono molti livelli mentali. L'uomo non protesta se si divulgano certi suoi pensieri, ma vorrebbe tenere segreti quelli disordinati e impuri. Tutti però, segreti o rivelati, vagano nello spazio, e quelli confusi e impuri lo inquinano. Bisogna dunque purificare la mente. Sarebbe un bene per l'umanità.

Il Pensatore avvertiva che l'uomo deve sempre mantenersi puro, mentre respira.

588 — Urusvati conosce il senso profondo del detto: "Cercate gli Amici invisibili." Avere Amici nel Mondo sottile, nel Sovramundano, è di grande aiuto. Talora si conoscono, più sovente sono ignoti. Solo la gioia del cuore ne rivela la presenza. Non cercate di saperne i nomi terreni, abbandonati molto tempo fa. Per quegli Esseri gloriosi non esistono distinzioni d'identità e di tempo. Sono Benefattori - possano essere sempre più numerosi! Essi apprezzano l'impegno illuminato, e quando riconoscono uno sviluppo in atto, nulla li distoglie dal soccorrere. Aiutano chi ha molta fiducia. Che la loro benevolenza non vi abbandoni!

Il ricercatore riceve istruzioni, procede e attende i segni. La via però è lunga, e alcuni di questi non sembrano quelli promessi. C'è dunque un errore? È sulla via giusta? Il dubbio s'insinua, divora le forze, indebolisce la volontà. Allora quei segni cominciano a brillare, e il pellegrino si angoscia. "È questa l'ora stabilita?" Purtroppo il dubbio ne complica il cammino.

Questi Amici invisibili non sono solo sovramundani, ma anche terreni. Salutateli con gioia! Sono più utili degli amici comuni. Sorridete ai coadiutori terreni che non vedete.

Il Pensatore ripeteva: "Gli amici visibili aiutano, ma più potenti sono gli Invisibili. Non sognatevi di incontrarli nel mondo terreno, ma accoglieteli cordialmente".

589 — Urusvati sa che il processo evolutivo passa per periodi d'estrema tensione. Si ritiene, a torto, che sia inesorabile, e la sua legge assoluta. Tutto però vive e muove in modo individuale. La disciplina coordinata è necessaria, per non turbare l'armonia.

C'è una logica superiore evolutiva, che pone in azione la Legge solo se l'armonia è alla base della vita. I periodi di mutamento totale sono specialmente ardui. Le nazioni devono capire bene le vie del progresso, perciò bisogna elargire semi di Verità.

Di questi, molti vanno dispersi, e molti deformati. E quando la verità è alterata è inevitabile il conflitto. Si è insoddisfatti di tutto ciò che è umano, ma non si sa abbastanza per volgersi al Sovramundano. Da tale discordia derivano atti di folle fratricidio. Non pensate mai che queste crudeltà siano necessarie dell'evoluzione. Non resta che piangere, vedendo l'uomo fare cose tanto orrende.

Ci stupisce quando alcuni, che pure raggiunsero molte conquiste, si comportano nel modo più rozzo. Simili confusioni avvengono per lo più alla vigilia di grandi mutazioni cosmiche. Sapendolo, leggete con saggezza ciò che accade.

Il Pensatore insegnava: "Oltre le leggi chiare all'uomo ne esistono altre che la sua mente non afferra".

590 — Urusvati sa che la raffinatezza si consegue solo a prezzo di molte vite. I suoi componenti - collaborazione sincera, pensiero ardente, attività elevate, molta sensibilità, amore per la bellezza - si acquisiscono a costo di un impegno persistente.

Non si creda che nasca all'istante da un'illuminazione improvvisa. Questa apre lo scrigno del tesoro, ma se è vuoto, non ne esce nulla.

Vi è noto che l'armonia è facile quando non c'è nulla da fare, e che invece sorgono diatribe non appena si profila una crisi. Chissà perché gli uomini, pur avendo letto molti libri istruttivi, alla prima occasione di praticare ciò che hanno appreso sprofondano nelle tenebre, e nulla d'elevato li interessa. Hanno imparato molte cose dell'Armageddon, ma ora che incombe lo vedono come una sventura che si sarebbe potuta evitare.

Sta bene che gli ignoranti la pensino così, ma perché anche i più colti facilmente si confondono? Non sanno quanto male fanno a se stessi e ad altri.

Possibile che si tema a tal punto da comportarsi da codardi al primo segno di difficoltà, gettando nella fuga il meglio già raggiunto? In tempo di bonaccia l'uomo ha un bell'aspetto, ma nell'ora del pericolo è disgustoso. Eppure, miei cari, siete sempre in pericolo, dall'alto e dal basso. Il vostro benessere può rovinare da un momento all'altro.

Diceva il Pensatore: "L'umanità si divide in due. Nell'una domina il Principio divino, nell'altra il terreno. Non si sa chi invocherà in futuro il divino, ma è certo che questa divisione durerà per sempre".

591 — Urusvati sa che per comprendere il Sovramundano bisogna prima capire i modelli delle relazioni naturali. Si tende ad oscillare tra due estremi, fede cieca e cieca negazione. Ciò per la confusione causata dal timore, altrettanto cieco, dell'Ignoto. Gli uomini sono come bambini, e chiudono gli occhi per non vedere. Anche gli adulti ripetono che non si devono oltrepassare certi confini. Ma chi proibisce di conoscere?

Si riconosca che mentre culti oscuri adorano divinità immaginarie, uomini più "moderni" negano l'esistenza di ciò che supera la loro comprensione. Chi è più vicino al giusto? Una cosa sola è certa: entrambi i gruppi sono governati dalla paura. I primi si scolpiscono idoli terrificanti di cui temono la crudeltà, gli altri temono l'ignoto, ma non vogliono ammetterlo. Una favola antica lo illustra.

Un giorno un eremita visitò una famiglia numerosa e discorde, e aveva due canestri. Li posò con precauzione in un angolo dicendo: "Uno di questi contiene un farmaco che guarisce, l'altro un veleno letale. Custoditeli sino al mio ritorno, ma ricordate che un minimo rumore può causare un disastro". Se ne andò, e da allora quella famiglia visse in quiete e pace. Ora domando: quale dei due canestri fu la causa di quel mutamento? Vi sarà facile rispondere, conoscendo la natura umana. Sono le stesse paure di oggi.

La fine della storia narra di un bambino che, rimasto solo, aprì entrambe le ceste, che erano vuote. Per paura non ne parlò ad alcuno. Non abbiate fretta di concludere; forse quel bimbo non notò qualcosa d'invisibile ma di grande importanza. La scienza deve investigare senza paura anche ciò che non appare.

Disse il Pensatore: "Non so come sarà chiamata in futuro la Scienza divina, ma esisterà. Il Sovramundano sarà visibile a tutti, e allora anche la vita terrena sarà sovramundana".

592 — Urusvati sa che in Terra i più superstiziosi sono i negatori. Non vogliono imparare. Impongono la loro volontà sulla scienza, e la confinano. Agiscono senza motivo e le loro ragioni sono infondate. Dimentichi del vero scopo della scienza, si dicono scienziati. Chiamano fanatici chi non la pensa come loro, e stagnano nel dogmatismo. Proclamano che non esistono altri mondi abitati, ma non sono capaci di provarlo. Se governata dal dogma, la scienza esce di strada.

Uomini siffatti rifiutano di ammettere che i veri scienziati contribuiscono allo sviluppo della coscienza umana. Quei superstiziosi detestano la scienza delle energie, unica via per comprendere il sovramundano. Temono le prove inconfutabili che essa fornisce. Per loro lo spazio è vuoto, e continuano a sputare negazioni a tutto spiano.

Non ammettono l'energia psichica. L'energia mentale è per loro un termine senza senso. Ostinati, non s'accorgono di essere reazionari e maligni. Poveri pazzi, credono veramente di impedire all'uomo di pensare in piena libertà?

Di una cosa sola si può ringraziare questi dogmatici superstiziosi: sono l'incudine sul quale il martello ARDENTE del libero pensiero forgia la spada della Verità. Per loro, il paragone dell'incudine è un insulto; preferirebbero il martello - ma questo opera per l'evoluzione, che basa sulla libera ricerca della conoscenza.

La superstizione è una gran vergogna umana. Peggio ancora, questi negatori superstiziosi si considerano superiori, tipico atteggiamento dell'ignorante.

Noi parliamo del Sovramundano perché l'umanità ne ha estremo bisogno. Vogliamo presentarlo in modo scientifico, secondo ricerche e osservazioni. A tal fine l'uomo deve approfondire la coscienza ed elevare il pensiero. I negatori non sono un vero pericolo, ma neppure se ne devono sottovalutare le mire maliziose. Essi dicono alla libertà di ricerca: "La tua vita è la mia morte".

Diceva il Pensatore: "Chi può limitare il pensiero? Chi volesse farlo sarebbe non solo ignorante, ma pazzo!"

593 — Urusvati sa d'altri nemici dell'evoluzione: gli indifferenti. Se abbiamo paragonato i negatori ad un'incudine, a cosa assimilare questi ultimi? Forse a cadaveri? Un filosofo sostenne che l'indifferente è senza cuore. Aveva ragione, la sua coscienza è infima e non serve l'evoluzione.

Purtroppo gli indifferenti sono numerosi. Non solo minano il pianeta, ma sono di gravissimo ostacolo nel Mondo sottile. Vi giungono senza slancio vitale e non si adattano alle nuove condizioni. Hanno bisogno di cure, ma la loro indifferenza rigetta la migliore delle guide. Portano con sé le meschinità quotidiane terrene, fardello inaccettabile per gli strati elevati di quel Mondo. Senza impegno di sorta non hanno idea della potenza del pensiero. Portano in quel Reame di bellezza la loro natura ottusa e povera. Non sono in grado di svolgere compito alcuno.

Non potete immaginare quel brutto spettacolo! Non hanno cura dell'abito. Non hanno affinità con le Guide e vagano senza meta nel buio. In Terra sono una disgrazia, una fonte di malanni. Quali cadaveri brulicanti di vermi, portano i germi della catastrofe universale.

Il Pensatore lo sapeva e soffriva per causa loro. Diceva: "Stare fra questi cadaveri putrefatti è insopportabile".

594 — Urusvati sa il gran valore del silenzio. Si sono visti grandi generali, capi di stato, guide spirituali che, annunciate certe gravi decisioni, rimasero in silenzio. Fu attribuito alla stanchezza o allo scoramento, ma in realtà era un notevole processo mentale. Essi rafforzavano mentalmente gli ordini impartiti.

Bisogna riconoscere che un comando mentale è più potente se la volontà è concentrata, ma anche il migliore può essere indebolito ostruendone l'energia. La storia offre molti esempi di decisioni guastate dalla mediocrità circostante.

Dai tempi più remoti si conosce il valore del silenzio. Le azioni più notevoli furono compiute in silenzio, non certo fra gli urli caotici della folla. Si è già detto che ottenere armonia è difficile. Il suo potere è eroso dalle correnti disordinate mosse dalla

volontà indisciplinata, cosa oggi epidemica, che affligge il mondo anche più di una guerra.

Gli uomini non se ne accorgono, non vedono l'abisso di falsità e ipocrisia. Non vogliono saperne di conquiste psichiche. Rigettano ogni idea di pace autentica. Ciò fa comprendere il voto del silenzio dei grandi.

Chi collabora con Noi impara che i buoni pensieri danno frutto. Per segnalare la giusta data, la coscienza deve essere ampia. Amici invisibili spediscono sovente pensieri preziosi, ma i clamori della folla ne ostacolano la ricezione.

Il Pensatore ripeteva sovente: "Chi mi chiama? Non riesco a capire cosa dice il mio amico. Chi l'impedisce?"

595 — Urusvati sa che è male rallegrarsi per le disgrazie altrui. Si può essere amareggiati o adirati, ma quella contentezza è indegna dell'uomo. Essa inoltre trasferisce su chi la prova una parte del karma di chi è soggetto a quelle sventure. Ricordatelo. Godere per la sofferenza altrui e calunniarlo sono atti simili. Chi si comporta così sarà, prima o poi, trattato nella stessa maniera. Gli uomini possono sbagliare, commettere reati e quindi meritarsi punizione e biasimo, ma nessuno dovrebbe rallegrarsi per i loro patimenti.

La via dello yoga insegna, tra l'altro, a comprendere le qualità umane. Contemplare il bene e il male avvicina al successo. Noi indichiamo sempre le qualità più degne, così rivelando parte della Nostra Vita interiore. Non si pensi che, giunti ad un relativo livello di sviluppo spirituale, non sia più necessario migliorare le proprie qualità. Ogni grado esige di raffinare la propria natura. Bisogna mettersi alla prova di continuo, e amare quell'esercizio. Chi si prepara a combattere verifica l'armatura. Tutti gli Insegnamenti, anche i più antichi, citano il simbolo della battaglia. Le parole del saggio si dicono nella mischia. Ricordate che sintetizzare saggezza e coraggio è vera garanzia di successo.

L'anelito spirituale e le proprie battaglie, si mischiano nel fiume della vita.

Il Pensatore insegnava: "Guardate l'acqua che scorre. I suoi disegni sono complicati, ma scorre. Nulla può fermarla. L'anima umana proceda in tal modo".

596 — Urusvati sa che i contatti umani influiscono su tutti i partecipanti. Ditelo, poiché pochi lo capiscono. Persino gli illuminati, all'udirlo, tendono a crederlo valido solo per gli eventi importanti, non per i contatti quotidiani. Noi affermiamo che ciò vale per qualsiasi azione, quale ne sia l'importanza.

Può esercitare un effetto profondo la semplice vita giornaliera? Può. Molto si compiangono quegli sventurati che sembrano patire senza ragione, ma se si guardasse bene nella loro esistenza quotidiana, si troverebbero numerose le cause di quelle disgrazie, dirette o indirette. Se si soffre per causa altrui, un legame sussiste, dovuto al passato.

Le più semplici attività familiari influiscono con potenza su tutti i membri. Molte famiglie sono culture d'odio e rancore. Potrebbe ciò essere senza effetto? Questi influssi sono caratteristici di ciascuna, che li ha prodotti e alimentati. Sono suoli fetidi che generano inimicizia insidiosa e molta infelicità. E non dimenticate i luoghi di lavoro affollati, dove può stabilirsi un'atmosfera di sfiducia e livore. Non si deve inquinare lo spazio. Noi abbiamo apparecchi che ne misurano la condizione.

Gli statisti richiamano l'attenzione sui grandi problemi sociali, ma la causa vera della discordia è un'altra, sta nella vita quotidiana.

Il Pensatore ripeteva: "Non sono gli arcieri che muovono guerra, ma quei cittadini che la nascondono in casa".

597 — Urusvati sa che nessuno si accorge del lavoro continuo nel profondo della coscienza. Qualcuno, più sensibile, percepisce quei richiami interiori che soccorrono al momento buono. Gli scienziati parlano d'intuito o subconscio. Temono di riferirli all'azione della coscienza. Se però si distingue tra subconscio e superconscio, dove sta la coscienza? In verità, sono una cosa sola. Come il cuore, essa lavora giorno e notte, ma quello è un organo fisico, questa appartiene ai tre mondi, e accumula a tutti i livelli.

Noi affermiamo che la coscienza è un fuoco sotterraneo. Fra i due elementi, le analogie sono numerose. Quel fuoco è necessario per l'equilibrio del pianeta, ma oltre che benefico può essere anche distruttivo.

Non può dirsi lo stesso anche della coscienza? Essa sospinge alla perfezione, ma se non disciplinata può essere esplosiva. Una coscienza oscura è disposta a qualunque crimine se è squilibrata - allora il suo fuoco può esplodere.

Dopo i misfatti commessi perché sbilanciata, si tenta invano di recuperare le particole di coscienza disperse, e talvolta si deve ricominciare daccapo a formare gli accumuli. Quale fardello penoso e oscuro sono quelle scorie carbonizzate, nel Mondo sottile! Una metafora descrive il peso che grava sui viandanti che salgono il monte. Pensano: "Perché mi sono caricato a tal punto?" Se avessero ascoltato la voce della coscienza, quel peso sarebbe lieve, e Noi li aiuteremmo meglio. .

Per Noi è gioioso soccorrere chiunque nelle sue circostanze. Sovente però l'aiuto migliore non è accolto, ma respinto. Abbiamo grandi archivi che conservano quei messaggi disattesi, così come gli uffici postali serbano le lettere non recapitabili. Eppure alcuni avrebbero potuto essere più ricettivi. Perché avvolgersi di dubbio e irritazione? Quando parliamo del Sovramundano si dovrebbe ascoltare ogni parola con premurosa attenzione.

La Nostra Vita interiore registra molti casi commoventi, quando la ricezione sensibile suscita la Nostra gratitudine. Se invitiamo alla calma è perché prevediamo tempi di grande tensione, da affrontare con cura. È facile perdere l'equilibrio in quelle circostanze, con serie conseguenze. Bisogna tendere la mente al massimo, ascoltando la voce della coscienza.

Diceva il Pensatore: "Povera mente mia, dove andresti senza la bella guida dell'anima?"

598 — Urusvati sa che dobbiamo trattenere certi comunicati sino al tempo giusto per l'invio. Gli uomini pensano solo agli effetti e non alle cause. Peggio ancora, si adirano sono indicate. Non capiscono che se rivelate da un Nostro messaggio sono proprio l'origine degli effetti che sperimentano.

Dicono: "Le cause che voi dite e gli eventi che fanno tanto soffrire non hanno nulla in comune". Parlano così perché la loro immaginazione è poca, e quindi hanno coscienza ristretta e scarsa ricettività. Interpretano in modo malevolo le vere cause, e, adirati, si comportano male.

Bisogna evitare gli atteggiamenti che accrescono il male. Esso mette radici in ogni famiglia, ciononostante. Perciò la preveggenza deve essere trattenuta per cautela, sì da non provocare abusi e sfiducia. Bisogna essere prudenti anche nel trasmettere Insegnamenti di fonte ignota. Dapprima essi sembrano benefici, ma in seguito possono avere conseguenze negative. Chi ha fermezza mentale può investigare qualunque fenomeno, ma l'instabile ne può patire. Si tratta, ancora una volta, di soppesare cause ed effetti.

Non è facile capire che una causa all'apparenza insignificante può scatenare gravi sciagure. Un piccolo corso d'acqua può diventare una grande corrente.

Diceva il Pensatore: "Che gli dei dell'Olimpo mi insegnino a distinguere le vere cause degli eventi".

599 Urusvati sa che qualcuno abbandona l'Insegnamento. Non c'è insegnamento senza apostati. La viltà di quei tradimenti, che squalificano l'umanità, è stupefacente. La storia ne ricorda alcuni famosi, ma in realtà sono molto più numerosi.

Parliamo di questa vergogna solo per illustrare quale atteggiamento assumere al riguardo. Alcuni se ne lasciano turbare, ma non bisogna sopravvalutarne l'importanza. Sono come dei risonatori, che aggiungono energia e tensione alla vita dell'Insegnamento. Senza opposizione è difficile accrescere l'energia. Ecco cosa intendiamo quando parliamo dell'incudine.

Gli apostati sono anche peggiori di coloro che persistono a negare. Per capire come i grandi Insegnamenti sono deformati dalle coscienze vili è opportuno studiare lo sviluppo complesso dell'apostasia. Chi ripudia l'Insegnamento fa bene se affretta a tradirlo. Il suo fato non è invidiabile. La storia lo dimostra. Ma non è giusto perdere tempo per tentare di dissuaderlo. Il suo è come un ascesso che deve maturare da sé. Siate dunque calmi davanti a quell'atto atroce.

Il Pesatore sapeva che alcuni apostati erano fra i discepoli. Li invitava ad andarsene al più presto.

600 — Urusvati sa che qualità sono necessarie per conoscere il Sovramundano. Bisogna riconoscerne la realtà. Sapere che non si finisce mai di imparare. Realizzare che ogni azione umana attrae dal Sovramundano quegli abitanti che sono in sintonia con essa. Alcuni, che si reputano cercatori, non capiscono che tali qualità devono essere ben radicate. Sono sempre pronti a parlare dei mondi invisibili ma non si danno la pena di pensare alla grandiosità dell'Infinito. Non desiderano imparare senza tregua, e non sanno che essere discepoli è un onore. Non ammettono che ogni pensiero evoca una folla d'entità invisibili, benefiche o nocive secondo la sua natura.

Gente siffatta non accetta analogie scientifiche. Che lo spazio trabocca di vita non ha senso per loro. Non deducono nulla dalle continue, nuove scoperte della scienza, che è bene non rifiutare, ma accogliere con entusiasmo. Chi rigetta la realtà si priva della gioia più splendente.

Il Pensatore ripeteva: "Dov'è la scuola che insegna la gioia?"

601 — Urusvati sa che ogni atto d'abnegazione è ben visto e favorito da Noi. Aiutiamo tutte le azioni di quel genere. Sovente si trascura questo fatto, e il vedere che certe imprese non direttamente connesse a Noi sono tuttavia assistite desta perplessità. Se si guardasse meglio si vedrebbe che implicano auto-sacrificio.

Anche nel Mondo sottile quella virtù è importante. Si sviluppa durante la vita terrena, ma fruttifica nel Sovramundano. Chi la pratica impara a staccarsi dalle proprie creazioni. Il caso contrario è un grave fardello nel Mondo sottile, poiché chi è assorbito dalle proprie creazioni non ha la concentrazione necessaria per imparare cose nuove.

Se chi dimora in quella sfera si attiene alla mentalità della vita precedente ostacola l'apprendimento d'altri modi di pensare. L'abnegazione esalta e libera facilmente dagli impacci dell'esistenza terrena. Noi apprezziamo simili elevazioni spirituali.

Osservate poi coloro che lottano contro l'ingiustizia. Nel Sovramundano avranno molte nuove possibilità. Gli ipocriti sostengono che fra giusto e ingiusto la linea è tor-

tuosa. Rispondete con fermezza che l'ingiustizia è sempre evidente, e che il cuore sensibile vede chiara la differenza.

I puri combattono l'ingiustizia e sono disinteressati e voi, amici, dovrete aiutarli. Sarete allora al Nostro fianco, e quest'azione, armonizzata, accresce la potenza del Bene.

Ciò che oggi diciamo rivela un'altra pagina della Nostra Vita interiore. Noi assistiamo sia quei collaboratori, che lottano contro l'ingiustizia, sia chi è capace d'abnegazione. Entrambe le categorie attirano l'attacco furioso delle forze tenebrose. Molti vi soccombono, indeboliti purtroppo da certe abitudini.

Noi, a volte, chiediamo la massima fiducia, che è un gran calmante. I Nostri guerrieri devono essere calmi, sapendo che lo scopo è puro. Conoscono le trame degli oscuri e sanno che la battaglia è inevitabile. Devono però anche sapere che hanno Amici pronti all'aiuto. Questa certezza deve essere incrollabile. Vacillare significa ferirli. Pensateci, e ricordate ciò che si è detto a proposito delle gocce di sudore.

Il Pensatore disse: "Unitevi in pensiero al Sovramundano".

602 — Urusvati sa che cambiare lavoro è riposante. Fra le attività non dimenticate il lavoro mentale, che coltiva l'immaginazione. Noi teniamo la mente sempre in esercizio. Un osservatore superficiale penserebbe che a volte dormiamo, quando nel mezzo del lavoro, ad occhi chiusi, inviamo pensiero nel reame dell'immaginazione. Sono momenti importanti poiché quelle figure si concretizzano. Non sapremmo dire quando ciò occorre, ma avviene, e aiuta l'umanità.

È un'attività mentale praticabile da chiunque, non solamente da alcuni d'eccezione. L'immaginazione è coltivabile da qualunque uomo, a patto di certe condizioni. È bene immaginare il bello, ma il brutto è causa di danni incalcolabili. Pensate dunque in bellezza. La natura soccorre con figure eccellenti, ma chi fosse incapace di contemplarle si dedichi alle bellezze dell'arte, nelle quali gli autori espressero in sintesi le loro osservazioni della natura.

Imparate a concentrarvi sulle opere più belle, se non volete cadere nelle brutture.

Noi assistiamo gli artisti. Sovente essi soccombono all'influsso di entità invisibili che deridono il bello e plaudono a ciò che è brutto. Studiate l'arte delle varie epoche. Studiatene la natura sintetizzante nei periodi di rinascita.

Il Pensatore ammirava gli scultori geniali. "Nella vita terrena — diceva - non si trovano perfezioni simili: lo scultore l'ha immaginata e resa concreta per il futuro".

603 — Urusvati sa che la medicina migliore è la preventiva. Chissà per quale ragione le misure preventive hanno curato sinora solo il benessere fisico, ignorando il mentale. Eppure è proprio questo l'aspetto più importante per la salute. Nelle malattie ereditarie, infettive, di lavoro, gioca l'elemento psichico, capace di bloccarne lo sviluppo.

Il ricorso tempestivo alla suggestione arretra e persino elimina il male incipiente. Sarebbe troppo attendersi che chiunque sappia praticare l'autosuggestione. Solo organismi straordinariamente sensibili reagiscono ai primi sintomi di un male e lo bloccano a forza di volontà. La maggioranza ha bisogno di suggestione impartita dall'esterno. Queste "inoculazioni" sono però più efficaci solo se somministrate in scala nazionale.

Occorrono istituti che insegnino ai medici i metodi della suggestione terapeutica. Sarà necessario, naturalmente, sorvegliare il livello etico, a scanso del suo uso criminale. Un giorno quegli istituti saranno presenti. Si capirà che la salute umana è un

problema che neppure la più attenta igiene fisica basta a risolvere. Le epidemie più perniciose vengono dai livelli mentali.

Si sa che la criminalità è in crescita. Non si può certo combatterla con pillole e iniezioni. Ci vuole opera di suggestione scientifica. Anche certi flagelli, come il cancro, abbisognano di una tempestiva profilassi mentale.

Il Pensatore insegnava: “Venerate Igeia, che insegna a migliorare la salute”.

604 — Urusvati sa che Ci rallegriamo quando riusciamo a soccorrere e consigliare un degno coadiutore. Due ostacoli sovente vi si oppongono. Per prima cosa, è frequente che si interpreti il consiglio in modo personale. Anche il più chiaro avviso è inteso secondo il livello di comprensione del ricevente. Si afferma solitamente che è doveroso parlare in base alla coscienza di chi ascolta, ma non è facile. La qualità della sua coscienza determina quale parte del consiglio sarà assimilata, e quale resterà incompresa. Pertanto l'uso che ne fa rivela il livello della coscienza. Ecco perché molti non si attengono ad una legge, neppure se spiegata chiaramente.

Altro ostacolo: non si vuole capire che parole e pensieri sono potenti trasmissioni radio. Si sa che è possibile trasmettere parole nello spazio, ma non si ammette che l'energia mentale è come quella sonora. Come persuadere che ogni parola detta ha i suoi ascoltatori, e ogni pensiero, fenomeno sottile, si propaga ben più lontano? A quanti interessano, se l'esistenza dei mondi invisibili è ignorata pressoché da chiunque?

È vero che è possibile nascondere certi pensieri, ma per farlo occorre una buona comprensione del Mondo sottile. Pensate quanti consigli sono distorti, se prematuri.

Il Pensatore diceva: “Teokulo, il pastore, riferisce che, salito in cima all'Olimpo, non vi trovò nulla. Forse sperava di capitare in una festa, con offerta di Nettare inebriante e grandi libagioni d'Ambrosia!”

605 — Urusvati sa che Noi apprezziamo tutto ciò che coltiva nell'uomo il senso del ritmo. Esso gli è inerente, ma il disordine caotico lo soffoca. L'uomo può agire in modo ritmico senza capirne l'importanza. Chi vuole compiere un'impresa decisiva, sente d'istinto che per prima cosa gli occorre stabilire il ritmo opportuno, necessario per l'armonia necessaria. Basta allora un piccolo sforzo per ottenere buoni risultati.

Abbiamo mostrato i semplicissimi ritmi di Mahavan e Chotavan, ma se ne possono imparare altri più complessi. Ricordate la metrica antichissima del sanscrito e della poesia greca e romana. Vi si trovano modelli assai evoluti di suono ritmico, accuratamente disposti. Gli antichi sapevano che è necessario comunicare con il Cosmo.

Nelle epoche terrene di grave tensione è bene pensare molto al ritmo. I gridi di terrore gettano nel caos. Certo Noi non approviamo le orge dei tempi di decadenza, ma l'Indù che canta i versi del Bhagavad Gita è saggio e costruisce un'armonia risanatrice. Il ritmo è sia il cemento, sia le ali dello spazio.

Si cerca la comunione con Noi; il mezzo più potente sta nel realizzare il proprio ritmo interiore. Si può ascoltare anche musica o bei canti ma il cuore è silenzioso perché sordo; se invece è educato, vibra concorde e risponde al ritmo. Il cercatore allora migliora, si fa più coraggioso e forte; collabora degnamente con il mondo terreno e sovramundano e vive nella gioia.

Ricordate che il pianeta soffre di un'insolita tensione. Come consentirsi di partecipare ad un tale stato caotico in tempo di Armageddon? Ricordate questo monito in tutte le azioni, grandi o modeste. Non il benessere, ma la lotta insegna a pensare. Che guerriero è colui che alla prima difficoltà perde di vista la sua stella, la capacità di

pensare? Non è allora diverso dai molti che non pensano, che non sanno riconoscere un'ora decisiva, per i quali gli eventi che incombono sono puramente accidentali. Chi sa pensare si associa invece ai ritmi cosmici, e così armato accetta coraggioso la battaglia. È con Noi.

Disse il Pensatore: "Muse, belle Muse, il vostro coro armonioso dona all'uomo il ritmo giusto".

606 — Urusvati sa che parliamo spesso di battaglie. La lotta contro il caos è davvero sempre bella. Non c'è altro modo per evolvere. È un concetto semplice, sovente malinteso. I bigotti lo avversano, perché considerano supremo un loro mondo, basato sull'inerzia e privo di pensiero. Gli ipocriti chiamano battaglie le loro povere dispute. E gli astuti poi rispondono con accuse assurde per giustificare le loro malizie.

Per seguire una grande battaglia la commensura è necessaria. Ci vuole molta abilità per valutare il grande e il piccolo, e fra questo e quello trovare il giusto equilibrio. Può forse un'ape sopravvivere senza lo sciame? È istruttivo osservare le minuscole gocce di mercurio che si attirano per unirsi in una sola sfera. Del pari la sabbia, sottoposta ad un ritmo, si dispone in un disegno. La natura offre molti esempi d'attrazione, i quali dimostrano come si combatte il caos. Così si dovrebbero osservare gli eventi, per non scordare intere epoche storiche.

Quanti validi concetti sono deformati! Non si capisce il valore di quel grande magnetismo universale che è l'amore. Gli uomini, purtroppo, giudicano in modo soggettivo, ed interpretano tutto in maniera personale. Concepiscono l'amore in modo impositivo, così tarpandogli le ali.

Indicando la statua della Vittoria alata, il Pensatore disse: "Che i vostri occhi siano aperti e puri, se volete vedere la Luce".

607 — Urusvati sa che all'uomo riesce difficile capire il coraggio interiore. Non è facile spiegargli che il coraggio esterno può non essere reale. Si può far mostra di coraggio e internamente tremare di paura. Molti esempi dimostrano che tante sconfitte si devono proprio alla mancanza di coraggio interiore.

Non si deve confonderlo con altre qualità simili. Si potrebbe dire che con esso alludiamo forse alla calma, ma sebbene questa, con l'equilibrio che l'accompagna, vi siano connesse, tuttavia non sono la stessa cosa. Non è facile capire che il coraggio interiore è continua disposizione all'audacia di pensiero e d'azione.

Molta è la gioia quando una bella azione si compie in libertà e senza ostacoli. Di norma, però, molte cose intrudono ad impedire persino di pensare al successo. Quando le imprese eroiche si disegnano dapprima nella mente si forma un'aura radiosa. Ed allorché la sua luce è intensa quanto basta, i sogni si traducono in atti.

Si dice, non senza ragione, che tutti i sogni, alla fine, si realizzano. Ma bisogna averne una buona scorta. Il coraggio interiore sa osare, il che vale per il mondo terreno e il sovramundano. Sappiate che tutto ciò che è utile per l'uno lo è anche per l'altro. Pensate dunque con calma ad imprese eroiche. Vi ritorneranno alla mente ricordi di vite passate. Tutti ne hanno compiuta qualcuna, o la hanno sognata. L'eroismo si esprime in qualsiasi condizione terrena.

Il Pensatore disse: "Non solo chi indossa l'elmo è un guerriero".

608 — Urusvati sa che dovrà nascere un gran musicista, che darà all'uomo barlumi della sinfonia delle sfere. È prossima l'ora di intendere le armonie dello spazio, vero rimedio di tutti i mali. Tali "ambasciatori" del suono vennero in passato, ma ebbero poco successo nel trasmettere i messaggi che portarono dal Mondo sottile.

Nella Mia Patria nacque un grande talento, esperto di armonia, ma non seppe proteggersi bene, e se ne dipartì senza aver realizzato il meglio di ciò che poteva. Chi porta un valido messaggio deve sapersi difendere. È ostacolato da due forze, l'una terrena e l'altra sottile, ed esposto a gravi pericoli. Non è da pensare che la casa gli rovini addosso, ma lo minacciano piccole insidie letali. Tali "messaggeri" non devono sciuparsi vivendo spensierati. Devono rendersi conto del gran valore del loro messaggio e non versare il calice che offrono. Li osserviamo con attenzione, non solo in Terra, ma anche nel Sovramundano, dove imparano l'armonia delle sfere. Non riusciranno a portarne molta in Terra, tuttavia favoriranno il progresso umano.

Urusvati udì quella musica, e sa che il suo valore sta soprattutto nell'armonia e nel ritmo. Non esistono però strumenti terreni capaci di esprimere i grandiosi Appelli dello Spazio. Questo è un altro aspetto della Nostra Vita interiore: non sapremmo vivere senza suono, e Ci dispiace vedere che qualcuno non ne sente la necessità.

Il Pensatore insegnava: "L'ascolto e la vista del Bello ci migliorano".

609 — Urusvati sa che all'ingresso nel Sovramundano la coscienza di un essere pensante si trasforma in modo mirabile e istantaneo. Alcuni eventi dell'ultima vita acquistano significato, altri si mostrano di scarso rilievo. Certe conquiste, ritenute importanti, si rivelano insignificanti, mentre qualunque atto d'abnegazione a servizio dell'umanità brilla glorioso. Queste imprese danno gioia, e quelle di natura transitoria cadono in polvere.

L'uomo giunge al suo culmine tramite elevazioni mentali cui forse non presta neppure attenzione. È peculiare che s'ignorino i successi di vero valore e si affoghi nel ciarpame del bazar. Non lo dico come moralista. Vi ricordo semplicemente la realtà che si costruisce nelle diverse fasi dell'ascesa.

Alcuni non amano ricordare le vite vissute ad alto livello terreno, e preferiscono quelle modeste e difficili. L'impegno massimo si manifesta nel lavoro: in essenza ciò rivaluta le esistenze terrene. Si nota a volte che si ricordano gli incontri più brevi, che furono fatali per attraversare le correnti. Le scintille che sprigionarono hanno valore e sono ricordate con gratitudine. Chi potrebbe affermare con certezza che quegli incontri furono accidentali? Forse quegli amici erano di vecchia data.

Il Pensatore diceva: "Dite Platone, Platone, ma forse il vero nome è un altro".

610 — Urusvati conosce il Nostro monito: "Sii giusto". Di quale giustizia si tratta? Gli uomini hanno inventato molte "giustizie". Una è personale, un'altra di famiglia, o di casato, o di stirpe. Si nascondono sotto la giustizia legale, scolastica, professionale. Non si saprebbe nominarle tutte! Nessuno però ricorda la giustizia umana. Si giudica secondo vari punti di vista, ma la principale - l'universale - non è mai riconosciuta.

Abbiamo già affermato che il giudice iniquo è una vergogna dell'umanità, ma è bene parlare non solo dei giudici, ma anche dei mentitori. Tutti giudicano, ogni giorno. Scagliano frecce di falsità nello spazio, poiché lo fanno in modo convenzionale e per lo più senza sapere. E quando scoccano le loro frecce velenose sono sovente partigiani e sprezzanti.

I veleni fisici sono numerosi, ma ancor più quelli psichici. I bambini possono essere vittime fin dai loro primi anni. Reagiscono al disprezzo degli adulti, e i loro organismi si dispongono a terribili mali. L'umanità non deve produrre solo macchine e automi, ma sviluppare una giustizia umana universale. Altrimenti, che farà l'uomo nel Sovramundano e che dialogo avrà con Noi? Noi ci riferiamo alla giustizia umana,

ma l'interlocutore pensa di dire il giusto, mentre è condizionato dai suoi miseri preconcetti.

Bisogna adeguarsi alla giustizia universale. Bisogna verificare se il giudizio emesso è viziato di parzialità. Bisogna controllarsi continuamente nella vita quotidiana. La giustizia non si amministra solo nei tribunali. Ogni uomo è giudice.

Il Pensatore disse: "Imparate la vera giustizia, poiché giudicate ogni giorno".

611 — Urusvati sa che è giusto dedicare molta attenzione a quei pensieri e sentimenti spontanei che non hanno cause note, non vengono dal passato, non sono accidentali. Possono avere molto valore e riguardare il Bene comune.

Per ricevere tali messaggeri inattesi è necessario, naturalmente, essere in armonia. Pensate a servire il Bene comune. L'agricoltore semina e raccoglie non per sé soltanto, ma anche per altri che non conosce. Pensi che il suo grano è un bene per molti. Pensieri siffatti incoraggiano la comprensione universale. Qualunque lavoro, specie se accompagnato da buoni pensieri, serve a qualcuno.

Chiunque può pensare all'umanità intera. Queste correnti di benevolenza spaziano via molti ostacoli opposti dalle convenzioni umane. Noi ascoltiamo i messaggi mentali. Ci piace udire pensieri rivolti al Bene comune, Ci rattristano quelli tendenziosi, impulsi perversi che sono da espellere. Come serpenti, si avvolgono intorno al cuore e lo asfissiano.

Avvertite un improvviso senso di soffocamento? Forse uno qualsiasi di quei pensieri vi ha raggiunto. Noi però cogliamo tutti i segni rivolti al Bene comune, ad amici ignoti.

Il Pensatore insegnava: "Abbiamo eretto altari al Dio ignoto. Perché non dedicare il lavoro agli Amici sconosciuti?"

612 — Urusvati sa che il proprio punto di vista descrive l'atteggiamento verso il mondo. I mutamenti di percezione avvengono non solo per influssi esterni, sono causati anche da molti processi chimici dell'organismo umano. La sospensione o l'accelerazione del respiro producono sostanze assai potenti, capaci di agire sull'umore e sulla pressione del sangue. L'attività cerebrale ne resta smorzata o stimolata, con ripercussioni anomale sui sentimenti. Una stessa cosa può essere vista con gioia o tristezza.

Lo stato dell'energia psichica è condizionato non solo dal respiro, ma anche dalla temperatura ambientale: Tutto vibra e muove, e bisogna preservare di proposito il proprio equilibrio.

Occorre insegnare i principi basilari della vita psichica. Chi lo fa in modo chiaro e comprensibile compie una grande azione. È ora di illuminare gli uomini, e si può farlo solo in modo scientifico e oggettivo, senza criticismo e dinieghi. Per i campi di oggi ci vogliono semi nuovi, di qualità controllata.

Non disputate, perché la scienza autentica offre una vera conoscenza. Chi vuole essere realista impari coscienziosamente. Che realista è chi porta occhiali scuri e tappi alle orecchie? Deforma anche l'evidenza comprovata.

Gli scienziati scrivano per la gente, dicano in modo rigoroso sia del terrestre sia del sovramundano. L'unità dei principi scientifici va dimostrata nei laboratori. Se il cosmo intero sta in una goccia d'oro liquido, quanti esperimenti sono alla portata di chiunque!

Questa è un'epoca di democrazia e deve distinguersi per il suo vero lume. Ecco un grande Servizio cui tutti possono partecipare. Quando il progresso è rapido, si ricorre a grandi misure. Non c'è vecchio né nuovo, l'apprendere è eterno. È bene studiare e rispettare le antiche leggende, ma l'evoluzione accelera ed è necessario

l'equilibrio. Lo stimolo evolutivo non è mai stato quale oggi, dall'età della pietra ai tempi di grande sapere. L'ora è grande e grave la responsabilità! Non temete le posizioni antitetiche, che aprono la via del progresso.

Il Pensatore esortava a non temere la battaglia: "Imparate a volare con la mente".

613 — Urusvati sa che il Nostro consiglio deve essere applicato con molta diligenza. Un marinaio può conoscere tutte le manovre della nave, ma se non gli riesce di controllarle perisce alla prima burrasca. Molti conoscono le Nostre Istruzioni, ma non le applicano, e ne traggono poco beneficio. Gli ipocriti si giustificano affermando che nessuno ha mostrato loro il Sovramundano. Eppure vedono il cielo gremito di stelle e già pensano che ospita forme di vita in ogni parte. In molti paesi esistono società di ricerche psichiche che in modo scientifico indagano il Sovramundano. Tutti, salvo rare eccezioni, ne hanno qualche esperienza.

Varie scoperte scientifiche ne favoriscono la cognizione. Esse non contrastano con i risultati delle ricerche psichiche. Sarà la scienza, nel prossimo futuro, a rivelare i forti legami con il Sovramundano. Un tale approccio scientifico farà giustizia di molti miti e superstizioni.

Già ora, le antiche leggende sono interpretate in modo nuovo, e molti testi apocri-fi si rivelano più validi di quelli comunemente accettati. Noi non scuotiamo i fondamenti, cerchiamo solo di favorire un approccio migliore. I principi dimostrati sono da rispettare. Una rigida e ristretta visione mentale equivale alla morte. Noi mandiamo messaggeri di verità, con il compito di indicare senza tregua i passi futuri dell'evoluzione.

Il Pensatore insegnava "Rispettate chi guida altri sulla giusta via. Sarà il futuro a giudicarli, ma sin d'ora si capisce dove passa il bel sentiero".

614 — Urusvati sa che il pensiero umano ha gran bisogno di libertà. Non basta affermare che è libero per sua natura, perché è incatenato da molti pregiudizi. Oggi non si bruciano più gli stregoni, ma certi settori della scienza sono considerati da molti quasi come stregonerie.

Si sa che alcuni, che si reputano colti, nutrono preconcetti in base ai quali rifiutano valide scoperte realmente scientifiche. Si pubblicano libri, si fondano nuove cattedre universitarie, si conducono esperimenti comprovati, ma quei "colti" restano aggrappati ai loro logori pregiudizi. Non si vergognano di proclamarsi scettici o cinici - ma bisognerebbe chiamarli folli. Che uno stolto neghi la verità non è di per sé un gran male, il guaio è che molti di loro rivestono alte cariche pubbliche e avversano tutti i tentativi di far luce.

È impossibile elencare le molte catene del pensiero umano! Il suo livello psichico odierno non è molto diverso dal medioevale! Secoli fa quegli stolti avversarono Leonardo da Vinci, e il loro atteggiamento non è mutato. Chi insegna a disciplinare il pensiero, sa che è tuttora impossibile parlare di certe semplici verità. Chi è al potere sa come chiudere la bocca dell'audace che osa parlare di libertà del pensiero.

Il Pensatore diceva: "Siamo legati con pesanti catene".

615 Urusvati sa che il bagaglio adatto per il Sovramundano deve essere scelto con gran cura. Vi leggo un brano da un testo di un filosofo greco, intitolato La grande Frontiera. "Ecco una nave nella tempesta. Il comandante ordina l'imbarco nelle scialuppe di salvataggio. I passeggeri atterriti devono lasciare i loro beni preziosi.

Mai prima avevano pensato a scegliere le cose più importanti. Angosciati, afferrano quelle meno necessarie, e molti periscono perché indecisi nella scelta.

Uno di loro, invece, senza esitare, prende sotto il mantello una sua piccola cassa, e si salva. Da tempo aveva pensato alla cosa più importante, ed era pronto per la grande frontiera. L’Insegnamento del Sovramundano mostra che si deve attraversarlo col bagaglio adeguato. È tardi pensarci solo al momento di imbarcarsi sull’ultima scialuppa”.

Questa citazione è per ricordarvi che i pensatori antichi insegnavano a capire l’essenziale dell’Esistenza. Sapevano che la vita eterna è meravigliosa, e ha molte frontiere da superare con dignità. Fin dall’inizio bisogna prepararsi ad attraversarle. Noi vediamo invece che persino coloro che studiano i testi non li praticano nel cuore. Vi pare corretto reputarsi istruiti eppure diffamare i collaboratori? Non credo che il bagaglio di queste autorevoli persone abbiano pronto il bagaglio adatto per la grande frontiera.

Diceva il Pensatore: “Meno male che non occorre facchino per il bagaglio più importante”.

616 — Urusvati sa che buon rapporto o antagonismo si stabiliscono presto fra chi si è già incontrato in altre vite. Ciò dimostra la persistenza dell’energia e del ritmo allora stabilito. È raro però che questi incontri siano riconosciuti; s’ignora che gruppi umani già formati possono rinascere in uno stesso luogo. Eppure è naturale: alcuni anelano a tornare nei luoghi familiari, altri vi sono attratti per una specie di magnetismo.

Gli individui di culture primitive sovente si riconoscono, poiché sanno della rinascita terrena. Dicono: “Vado a riposare, poi tornerò”. Naturalmente pensano al luogo che meglio conoscono. Fra i civilizzati invece vige il desiderio di continuare un lavoro incompiuto; ciò spiega il ritrovarsi frequente di collaboratori o avversari. L’antagonismo è un forte magnete, e pochi capiscono che è deprimente.

I nemici giurati anelano a tornare presto in Terra per completare le loro male intenzioni. Le Guide sovramundane hanno molte difficoltà con costoro. C’è modo di persuaderli, ma non abbandonano il desiderio di vendetta. Persistono, e scoprono come ritrovare i nemici di un tempo. Cercano persino di rinascere nelle famiglie delle loro vittime per raggiungerli più facilmente.

Anche il ritmo stabilito in passato alimenta l’antagonismo. Ci sono dunque ritmi di amicizia e di avversione. Noi sappiamo avvertire un attacco nemico imminente senza interferire nel karma. È raro però che si dia retta ad un consiglio amichevole.

Il Pensatore disse: “Sconfitta e vittoria sono annunciate dalla stessa tromba”.

617 — Urusvati sa che un pensiero brutale può allontanare per sempre uno bello e sottile. Si dirà: “Perché mai? Ci vuole molta forza per deviare un pensiero sovramundano!” Eppure è ovvio che il concreto agisce sul sottile.

Sorprende vedere che quell’ospite sovramundano vola via al contatto con un pensiero grezzo. Non si dà il giusto valore ai messaggi sottili. Non si pensa che gli Amici sovramundani compiono uno sforzo considerevole per inserire un pensiero nella sostanza densa terrena. Per riuscirvi occorrono speciali condizioni atmosferiche. Devono quindi attendere che il corrispondente terreno ascolti con calma. Pur nelle condizioni migliori qualcuno sbuca dal caos, e quel messaggio, delicato e sottile, rimbalza via.

I Nostri messaggi sono allontanati come mosche noiose. Si dice di avere una sciocchezza in testa, lungi dal riconoscere che Amici sovramundani cercano di evita-

re una sciagura. Non si ammette che qualcuno tenti di risolvere gravi problemi vitali. La mentalità terrena non immagina la cooperazione in atto oltre i confini del mondo fisico.

Per quegli Amici è dunque difficile far pervenire anche i messaggi più urgenti. Maligni derisori fanno il possibile per avversare un buon pensiero. Purtroppo il destinatario è sovente propenso ad ascoltarne le astuzie. La sua coscienza è raramente evoluta e raffinata al punto da distinguere la qualità del messaggio. Le preoccupazioni quotidiane pongono a tacere la Voce del Silenzio. Ecco perché è difficile per Noi e per altri Amici sovramundani: le orecchie sono sorde e si preferiscono le chiacchiere del mercato.

Il Pensatore insegnava ai discepoli: “Vigilate giorno e notte. Non sapete quando verrà il messaggio dall’alto. Potreste deviarlo!”

618 — Urusvati sa che Chi sta in cima alla Torre vede più di chi è in cantina. È il caso di ripeterlo? Se lo dico è perché è necessario. Molti, infatti, non vedono la differenza fra una torre e una cantina. Nonostante l’evidenza, non prestano attenzione alla Voce della Torre.

Anche quando le tensioni sono grandi, gli uomini continuano a pensare allo stesso modo, ma è un’indulgenza criminale. Devono imparare che ogni evento richiede una mentalità appropriata.

Chi fugge da una casa in fiamme non si offende se qualcuno lo spinge, perché la salvezza è allora la cosa più urgente. In condizioni normali, invece non si riconosce il vero stato delle cose e si vive all’oscuro, come in cantina. Si balla, si litiga, si discute come se quello fosse il momento più adatto per tali sciocchezze!

Gli uomini hanno la strana abilità di vedere ogni cosa con il colore dei loro occhiali, eppure vantano la loro obiettività. Dovrebbero ormai superare i limiti delle loro maniere “civili” e imparare a giudicare rettamente. Un retto giudizio può evitare certi eventi oscuri. Si sa dell’Armageddon, ma non si considera reale. Ecco perché dobbiamo ripetere l’ovvio, giacché le verità più semplici sono rifiutate, e con che arroganza! Bisogna ripetere che la fiducia è necessaria - si vede bene dalla Torre!

Il Pensatore ripeteva: “Posso salire sul mio tetto, ma Atena, dall’Acropoli, vede molto più lontano”.

619 — Urusvati sa che le radiazioni della fiducia sono bellissime. Su quella base sorge il monte della fedeltà, che adorna l’Universo. In essa coesistono gli aspetti migliori della vita: amore, bellezza, devozione, coraggio, saggezza. La fedeltà è una saggezza maturata in molte vite. I suoi opposti, slealtà e tradimento, sono la vergogna del genere umano. Se suscita tale antagonismo è davvero in cima al monte. Noi giudichiamo chi è perseguitato in base ai suoi nemici.

La fedeltà è un gran tesoro. La Giustizia cosmica la premia generosamente, ma a tempo debito. Pochi capiscono il ruolo del tempo in questo caso, perché di fiducia ne occorre moltissima. Noi ne siamo grati. La mutua gratitudine è la chiave dell’armonia. Questa semplice affermazione può parere assurda ai molti che non nutrono nel cuore lealtà e riconoscenza. Urusvati conosce bene la potenza di queste virtù, che nell’ora più difficile rischiarano la via della vita. Il cuore che non le conosce è perverso.

I furbi al mercato sorridono con astuzia e contano quante volte hanno imbrogliato e tradito la fiducia altrui. Hanno la borsa piena, e un carico da spezzare la schiena. È meglio però essere ingannati che ingannare. La fiducia guida a molte conquiste. Non aspettate però le migliori circostanze per darne di malavoglia. La vita quo-

tidiana provvede molte occasioni per manifestarla. Così forgiate un forte legame con Noi.

I bei raggi viola della fiducia possono sprizzare all'istante. Che potente rete di difesa! Quando parliamo di amici intendiamo sempre i veri amici. Gli amici sono sovente frivoli e noncuranti perché poco fedeli. Noi custodiamo bene ciò che è prezioso. Assicuratevi dunque che la roccia della fiducia e il monte della fedeltà siano stabili.

Disse il Pensatore: “Vado al mercato. Qualcuno forse m'ingannerà, senza sapere che mi dà accesso alla sponda migliore dello Stige”.

620 — Urusvati sa che il Sovramundano deve essere riconosciuto come parte della natura vivente. Udite, udite! Fin tanto che è pensato come “vietato” o sovranaturale, la coscienza non può espandersi. È vero, d'altro canto, che alcuni, volendo raggiungerlo, si squilibrano, perché i limiti terreni impediscono la giusta comunione.

Si domanda in che modo rivolgersi a quel mondo senza danno per il corpo fisico. Si teme che per l'uomo ordinario sia nocivo mescolare energie sottili e terrene. Non è vero. I due mondi sono connessi in molte maniere sottili. Distruggere quei legami demolirebbe il pianeta. Non è vero che la cognizione del sovramundano sia riservata solo ad uomini d'eccezione. Chiunque lo contempla è illuminato dalla sua vita bella e meravigliosa.

Parlate con coloro cui il Sovramundano è naturale. Diranno che fin da piccoli pensavano all'esistenza di cieli, stelle, e di un Maestro ignoto presente in qualche luogo. È chiaro che quei fanciulli portano in Terra pensieri dal Mondo sottile; le loro famiglie non sempre li condividono. Questi concetti inaugurano il grande processo che armonizza i due mondi.

Per alcuni di tali fanciulli, dopo i sette anni, quella coscienza si perde, e dopo i quattordici sono immersi nella natura fisica inferiore. Altri invece riescono a preservare la comunione con il Sovramundano, anzi, le percezioni più sottili si moltiplicano. Per una tale facilità di comunicare non occorrono pratiche artificiali, poiché è in armonia con l'evoluzione.

Guardando una bella stella, il Pensatore ebbe a dire: “Se è vero che i desideri si avverano, un giorno vivrò in quel mondo meraviglioso”.

621 — Urusvati sa che, quando sono nel Mondo sottile, alcuni scelgono di proposito incarnazioni difficili. Parlo di quelli cui il karma consentirebbe esistenze più agevoli, ma per l'elevata coscienza sanno che una sola vita ricca d'ostacoli vale più di molte pianeggianti. Sono pellegrini capaci d'abnegazione, pronti ad accettare missioni che altri, codardi, eviterebbero.

Avete menzionato Narada, il Dibattitore. Ebbe l'arduo compito di provocare dispute per ridestare coscienze assopite, stimolandole a valutare in maniera più intelligente. Molti, dagli spiriti forti, accettano così di abbattere logori pregiudizi e dare libertà. Potete ben immaginare quanto sia ardua la via di quei purificatori! Sono sottoposti ad attacchi violenti, ed il loro valore è riconosciuto solo dopo molto tempo. Molti restano ignoti, ma l'effetto dei loro sforzi è registrato nella storia come mutamenti gradualmente che rinnovarono il pensiero.

Questi combattenti non sono rari. Nelle varie epoche ne apparvero molti, forti di spirito, che con le loro vite confermarono la giusta via da seguire. Pensate a loro, degni di lode perché, anziché scegliere un'esistenza comoda, preferirono un lavoro faticoso. Queste sono tappe luminose dell'ascesa.

Il Pensatore esortava i discepoli a vivere in modo difficile: “Solo la fatica porta al successo”.

622 — Urusvati sa che una vita semplice, ma nobile e raffinata, è la giusta via del Sovramundano. La semplicità favorisce il sapere e il progresso. Il lusso invece corrompe e guasta. La storia è ricca di questi esempi. Instancabili, i creativi vivono in semplicità, ma influiscono su tutto l'ambiente.

Chi è tale irradia il suo potere anche senza volerlo, ma deve equilibrare le azioni con le sue necessità. Deve evitare fanatismi ed eccesso di zelo e non imporsi la semplicità della vita, che deve svilupparsi in modo naturale, per vero senso di armonia.

Sia chiaro che sarebbe errato essere orgogliosi della propria semplicità, che è una condizione naturale. Più volte abbiamo affermato che il successo giunge in modo naturale. Questa è la via della calma, è priva d'invidia, e non conosce convenzioni assurde. Certi popoli pongono il lusso come obiettivo, o bersaglio. Si aprono alla corruzione e hanno vita breve. Alcuni sopravvissero a quel clima velenoso per una sola generazione e finirono non nel lusso, ma in un funerale!

A proposito della falsa semplicità, il Pensatore disse: "La semplicità sta forse negli abiti logori e sporchi? O nel parlare osceno e triviale? È forse semplice chi nasconde pensieri astuti e malvagi?"

623 — Urusvati sa che molti non riescono a scorgere il nesso fra concetti affini. Ritengono pertanto che flessibilità e fermezza siano contraddittorie. Concepiscono la prima come incertezza, e la seconda come rigidità. Non tengono conto che la flessibilità può essere stabile e la stabilità mobile.

L'uomo deve essere sempre pronto a cambiare, se vuole il successo, ma sempre sorretto dalla fermezza. Il pellegrino giunge alla meta solo combinando le due qualità. Il Sovramundano non deve essere considerato estraneo alle leggi terrene. Anche colà è necessario un sostegno e si tende ad una meta. Molti vi sognano di compiere grandi voli e lamentano di essere impacciati dal carico. Quei pesi, in realtà, si raccolgono in Terra non solo a causa dei crimini commessi, ma anche per la propria gran confusione e incertezza. Non confondete quest'ultima con la voglia di progredire, la cui flessibilità riteniamo nobile. Ed affermiamo che è benefica la radicata, salda, comprensione dei fondamenti.

Il Pensatore insegnava a riconoscere le affinità dei concetti: "Siamo noi che frantumiamo la grande unità dell'Essere".

624 — Urusvati sa che una negazione violenta può coesistere con un consenso entusiastico. Immaginate un serpente raccolto nelle sue spire, e che la testa rappresenti il massimo grado d'approvazione, il quale diminuisce lungo il corpo fino all'indifferenza e poi al rifiuto. In coda la negazione è violenta, al punto da mostrare segni di consenso - sono numerosi gli esempi di persecutori ostinati che si tramutarono in seguaci devotissimi.

L'indifferenza dunque può essere intesa come precursore del diniego. È prossima a mutare nel rifiuto più vile. Nel profondo della coscienza si agita però una tempesta, e la polarità crea una tensione in cui squilla la Verità. Il caos è uno stato di guerra, e si manifesta con violenza, ma l'energia psichica in tensione abbatte quella tenebra, e prepara la grande apoteosi.

Osservate dunque il grado del rifiuto, che è rapido nel condannare. Se è debole non fornisce energie illuminate, ma quando esplode furibondo, il potere radiante della Luce apre le porte alla Verità. Gli esempi non mancano. Oggi gli abitanti della Terra sembrano divisi in modo inconciliabile; e solo l'esplosione imminente muterà la situazione.

Disse il Pensatore: “Il Re mi calunnia e perseguita al punto che comincio a pensare che mi sia un po’ amico. Ma non può essere: non è ancora abbastanza furioso”.

625 — Urusvati sa che il caos e la battaglia contro di esso sono mal compresi. Il caos è un concetto molto antico. I classici lo intesero come materia primordiale indomita. In seguito si giunse all’immagine simbolica di un punto manifesto nel circolo dell’Immanifesto. È un simbolo corretto, che tuttavia è causa di malintesi. Induce a pensare che l’Immanifesto, ossia il caos, e il mondo formale sono del tutto separati. Sono in molti a pensarlo, e li conforta credere di esistere fuori del caos.

In realtà tutti sono soggetti alla sua azione, che penetra nel cuore. La sua influenza è sentita solo negli organismi inferiori. Ciascuno è aggredito da quel nemico invisibile. La differenza sta nel fatto che gli organismi minori l’attirano, mentre le coscienze elevate ne respingono l’invasione. Noi affermiamo che la crudeltà, la villania e l’ignoranza l’alimentano. Sono focolai d’epidemie pericolose. Si osserva che in tempi agitati la coscienza umana cambia. Si aprono allora le porte delle fortezze spirituali e le ondate del caos invadono l’organismo e l’avvelenano. Il pensiero vacilla, la logica si smarrisce e l’onestà affonda. I marosi del caos travolgono anche le isole di resistenza. L’umanità ha dato accesso ad un nemico mortale.

È deplorabile che dopo milioni d’anni non si capisca ancora quali pericoli si attirano dallo spazio! Eppure anche in tempo di Armageddon è possibile migliorare se stessi. Se non si ha energia sufficiente per disperdere la malizia, la crudeltà e la villania è pur sempre possibile ridurle. Chiunque può farlo nel proprio lavoro. La tensione è alta e non è tempo di spensieratezza, la più perniciosa delle ignoranze.

Il Pensatore insegnava: “Ciascuno dichiara guerra alla propria ignoranza. È questione d’onore; assicura il successo e serve la nazione”.

626 — Urusvati sa che si nega la Nostra esistenza, con tale passione da far pensare che vogliano convincere se stessi! Non li persuade la logica e non servono le prove. Giungono a chiamare bugiardi quelli che Ci hanno incontrato e sostengono che furono ipnotizzati.

Non serve ricordare loro il telegrafo senza fili o la televisione. Credono ciò che vogliono. Nulla può mutarne l’opinione. Dicono che crederebbero volentieri, se ne avessero la prova, ma ad ogni conferma ripetono che sembra vero, ma non è. Gli esempi non mancano.

Sono schiavi di forze di cui non hanno la minima idea. Perché insistono su ciò che non sanno? Dimostrino che la Nostra esistenza è impossibile.

Quale ricercatore oserebbe affermare che nel suo campo tutto è già stato scoperto e spiegato? Ci vuole una mente ottusa e convenzionale per credere di sapere tutto. Ogni nuova scoperta è una porta che si apre sull’Ignoto. Sino a poco fa si conoscevano solo le aurore boreali, oggi si osservano anche quelle dell’Himalaya, eppure nessuno ne conosce la causa. Si, parla di condensazioni d’energia, di fenomeni elettrici, ma sono semplici congetture.

Perché dietro l’Everest l’energia si accumula in modo insolito? E perché assume aspetti tanto diversi? Le domande sono molte ma la realtà è ancora ignota. Pensateci. Sarebbe bene raccogliere informazioni circa strani incontri, molti dei quali citati nelle varie letterature.

Disse il Pensatore: “Molti fuochi ignoti rischiarano la via ai pellegrini”.

627 — Urusvati sa che non bisogna soltanto riconoscere le energie sottili, ma impiegarle. Si dovrebbe forse essere dei giganti per decidere di collaborare? In una

macchina ben progettata tutte le parti sono necessarie. È bene considerarsi parte dell'Universo, e unire la propria all'energia generale.

Il pensiero è la più sottile, e si può spedirla inesauribile nello spazio universale. Può ergersi come una colonna di luce e unirsi al grande Congegno energetico. È dovere dell'uomo condividere ciò che possiede, e il pensiero è ciò che ha di meglio. È quell'energia che diretta di proposito, agisce come autentico yoga e collega ai Mondi superiori. Molte volte abbiamo detto del valore della coscienza; è la sola che infonde vita. Anche il prana deve essere inalato coscientemente.

Il Pensatore disse: "Quando ci si dispone al sonno si dovrebbe pensare con gratitudine alle forze della natura".

628 — Urusvati sa che un leader deve essere come un giardiniere premuroso. Di norma si curano meglio le piante più belle, ma le più semplici possono essere altrettanto utili e valide, e dunque meritano attenzione. Chi non sa le calpesta e le chiama erbacce. Così, in tutte le cose della vita, bisogna badare ai valori modesti, agli umili operai, dai quali emergono i collaboratori migliori. Non si deve lamentarne lo scarso sapere, perché sono capaci di oltrepassare il livello medio della conoscenza intellettuale e puntano ad un sapere spirituale maggiore.

Noi ed i Nostri affiliati siamo molto attratti dai modesti e dai semplici, incapaci d'astuzia. Se i loro pensieri rozzi Ci angustiano, non nascondono paludi di cavilli. È gente capace di passare dal piccolo al grande senza orgoglio. Anche i grandi operatori dello spirito evitarono l'orgoglio. Impararono che la più penosa fatica terrena non è che la porta dell'esistenza sovramundana.

Videro il fuoco e la luce della fiamma, ma non divennero arroganti. La loro semplicità non fu mansuetudine né umiltà, ma vita del cuore e rinuncia. Non pensarono ad un premio, furono autentici operai. Appresero quando tacere e quando parlare.

Il Pensatore disse: "Restate in silenzio, spegnete anche i bagliori del pensiero. Ciò che più vale, il più sacro, deve salire dal profondo del cuore".

629 — Urusvati sa che una voce parla perentoria dalle profondità della coscienza. La psiche umana compie due tipi di lavoro. L'uno è soggetto alle condizioni fisiche, terrene, l'altro a quelle del Mondo sottile. È presto detto che quest'ultimo è il più elevato e importante.

Dal fondo della coscienza si leva sovente una voce che si oppone ad una decisione della mente concreta. Sono conflitti interiori che è istruttivo osservare. "Conosci te stesso", consigliavano i filosofi, a buon diritto. Può dire di essere sul sentiero della conoscenza solo che riconosce la voce profonda della coscienza: le azioni così suggerite sono stabili e criteriate.

"Perché coesistono le due attività psichiche, sovente in contrasto?" Rispondiamo che esse confermano la differenza fra la mentalità terrena e la coscienza sovramundana. Questa è sicuramente più giusta, vede più lontano e più chiaro della mente inferiore, timida e confusa.

Beato chi ha imparato a riconoscere la voce della coscienza profonda. Egli trova nuove soluzioni nella lotta quotidiana. Vede la vita in modo saggio e giusto. Comprende le caratteristiche umane. Ciò gli infonde coraggio. Che importa come chiamare quella voce: subconscia, grande o piccola? Quel che conta è che dirige il gran lavoro della psiche.

Il Pensatore disse: "Ascoltate la voce che ammonisce e incoraggia. Avete sempre con voi un giudice e un amico".

630 — Urusvati sa che le Nostre risposte giungono in varie maniere. Talvolta sono rapide, anche prima che la domanda sia completata. Altre volte tardano di giorni. Nel primo caso la domanda nasce da un pensiero già spedito.

Varie ragioni consigliano di ritardare la risposta. Certe condizioni cui si riferisce non sono forse ben chiare, o altre cause esterne l'impongono. In ogni caso però si constata la realtà della trasmissione.

Sovente siamo interrogati a proposito di circostanze o eventi che hanno importanza per chi interroga, mentre altre questioni più urgenti Ci sconsigliano di cambiare improvvisamente il corso del Nostro pensiero. Anche a voi capita di dover dire "Aspetta", è regola generale. L'uomo però è accentrato in se stesso, e quando vuole una cosa non tiene conto neppure delle condizioni cosmiche. Le cose vanno viste in prospettiva e bisogna considerare la portata del Nostro lavoro. Ci sono doveri urgenti che non possiamo tralasciare. Una corrente interrotta è come una corda spezzata.

Il Pensatore sapeva che bisogna rispettare il lavoro altrui: "Chi può dire qual è il corso del suo pensiero? È saggio attendere che abbia concluso".

631 — Urusvati sa che il ritmo è un concetto poco capito. S'intende generalmente che abbia valore in musica, nel canto, nella danza, in poesia, ma il ritmo fondamentale, che pulsa in tutto l'Universo e in tutta la vita resta sconosciuto. Il ritmo primordiale fa apparire miseri quelli terreni. Il ricorso al ritmo si oppone con efficacia al disordine di una vita, ma è poca cosa di fronte al grande battito dell'Universo.

Notate che certe parole o azioni hanno il potere di persuadere, mentre altre non toccano le corde del cuore. È il ritmo interiore quello che convince e prepara ad accogliere quanto visto e udito. Sovente ciò avviene senza saperne il motivo.

Il moto della grande spirale esprime il ritmo universale. Un nostro lettore ebbe a dire: "Ecco, ad ogni voluta della spirale la conoscenza della vita si approfondisce e mette radici!" È vero. Chi analizza il metodo dei Nostri discorsi scopre una spirale: l'approccio migliore alle leggi della vita. Di una qualsiasi situazione è impossibile affermare qualcosa di definitivo, poiché dipende non solo da quanto se ne dice, ma anche dal livello di coscienza dello studioso. Quest'ultima cambia, e se gli si offre un livello nuovo e più alto rinnova lo sforzo per comprendere. Il ritmo dell'Universo può allora essere visto e usato in tutta la vita.

Il Pensatore sapeva ridestare la comprensione del ritmo. "L'esempio migliore di ritmo cosmico non è la danza o il divertimento, ma il battito del cuore".

632 — Urusvati sa che il tempo reale degli eventi non coincide con l'apparente. A questo proposito è istruttivo l'esempio del medico provetto, il quale sa che la malattia non comincia quando è chiamato, ma molto prima. Cerca allora le vere cause e rinnova la vita del malato. Lo stesso vale per le date. Si fissa una data quando l'evento è evidente, ma non è quella del suo vero principio, certamente antecedente. È saggio cercarla, perché solo allora se ne potrà studiare lo sviluppo e la soluzione.

Osservare l'incedere degli eventi non solo giova alla verità, ma mette alla prova la capacità mentale. Bisogna liberarsi d'ogni pregiudizio. Il pensiero deve essere calmo e libero, come acqua pura di pozzo, trasparente fino in fondo. Non è facile ottenere una tale calma. Di solito si preferiscono i moti preconcezioni e le proprie maniere mentali. Nello studiare gli eventi mondiali è importante tener conto delle condizioni karmatiche, perciò occorre conoscere la storia dei popoli. Solo le notizie documentate guidano alle giuste conclusioni. Bisogna agire da veri scienziati, che procedono per deduzioni autentiche anche se non ricalcano i principi personali. Chi ama la verità deve rinunciare alle proprie convinzioni.

Il Pensatore insegnava: “La conferma delle nostre deduzioni viene dalle antiche evidenze, incise nel marmo, e non dalle mie fragili opinioni”.

633 — Urusvati sa che un compito affidato dal Sovramundano non può essere totalmente assolto nella condizione terrena. Ciò non deve turbare, perché i due Mondi sono diversissimi. Ricordate però il Nostro consiglio, di fare del vostro meglio! Ciò per rammentarvi la forma originale della missione assegnata nel Mondo sottile.

Nel Sovramundano tutti ricevono un compito secondo le capacità. Le missioni non sono tutte di grande importanza, ma anche di livello ordinario, da svolgersi con vantaggio nella sfera della vita quotidiana. Sono pochi però quelli che le ricordano, anche se il loro karma ne sarebbe agevolato.

Accade spesso di sentire qualcuno che lamenta di avere qualcosa di ignoto da compiere e non capisce la causa della pena che ha in cuore. Cerca di richiamarla alla memoria, ma nello stato terreno il pensiero sottile, come un uccello impaurito, non si lascia avvicinare. Finché non si volge al Sovramundano, l'uomo non può marciare sul giusto sentiero.

Prestate attenzione alla saggezza popolare, le cui radici talora sono profonde. È bene tener nota di quei detti e profezie. In certi tempi assumono molto rilievo predizioni poco note.

Sorprende constatare che gli individui più disparati affermano le stesse cose e citano le stesse date. Si aggiunga che quanto appena detto è vero quanto la profezia nascosta sotto la roccia di Ghum. Osservate bene i legami fra terreno e Sovramundano.

Disse il Pensatore: “Ascoltate la voce del popolo, poiché vi risuonano le indicazioni sovramundane”.

634 — Urusvati ha imparato a riconoscere la pura verità. Nello sviluppare una tale sintesi ha maturato esperienze degne di essere scritte in un libro. Non è certo facile liberarsi dalle impurità terrene e vedere la verità che sta alla base degli eventi. Questa vista penetrante è utile anche nel Sovramundano.

Benedetto chi è tanto dedicato al Bene che, giunto in quel Mondo, è subito in grado di proseguire il lavoro di luce. Continuare armoniosamente quell'opera è difficile, e ciò non stupisce, poiché vi si combinano condizioni terrene e sovramundane. Ci vuole una volontà pertinace nonostante gli ostacoli. Bisogna avere il coraggio di rinunciare all'usuale periodo di riposo come non necessario.

Quando la meta del viaggio gli è chiara, l'uomo sormonta qualsiasi impedimento. Se vede Luce in lontananza non bada alle difficoltà del viaggio. Non conta i passi che compie in quella direzione, poiché essa brilla anche nel suo cuore. Trova così il legame con il Sovramundano; che lo conduca alla gioia. È bene procedere senza esitare, senza pensare alle mutevoli condizioni del viaggio.

La vita è disseminata di meraviglie, e la luce dei corpi celesti che piove sulla Terra dopo milioni di anni, fa riflettere chiunque. Quel tocco di Eternità dà ali per volare, crea altri modi di pensare. S'impara ad amare la realtà e si scopre di avere coscienza capace di percepire il Sovramundano in se stessi. L'Insegnamento da solo non può farlo, se l'allievo non accetta quel mondo.

Disse il Pensatore: “Impariamo a riconoscere la verità, che esiste, anche se molti veli l'oscurano”.

635 — Urusvati sa che l'odio può volgersi nella pazzia più distruttiva. Per buona sorte un tale impegno d'odio dirompente non è frequente. Tuttavia, esso ha il potere

di attrarre alleati astuti e invisibili. È una follia molto pericolosa, che genera un karma terribile. Chi ne è ossessionato in Terra lo porta seco nel Sovramundano. Il suo karma può ben essere detto infernale, poiché rivolge ogni pensiero solo alla perversa soddisfazione della sua malizia.

Coloro che sono posseduti dall'odio disarmano il coraggio della Guida, cui è allora impossibile rimmetterli sulla via della perfezione. E chi ne cade fuori sbaglia ogni mossa e rapidamente perde quanto accumulato. Chi odia interrompe la propria evoluzione, e il suo fato, potete immaginarlo, è terrificante. È urgente riconoscere che l'odio è un pessimo consigliere.

L'odio è implacabile: è la sua caratteristica principale. La severità è talora scambiata per odio. Certe azioni risolte dei grandi riformanti sono intese in questo modo, mentre sono semplicemente severe e ben lontane dall'odio. L'austerità non è da biasimare. Pensate che abisso d'ignoranza ostile si oppone a chi vuole riformare! È un portento che i grandi leader non sono proclivi all'odio, che non è loro caratteristica.

La presenza dell'odio segnala il livello della coscienza. Cade vittima di quel vortice solo l'ignobile, l'orgoglioso, chi sprezza tutto ciò che non conosce. Quel germe però non si sviluppa all'istante. Assorbe molte gocce di imperil, anziché le benefiche delle sudate fatiche. Chi per rinnovare fu costretto a misure severe ne sente il rimorso in segreto, ma chi odia gode per ogni crudeltà commessa.

L'evoluzione impone che l'umanità riconosca l'odio come vergognoso, dopo di che molte barriere d'ignoranza cadranno. L'odio è un'ignoranza speciale. Chi è illuminato sa che si oppone a progresso.

Non si pensi che chi odia è un gigante del male: molti sono dei nani. Anch'essi, però, ne portano il karma, che non si valuta con misure terrene. Chi odia non sempre sa cosa ostruisce e qual è il suo intento distruttivo. Molti non sanno neppure perché odiano. Sono come sassi in un torrente, che la corrente travolge. Anche le pietre piccole servono per costruire grandi sbarramenti.

Disse il Pensatore: "Che il Fato protegga l'uomo la follia dell'odio".

636 — Urusvati sa che molti passano nel Sovramundano con la mente in cattivo stato. Alcuni hanno paura e persino terrore, altri nutrono livore e risentimenti. Alcuni si afferrano ai loro possessi materiali oppure credono che con la morte fisica tutto sia finito.

Sono errori mentali che nuocciono all'esistenza sottile. Altri concetti, invece, ancorché inutili, basano su buone intenzioni. C'è, ad esempio, chi promette di apparire in corpo sottile ai suoi cari, e con quell'impegno impossibile delude chi l'attende e impaccia se stesso. È bene passare il confine in libertà, mirando alla perfezione. Può accadere che per eseguire compiti sovramundani, qualcuno debba apparire in quel modo, ma è parte da altre esperienze o lezioni.

L'uomo non può decidere quando e a chi mostrarsi. La vibrazione di colui cui lo promise è forse rimasta tale e quale, ma è diversa in altri, ai quali dovrebbe apparire. Questi mutamenti si possono giudicare solo dal Mondo sottile. È perciò errato presumere di farlo quando ancora viventi nel fisico. Tutto deve procedere in modo naturale, senza preconetti. Essere pronti a partire significa non legarsi a decisioni precedenti. È possibile apparire in corpo sottile a vantaggio altrui, mai come pauroso fantasma, ma quale Messaggero di Luce. È un'esperienza per la quale occorre prepararsi, pronti ad accettare volentieri la Guida.

Il Pensatore disse: "Gli spettri spaventosi sono inutili, ma i Messaggeri di luce ben vengano alla porta!"

637 — Urusvati sa che l'organismo umano reagisce all'ambiente ben più di quel che si pensa. Si continua invece a credere di vivere come nel vuoto, senza influssi esterni. Neppure l'invenzione della radio ha scosso questa credenza. Ora però voglio ricordarvi una possibilità importante, ossia la capacità di assumere a distanza il dolore altrui.

È già noto che ciò avviene tramite l'ipnosi. È tuttavia possibile assumere dolore altrui a grande distanza per libera volontà e senza ricorrere alla suggestione. È frequente che per bontà di cuore, per alleviare una sofferenza si accoglie non solo la pena ma anche la malattia stessa. Non si tratta di contagio fisico, è un fenomeno psichico che implica le sue conseguenze corporee.

Tali trasmissioni psichiche sono numerose. Dimostrano la sensibilità dell'organismo, e quanto poco sia considerata. La scienza è di scarso aiuto in questo campo, poiché pochissimi sono gli studiosi che l'indagano. È urgente che le scoperte scientifiche siano a disposizione di chiunque. Una tale disseminazione non è da temere. Molte conquiste recenti sono di tutti.

Il Pensatore disse: "Non vedo perché chi vive nei villaggi debba sapere meno di chi abita in città".

638 — Urusvati sa che l'acquisizione di conoscenza è un processo vivente che si dilata sempre più, senza limiti. La scienza autentica lo manifesta. Si vuole vedere sostanza in ogni cosa, ed è giusto, a patto di riconoscerne i molti stati e proprietà. Il termine "sostanza" è ben scelto e si collega al gran concetto della Madre. Oggi, nell'epoca della Madre del Mondo, tutto ciò che ha a che fare con questo mirabile Principio è da considerare con speciale attenzione. Per di più, quel concetto include tutte le proprietà di cui è fatta ogni cosa.

Si dice che essa è spirito cristallizzato, ma si può anche sostenere che tutto, a partire dalle energie più sottili, è sostanziale. Sarebbe gravemente limitativo negare il principio basilare energetico; si rifiuterebbe la sostanza. Che rimarrebbe allora? Si tratta di restituire a quel termine il suo vero significato. Chi si considera materialista rispetti la sostanza in tutti i suoi aspetti. Sarebbe improprio dirsi tale e negarne l'essenza.

È mirabile studiarla in rapporto al processo evolutivo. È questo l'unico, autentico approccio scientifico. Purtroppo si può distorcerlo. Non si deve limitare la ricerca corretta, ma al contrario sottoporla al principio dell'apprendimento continuo. Meditate sul vero significato di molti concetti e capirete quanto sia intenso il Nostro desiderio di trattare ogni questione in modo scientifico. Ciò non contraddice la libertà del ricercatore, anzi, la favorisce. Tende alla bellezza della sostanza, che è la gran Madre.

Disse il Pensatore: "Venerate la Madre, se volete capire l'essenza della Natura".

639 — Urusvati sa che quando si visita il Mondo sottile o vi si entra, è bene portare con sé le memorie più belle. Queste sono come un ponte di gioia, e n'abbiamo più volte parlato, ma è raro che si presti ascolto ai consigli migliori. Qualcuno afferma che la sua vita è stata cupa e triste. Dimentica che chiunque sperimenta momenti di gioia, quelli appunto che è bene richiamare deliberatamente dal tesoro del Calice.

La gioia non è evocata solo dalle fanfare di vittoria in onore dell'eroe, né dalla fama, o dalla celebrità. La gioia pura nasce dal lavoro. Chiunque compie sacrifici, ed è bene raccogliere quei bei ricordi. Nel cuore si sa quando si è stati uomini degni. I momenti migliori sono da collezionare perché preziosi. Sono merce di valore, e in-

sieme fanno un ponte di gioia che splende. Il consiglio di preservare le memorie più belle può essere accettato da tutti, perché è facile da praticare.

Tralasciate i ricordi tristi e oppressivi, che come sanguisughe divorano l'energia vitale. Ciascuno ha le sue disgrazie, ma non è bene portarle dappresso. Perché quell'inutile codazzo di guai? Compensano il karma, ma la gioia è garanzia di futuro successo. L'aiuto della Guida è più efficace se splende la luce della gioia. Ecco una pagina della Nostra Vita interiore aperta a chiunque.

Il Pensatore ripeteva: "Raccogliete ogni favilla di gioia, e non avrete bisogno della barca di Caronte".

640 — Urusvati sa che molti non capiscono le Nostre reiterate esortazioni alla calma. Le scambiano per consigli d'inattività, mentre si riferiscono alla calma interiore. Si tratta purtroppo di una condizione non facile da conseguire. Si può credere di essere calmi mentre dentro infuria un vulcano, stato nervoso spossante. Noi parliamo di vigilanza e prontezza, ma insistiamo pure sulla calma interna. Non è una contraddizione, poiché quei requisiti sono tra loro in piena armonia. Si è veramente vigili quando si è calmi. Sappiate che gli eventi che oggi turbano sono già accaduti, sono del passato. Noi vi esortiamo a lanciarvi nel futuro. Allora conoscerete vibrazioni sottili, senza ansie né preoccupazioni.

Solo dalla Nostra Torre si vede lontano e si capisce il valore del futuro. Si legge della suprema importanza del presente, e certe teorie consigliano di vivere solo nel presente. Chi le applica deve riconoscere però che non esiste. Bisogna dirlo e ripeterlo, perché l'uomo è restio all'idea di vivere nel futuro.

Disse il Pensatore: "Il passato si ricorda, il futuro si prepara, ma il presente è ignoto e inafferrabile".

641 — Urusvati sa che quanto riguarda il Sovramundano è considerato con sufficienza e persino con disprezzo. Senza contare i fenomeni più sottili, persino a proposito dei più grossolani si pongono domande tanto sciocche che si stenta a credere che persone, in apparenza colte, non parlino in modo più intelligente. Sembrano radunarsi con serietà d'intento, poi si comportano da irridenti e increduli.

Sapete quanto siamo cauti con le sedute spiritiche. Non si capisce che oltre quella specie di comunanza esistono molti altri contatti naturali e non forzati. Chiunque può impegnarsi in comunioni così ampie da mutare la sua visione del mondo.

Disapproviamo quei fanatici che trascurano i doveri terreni e seminano confusione intorno a loro. Parlano d'armonie interiori e non pensano che anche il mondo fisico e il Sovramundano debbano esistere in armonia. Quei fanatici considerano indegni di loro i compiti terreni, e ciò ne mostra l'ignoranza. Sono nati per adempiere un obbligo e devono onorarlo ed amarlo. Se lo facessero devotamente sentirebbero i tocchi del Sovramundano. Una tale devozione è un legame naturale tra i mondi.

È bene abbandonare le analisi complesse per tornare alle cose più semplici. L'uomo non è il fattore dell'evoluzione, ma deve parteciparvi. Deve sapersi armonizzare con essa. Ciò riporta al ritmo del lavoro e mostra che chi si limita a parlare è solo un ingombro per la vita. In questi tempi di trasformazione intensa del mondo non c'è posto per i vaniloqui e il bigottismo.

Si potrebbe domandare perché l'Infinito esige tanto lavoro e se ciò è in commensura con l'opera di un solo individuo. Molti stupiranno, ma devo rispondere di sì. Ogni uomo è una particola vivente d'umanità, che è la massima potenza planetaria. Il "padrone del mondo" non deve indulgere in vane parole. Ha una responsabilità

immensa, cui non può sottrarsi. Non ha altra scelta che vivere quale amico del Sovramundano.

Il Pensatore disse: “L’uomo ha molti amici, ma deve amarli. Non c’è amicizia senza amore”.

642 — Urusvati sa che alcuni non colgono la differenza tra Sovramundano e Mondo sottile. Pare loro che nei Nostri discorsi i due termini siano usati come sinonimi a scanso di ripetizioni. Si deve sapere che il Mondo sottile è specifico e delimitato, mentre il Sovramundano include non solo le varie sfere, ma pure il reame del pensiero - anche quello prodotto dall’uomo in Terra. Si può dire, anzi, che è soprattutto il mondo mentale. Il pensiero regna sia nel Sovramundano sia in Terra.

Non a caso legghiamo l’essenza della Nostra vita a quel reame. Dovete imparare in coscienza che, per comprendere con la miglior precisione la Vita interna della Fratellanza, è necessario studiare il flusso del Nostro pensiero. Il pensiero è la pietra di paragone nella vita di chiunque. Si afferma che l’uomo impara a conoscersi quando osserva il corso dei suoi pensieri. Sono flussi diversi: incessanti e raramente armoniosi. Non è facile farlo!

Una biografia accurata dovrebbe esporre non solo le azioni, ma anche le correnti mentali del soggetto. Questo è il solo modo di esaminarne l’essenza. Certi leader notevoli, consapevoli di aver solo pensato, sbagliano gravemente se non si ritengono responsabili degli effetti di quel flusso invisibile, che è alla base delle loro imprese. È errato credere che i pensieri non abbiano conseguenze. Non è facile sapere quando esse si formano, e possono persino non manifestarsi nel mondo fisico. Molte condizioni karmatiche affrettano o dilazionano i tempi, ma per legge mirabile ogni singolo pensiero genera effetti. Questi sviluppi karmatici hanno natura sovramundana. Dipendono dall’energia psichica, forza principale che pervade ogni cosa.

Il Pensatore insegnava: “I pensieri ci salvano. Sono come vele e ancore”.

643 — Urusvati sa che i ricordi devono essere sigillati nella memoria. Molti se ne domandano la ragione. Non immaginano l’orrore di ricordare sempre le vite anteriori. Sarebbe una cacofonia, tale da impedire ogni progresso. È saggia la legge che filtra ciò che ostacola il miglioramento.

L’inesperto presume che il fatto di conoscere il proprio passato vitale sia utile per avanzare, ma, in realtà, pochi sarebbero in grado di fare uso adeguato di quelle memorie. I ricordi non vanno perduti, invero, sono depositi come accumuli viventi nel Calice, e talora la Voce del Silenzio richiama alla necessità di riprendere e utilizzare un’antica esperienza. La legge che suggella la memoria è una benedizione.

Chi mai saprebbe oggi, nell’epoca della tecnologia, reimmergersi nella mentalità di tempi remoti? Sarebbe solo un ostacolo. Sta bene studiare le culture del passato, sta bene imparare com’erano risolti gli antichi problemi, ma che senso avrebbe riprendere la pelle degli antenati? Inoltre, a che servirebbe? Questa è un’epoca di scoperte straordinarie, e l’uomo non si deve adeguare alle condizioni del passato, ma alle future, sì da applicare con senno le sue risorse d’energia psichica.

Il Pensatore predisse: “Un giorno gli uomini voleranno, anelando ai mondi lontani”.

644 — Urusvati sa che lo sviluppo della coscienza è poco apprezzato. Gli uomini sono come bambini che accettano di svolgere i loro compiti in cambio di un dolce, e si rifiutano d’imparare senza compenso. Gli adulti si comportano ugualmente; con la promessa del paradiso si acconciano a leggere qualcosa, ma senza quella promessa

non cercano di migliorarsi. La prospettiva di un nuovo stato di coscienza non è sufficiente per allettarli. “Che bisogno si ha di una coscienza nuova e sconosciuta? Meglio sarebbe un aumento di salario!” La Guida è allora nella condizione di un benefattore che prepara una casa per chi non la vuole.

È difficile convincersi che pochissimi cercano di migliorarsi senza attendere un premio, semplicemente per espandere la coscienza. Provate a menzionare un autentico cercatore. Molti leggono i testi dell’Insegnamento di Vita, ma a patto di una ricompensa! C’è chi è disposto ad attenderla per tre anni, o per sette, o dieci. È istruttivo leggere questi contratti immaginari stipulati con la Guida. Si decide quale premio si merita, e senza tener conto della realtà, ignorando errori e misfatti, si accusa la Guida di non rispettare gli accordi! Per chi pensa così, dove stanno le benedizioni del Sovramundano se, alla fine, i profitti terreni non aumentano? I pensieri segreti di questo genere sono numerosi.

Il Pensatore disse: “Lo scudo può essere pulito e lucente all’esterno, ma cosa nasconde?”

645 — Urusvati sa bene che molti si sdegnano quando diciamo che le prove non hanno fine. Il vecchio detto che il mondo è in travaglio è accettato come metafora, avulsa dalla vita. Le prove sono intese come castighi fastidiosi. Sarebbe forse meglio parlare di verifiche, che tutti riconoscono necessarie in molti casi.

L’uomo dovrebbe considerare in modo scientifico le proprie esperienze psichiche. Quando invece accade un fenomeno inatteso e insolito non ci crede, non si rende conto che è un segno di sviluppo delle sue forze interiori. Si afferma che certi Maestri permisero di proposito agli allievi certe gravi difficoltà per verificarne le risorse, lasciati soli a cercare le soluzioni migliori. Osservate con attenzione le esperienze altrui. Solo così valuterete l’intelligenza con cui si applicano le cognizioni acquisite.

L’evoluzione è promossa da una piccola minoranza. Uguale proporzione sta fra il manifesto e il caos. Ciononostante il progresso cosmico non si arresta. Si vede dunque che sebbene la ricostruzione della vita sia sostenuta dai pochi, il lavoro prosegue. Si dica pertanto che pochi seguono il cammino evolutivo, ma la loro energia luminosa è sufficiente.

Diceva il Pensatore: “Sono pochi quelli che portano il peso. La quantità non conta”.

646 — Urusvati sa che l’inseparabile non può essere spezzato. Ricordatelo quando si parla del terreno e del Sovramundano. Per inspiegabile cocciutaggine gli uomini dividono i due concetti, che per essenza sono inseparabili. Quale azione non si ripercuote attorno nello spazio? Tutto è uno e indivisibile. La minima attività psichica provoca conseguenze fisiche, e tutti gli atti fisici si riflettono sullo stato psichico.

Tutto ciò è semplice, logico, non contraddice alcuna verità, eppure la mentalità dell’uomo contemporaneo non l’ammette. Si può inciampare sulla soglia più liscia. È un ostacolo lieve, una vera contraddizione mentale che persiste nonostante qualunque prova scientifica. È facile arguire quali forze sinistre coltivano una tale disunione, che ostacola la trasformazione della vita. Si parla volentieri di una nuova vita, ma per lo più a vuoto.

Usciti dal teatro, dal tempio, o da un congresso scientifico, subito l’uomo ricade nella polvere del quotidiano. Poco prima entusiasta, o piangente, o ispirato; ad un tratto lo scorda. Uno dei Nostri aiutanti fece una prova. Rimase ad osservare la gente che usciva da un teatro dopo un dramma intenso, altri che venivano da un tempio, e altri ancora che avevano ascoltato un celebre scienziato. Vi sorprenderà apprendere

che solo otto su cento ne conservavano ancora le impressioni. Gli altri, varcata la porta, avevano già ripreso le solite maniere, quelle profonde esperienze non avendo lasciato traccia nei loro cuori di pietra.

Lo stesso accade quando si parla del Sovramundano, eppure, come detto, l'evoluzione è promossa da una ristretta minoranza. Il fatto è che per i più il Sovramundano semplicemente non esiste. Non si vogliono vedere quei fenomeni che, come arcobaleni, irradiano sul golfo del quotidiano. Perché tanta riottosità se l'uomo è curioso degli illimitati reami sovramundani?

Il Pensatore pregava i discepoli di persuadere l'uomo a guardare il cielo stellato: "Solo i porci non alzano la testa".

647 — Urusvati sa che è facile adottare abitudini benefiche nella vita d'ogni giorno. La calma è buona cosa prima del sonno, ma purtroppo s'impiega quel tempo in litigi e dubbi. Non si pensa al guasto recato sia alla salute sia alla visita imminente al Mondo sottile. Ciascuno vi penetra in uno stato che ne riflette la condizione psichica. Chi si addormenta irritato trae poco beneficio dal sonno.

A buon diritto si consiglia alle donne gravide di pensare a cose belle e circondarsi di oggetti attraenti. Lo stesso vale per chiunque si dispone al sonno. Non è difficile dedicare gli ultimi minuti a pensieri elevati. Non è ipocrisia. Si deve controllare il pensiero. Se pure assillato da problemi, l'uomo può concedersi un momento di sollievo e coltivare sogni migliori. Questa regola vale anche per le conversazioni durante i pasti. Chi è esperto sa quanto è nocivo mangiare quando sono spiacevoli. Qualsiasi medico lo confermerebbe. In ogni cosa, insomma, si può favorire lo stato di salute psichica, più efficace di tante vitamine.

È saggio ammonire di non disperare, per non cadere vittima di ogni genere di sciagure. Ci sono caterva di malattie causate dalla tristezza e dalla disperazione. Sono difficili da curare, come tutti i malanni nervosi, e i rimedi fisici peggiorano la situazione.

Diceva il Pensatore: "Esculapio non s'offende se prima di lui chiamiamo le Muse".

648 — Urusvati sa che la ricerca scientifica dovrà presto studiare le ghiandole. Quel che si sa del cuore e dei centri nervosi non è ancora sufficiente, e persino più carente è la conoscenza delle ghiandole, che pure è di vitale importanza. Sino a poco fa si consideravano così poco che i medici propendevano ad estrarle, senza riflettere alle ragioni per cui ogni organismo ne è dotato.

Oggi prevale un atteggiamento più prudente, ma il loro vero scopo non è stato ancora chiarito a dovere. Le secrezioni del sistema ghiandolare hanno un ruolo importante nei rapporti con il Mondo sottile. Quelle entità ne fanno uso non solo per materializzarsi, ma anche per nutrirsi. Quando ne studieranno le proprietà, gli scienziati scopriranno inevitabilmente che sono in rapporto con quel reame.

Osservare quelle secrezioni non è facile, per la loro doppia natura terrena e sottile, non reagiscono solo agli stimoli concreti. Bisogna però risolvere anche i problemi più ardui. Non bastano biologi e fisiologi, ci vorranno anche medici.

Lo studio non dovrà riguardare solo malati, ma anche individui sani e specialmente sensibili. Quei processi sono evidenti in tutta la vita, e solo i più saggi tra gli scienziati saranno capaci di diagnosticare i sintomi ghiandolari abnormi. Ecco perché sovente esortiamo ad osservarli nella vita quotidiana.

Non attendetevi scoperte sensazionali, ma studiate con cura le vicende d'ogni giorno, che abbondano di prodigi.

Il Pensatore insisteva che i discepoli osservassero le vicende quotidiane: “Siamo circondati da miracoli, e nessuno li nota”.

649 — Urusvati sa che è errato e nocivo separare i tre mondi. Quei reami sono connessi da scale e molti ponti. L'uomo fisico ha in sé il corpo sottile, di cui sente spesso la presenza, e pure il seme del Mondo del Fuoco. Come immaginare l'Uno, l'Indivisibile, circondato da barriere insormontabili?

Raffinare i sentimenti e dilatare la coscienza aprono nuove possibilità di comunione. Non è colpa dell'Universo se l'uomo non vuol vedere la porta che immette nella stanza accanto. Egli è toccato dal Mondo sottile non solo nell'estasi suprema, ma anche durante le occupazioni della vita quotidiana. Invece di amare quei tocchi, però, li allontana come fossero mosche.

Gli strati superiori del Mondo sottile sono in contatto con il Mondo del Fuoco. E anche gli uomini, nel loro stato terreno, sono colpiti, a volte, da una freccia ardente. Non per nulla in ciascuno sta un nucleo di fuoco. La sua presenza evita di morire per quel dardo, e suscita una reazione intensa.

Sono verità da assimilare, eppure la maggioranza non le riconosce. Molti sono gli insegnamenti che sovente alludono a quei mondi principali, e alle possibilità di contatto. Anche le religioni ne parlano, ma sono considerate astrazioni, e non si ammette che la scienza riferisce le stesse cose, nel linguaggio che le è proprio.

Il Pensatore soleva ripetere: “Uomo, hai già ricevuto tanto da rifiutare alla leggera i tesori che ti spettano?”

650 — Urusvati sa che l'aiuto sincero non viola il karma. Si persiste nel credere che sia meglio non soccorrere il prossimo, per non interferire nel suo karma. È un grave errore. Chi la pensa così non capisce che l'aiuto è dato proprio in accordo con esso. Bisogna soccorrere in ogni modo, senza pensiero di karma.

Un'offerta d'aiuto è un bene radiante, a patto che sia sincera. Ciascuno sia giudice di se stesso. Noi apprezziamo l'aiuto spontaneo, che viene dal cuore. Non ha senso calcolare se è il caso o no di darlo. Molti si fermano per aiutare uno straniero in difficoltà senza pensare al bel gesto che compiono. Ed è giusto, perché l'auto compiacimento ne guasterebbe l'efficacia.

Incoraggiare a tempo opportuno è cosa valida, forse più preziosa di molte altre profferte d'aiuto. Chi lo fa parteggia la propria energia, e tale distribuzione è la cosa migliore. Chi ama pensare al Sovramundano sperimenta per prima cosa la gioia di aiutare, che è grande e non è solo del ricco. Un buon consiglio può elevare e soccorrere chi è nei guai. Tutti hanno conoscenze preziose da spartire. Quello stato di tensione benevola rafforza chi aiuta e ne accresce le risorse. Benedetto l'aiuto dato con il cuore!

Il Pensatore diceva: “Imparate a soccorrere, è una scienza benedetta”.

651 — Urusvati sa che contemplare il Sovramundano protegge dalle vipere più velenose, il rancore e lo sconforto. Quello è un giardino di rovi e questo una cantina senza luce. Eppure molti vi scendono, o vanno in quel campo a disporre trappole, e sono tanti che è necessario trovare un rimedio, che sta nel contemplare il Sovramundano. La bella fiamma di questo pensiero non deve spegnersi mai, neppure per un'ora soltanto. Anche il migliore dei saggi perde il suo potere se cessa di pensare alla Dimora futura. Resterebbe inerte mentre la feccia risale dal fondo del Calice.

Qualcuno domanderà se pensare tanto al Sovramundano non intralcia le attività terrene. Invero, dovrebbe accompagnare anche il lavoro più intenso. Da tempo si

consiglia di tenere sempre nella coscienza l'Immagine del Maestro. Il pensiero profondo del Sovramundano non è un ostacolo, ma un ponte vivente che conduce ad altre conquiste.

È bello ospitare un gran pensiero. Non un ragionamento, ma una contemplazione senza parole.

Cercate di capire quel che intendo. Venti anni fa questi concetti non sarebbero stati chiari, ma ora l'Insegnamento è ben fondato, ed i suoi principi sono relativamente ben esposti.

Il Pensatore faceva notare la somiglianza tra pensare e scolpire.

652 — Urusvati sa che Noi modelliamo, come scultori, le basi per dilatare la coscienza, e che ci vorrà molto tempo perché siano ben comprese. Non s'impara da pochi frammenti. Si deve ospitare nella coscienza l'intero sviluppo strutturale dei Nostri Insegnamenti.

L'aspirante inesperto pensa che bastino pochi momenti d'attenzione. L'impaziente s'irrita a sentire che la coscienza deve crescere senza sosta. L'egoista non capisce la necessità di una Guida. E neppure un retore saprebbe trovare parole migliori per descrivere la coscienza in crescita. Ma voi avete ricevuto l'Insegnamento per venti anni, e potete raffrontare il livello di coscienza d'oggi e di allora.

Non si può descrivere a parole la coscienza. Essa guida i sentimenti, che sono, anch'essi, inesprimibili. Se parlo di solennità, ad esempio, se non è sentita non è compresa. Eppure ogni giorno speciale dovrebbe essere vissuto nella gioia solenne. Quanto più è difficile, tanto più sia solenne.

Il Nostro primo appello vi pervenne molti anni fa, e i primi segni risalgono ormai a più di mezzo secolo - non è vero, Urusvati? Sono come una Bandiera di Vittoria. Se vi affrettate troppo il cuore non resisterà, e l'espansione della coscienza non ne prevede la distruzione. Il cuore sensibile deve essere trattato con ogni riguardo. Non pulsa per se stesso, ma per il Bene comune. Ecco un'idea da proclamare nei giorni della Rimembranza.

Ricordate i primi messaggi di venti anni or sono. Ogni concetto fu elaborato e svelato in modo solenne. Non esitammo a dichiarare che si possono studiare pure i più elevati. Dicemmo poi che anche la scienza ha ruolo nell'ampliare la coscienza. Descrivemmo l'opera mentale della Fratellanza. I Mondi sovramundani, la Fratellanza e la dilatazione della coscienza sono le basi dei Nostri Discorsi. Questo libro, dedicato a quel mondo e alla Fratellanza, riguarda appunto l'espansione della coscienza. Non si possono segnare confini interiori nell'Indivisibile.

Gli amici devono custodire la Pietra sacra. Tengano sul tavolo di lavoro un cristallo di rocca a ricordo del Giorno solenne. Così serberanno memoria delle date maggiori.

Diceva il Pensatore: "Segniamo questo Giorno del Ricordo con un limpido cristallo".

653 — Urusvati sa che molte parole obsolete dovrebbero essere ritirate dall'uso. Altre, di cui è mutato il significato originale, causano confusione. Fra queste, "occultismo", che è da abbandonare. Nel Medioevo era usato, con prudenza, solo da chi sapeva. Oggi è detta senza sapere cosa significa. La scienza, a poco a poco, si stende in tutti i campi, e l'uso di termini che alludono ad una conoscenza segreta è una sfida virtuale! Il sapere avanza, mentre i fuochi dell'Inquisizione lentamente recedono nel passato.

Gli “occultisti” odierni sono per lo più ridicoli. Ritengono sacre le loro teorie, ma fuggono quando non sanno spiegare un fenomeno. Veri, onesti ricercatori devono sostituire quegli orgogliosi. Le energie sottili sono campo di studio per lo scienziato, e oggi che sono indagate persino nelle università, è bene scartare i termini che producono confusione.

Termine altrettanto obsoleto è “metafisica”. I fenomeni naturali, dal minimo al massimo, sono fisici. È impossibile introdurre una visione opposta, separare o ridurre in categorie, se la Base è una sola, indivisibile. Quel termine comparve al tempo dell'alchimia segreta. Allora era necessario ripararsi dagli assalti dell'ignoranza e dell'ipocrisia. Oggi però non è il caso di sotterrare la scienza.

Diceva il Pensatore: “Accorri, medico, dove la salute è insidiata. Non attendere di essere chiamato. Va! E voi, che costruite ponti, fateli ovunque occorrono!”

654 — Urusvati sa che alcuni stupiscono nel riconoscere nelle Nostre istruzioni certi temi che già conoscono. Il nuovo, però, è sovente una variazione del vecchio. C'è da rallegrarsi se si trovano in cose nuove ripetizioni di concetti posti da tempo alla base della vita. Si dovrebbe allora controllare se quei fondamenti sono reali o solo parole vuote. In tal caso, quelle illusioni diventano realtà. Così sono da intendere le nuove Istruzioni.

Tutti hanno visto le stelle, ma chi le connette all'Infinito? Il firmamento è visto oggi in modo molto simile a come lo videro gli antichi. Le potenti virtù chimiche cosmiche hanno poco senso se manca il giusto approccio al Sovramundano. Del pari, se non si comprendono bene le energie sottili non si coglie il valore del pensiero. Questa parola, pensiero, è sempre esistita, ma bisogna riflettere sul suo significato.

Il vero senso delle cose è compreso solo se si raffronta quello di un tempo con la nuova conoscenza. Chi sosterrà che allora sapeva più di adesso? Non è facile paragonare tra loro le vecchie e le nuove qualità della coscienza. L'uomo dimentica il livello di un tempo e crede di avere già saputo molte cose che in verità impara solo oggi. È utile pensare alla nuova coscienza. Abbiamo già detto che è istruttivo visitare luoghi ormai dimenticati, per richiamare la vecchia comprensione e raffrontarla con la nuova.

Il Pensatore diceva: “Custode, presto, apri le porte! Non Ti conosco, ma so perché devono aprirsi”.

655 — Urusvati sa che l'immaginazione è intesa in modo molto confuso. Se è necessaria per il progresso, che dire quando è maliziosa e brutta?” La perplessità è giustificata, e bisogna sapere che, in effetti, ne esistono molte varianti.

Non è facile aiutare chi ha fantasia maligna, che può essere potente. L'unico modo è rivolgerlo al bello. È la sola terapia possibile, ma ardua e prolissa. Quell'abito è di vecchia data. È ben radicata, e come tante abitudini umane sopravvive da lunghe età. Le mentalità sono influenzate dalla società, e rendono difficile esaminare le proprie tendenze. Alcuni sono incapaci persino di cominciare a pensare al Sovramundano, che non ammette malizia.

Abbiamo osservato molti uomini di forte tempra ma di cattiva fantasia. Sono molto nocivi, e per quell'aspetto assai più potenti della brava gente. La cura è simile a quella che si riserva agli alcolizzati. In entrambi i casi è difficile suggestionare la mente, ma quel che importa è avviarli all'intendimento della Bellezza, che scioglie il gelo del male. Chi produce cose belle ricordi l'importanza delle sue creazioni. Affermo che la Bellezza è una potente difesa dal male.

Disse il Pensatore: “Tutti dovrebbero munirsi di quel valido scudo, distribuito dalle Muse”.

656 — Urusvati conosce la particolare attività psichica notturna. Con termine rozzo si chiama sognare, che però si manifesta in moltissime varianti vitali. Alcune sono proiezioni fantastiche; altre reminiscenze, che salgono alla superficie della coscienza. Alcune invece sono influssi del Mondo sottile, o impressioni di proprie esperienze in quella sfera, o anche messaggi giunti da lontano, in forma d’immagini. Tutte si possono combinare fra loro; i sogni pertanto devono essere studiati con rigore scientifico.

Chi lo fa nota molti fenomeni insoliti. Alcuni affermano di non sognare mai. Non è vero: semplicemente non ricordano i sogni. Altri rammentano le loro esperienze notturne, questi invece non le rammentano, e insistono nell’affermare che non sognano mai.

Alcune attività notturne rivelano uno squilibrio. Si manifestano come sonnambulismo, di cui non resta memoria. È una malattia, e studiarla serve a poco per capire i sogni dei sani. I sonnambuli muovono, per così dire, fra i mondi, e ciò interessa solo chi studia la coordinazione fisica. Molto più fruttuoso è indagare sui sogni di chi è in buona salute.

Per prima cosa, chi studia il Sovramundano non dimentichi il sonno. La scienza dovrebbe prestare molta attenzione a quel mondo.

Diceva il Pensatore: “Non è giusto sprezzare i sogni. Il sottile deve essere esaminato con sottigliezza”.

657 — Urusvati sa che i fenomeni elettromagnetici meritano uno studio accurato. Poco fa si sono notate tempeste magnetiche, che nessuno ha indagato. Sono fenomeni atmosferici che è necessario esaminare, con gli effetti che inducono sull’organismo umano.

Anche i regni vegetale e animale mostrano reazioni evidenti. Alla fine chi si oppone alla scienza delle energie sottili dovrà vergognarsene. Non basta riferire che quei fenomeni hanno disturbato le trasmissioni radio, telefoniche e telegrafiche, che sono effetti grossolani.

Negli ospedali i medici hanno modo di osservare come i pazienti reagiscono a tempeste di quel genere. I sintomi durano a lungo, e danno ampia possibilità d’attenta considerazione. Come minimo, si notano il polso e la temperatura del paziente in tali circostanze anomale. Non è sufficiente riferirle ai moti delle macchie solari; come affermare che ne sono la causa? Forse si devono ad altre energie. L’uomo non può risalire alla Fonte dell’energia cosmica, ma può studiare gli effetti prodotti dalla propria sull’ambiente. Una tale indagine sarebbe, di per sé, un’esplorazione del Sovramundano.

Il Pensatore, già ai suoi tempi, invitava a studiare i fenomeni della Natura. “Chiunque, non solo lo scienziato, è capace di osservare a dovere”.

658 Urusvati sa che è rischioso se frammenti di conoscenza cadono in mani infide. Ne parlo perché il tradimento è più pericoloso dell’ignoranza.

Si deve riconoscere che prima di affidargli una dose di conoscenza l’uomo deve essere adeguatamente preparato. Alcuni Maestri lo fanno con deliberata lentezza. Sostengono che se la coscienza non è pronta, la preparazione deve essere severa, sì che gli immaturi se ne vadano.

È giusto proteggere il sapere con ogni mezzo. Si sa che dove si custodiscono esplosivi si adottano precauzioni ferree. Ciò non per salvaguardare un segreto, ma a scanso di esplosioni. Il sapere caduto in mani distruttive è un materiale altamente esplosivo.

Noi favoriamo sempre la crescita della coscienza nelle giuste direzioni, e consigliamo di evitare il pensiero caotico e scomposto. Se qualcuno si stufa e se ne va, non si può impedirlo; certo non è pronto e sarebbe impossibile inserirlo a forza in una linea di pensiero migliore. I grani di conoscenza che ha acquisito non andranno persi e forse ne farà uso in futuro.

Interrogato su questo problema, il Pensatore narrò di un giovane che chiese un giorno ad un Saggio di insegnargli a reggere una nazione, e quegli rispose: “Volentieri, ma per prima cosa impara a governare il tuo cuore; torna quando saprai farlo”.

659 — Urusvati sa che il valore autentico di un servitore è dimostrato dal suo impegno a favore del Bene comune. A questo proposito ricordo un’antica favoletta dell’India:

Uno sconosciuto si stabilì alla periferia di un villaggio. Osservò che gli abitanti attingevano acqua inquinata da un rivo fangoso. Scavò allora un pozzo per loro. Il luogo era ben scelto, e ben presto il pozzo si riempì d’acqua. I vicini però, anziché grati, dicevano con malizia: “Non lo ha fatto per noi, ma per sé!”

Saputolo, quell’uomo annunciò che avrebbe attinto l’acqua per sé altrove, lontano. I vicini allora inventarono un’altra calunnia, che l’acqua del pozzo era velenosa o maledetta, e che l’intero villaggio ne sarebbe stato perduto. Allora lo straniero se ne andò da quel luogo incapace di ospitare il bene.

Gli abitanti evitarono il pozzo, ma gli armenti ne bevvero, e presto rinvigorirono. Poco dopo una fanciulla malata, assetata, bevve di quell’acqua e subito guarì. I giovani del villaggio, dimentichi della calunnia, ne scoprirono presto le virtù risanatrici. Quell’uomo che aveva costruito il pozzo fu ritenuto santo, e sul suo conto fiorirono leggende. Perché l’“untore” fosse così celebrato, ci volle una nuova generazione. Ecco come si giudicano le opere compiute per il Bene comune.

Il Pensatore sapeva una storia simile, degli antichi tempi della Grecia, che non narrava di un pozzo, ma dell’impianto di un albero. Ogni popolo ha giudici ingiusti, ed emette sentenze corrette.

660 — Urusvati sa che la capacità di osservare con chiarezza è frutto di una vita d’impegno, vigilanza, prontezza. Quando ammonimmo di stare sempre in guardia alcuni ritennero fosse uno stato eccezionale. Non compresero che la capacità di osservare è invece normalissima, possibile a chiunque. È necessaria anche nelle faccende più semplici. Non richiede un’ispirazione speciale.

Gli uomini amano giustificare i loro errori. Dicono che in una certa occasione erano confusi, e neppure si accorgono che quello è uno stato indegno, perché esposti ad influssi perniciosi. Se il pensiero è sbrindellato non si può pensare al Sovramundano. Un capo dalla mente così ridotta, porta alla sconfitta. Il coraggio non può accompagnarsi al disordine mentale. È come la lama di una spada; mai si può paragonarla ad una manciata di sabbia.

Osservare chiaramente è capacità da sviluppare. Senza quell’ausilio non c’è conoscenza possibile. Noi non possiamo spedire un segno ad una mente confusa. Proprio mentre si parla del Sovramundano bisogna perfezionarla.

Alcuni direbbero forse d'averla persa per la gran fatica. A questo rispose il Pensatore: "Un uccello in gabbia non disimpara a volare".

661 — Urusvati sa che una trasmissione mentale è ricevuta meglio quando si è stabilito un rapporto vibrante. Sebbene meno felicemente, la ricezione è ancora possibile da parte di una folla in preda al caos. La comunicazione più difficile è quella di un gruppo che, a dispetto di uno scopo comune, sia disarmonico.

Allora la ricettività è del tutto paralizzata. Ritengono che l'impresa comune li leghi assieme, ma in realtà sono degli ipocriti, coscienti o no. Per Noi il compito è reso più difficile quando, occorrendo un'azione compatta, i vari membri si feriscono il cuore l'un l'altro con invisibili frecce di dissidio.

Che successo sperare, se ciascuno si rallegra per la sconfitta del compagno? Non c'è modo di mostrare loro che quella condotta evoca la sconfitta. Se ne vedono esempi nella storia di tutte le nazioni d'ogni epoca. Oggi persino, nonostante la presenza dei testi dell'Insegnamento, i Nostri sono disuniti dalla mancanza d'armonia. Simili disordini causano conseguenze insospettabili.

Con un gesto della mano un uomo può provocare uno scoppio. Poi se ne pente, ma a che serve? È ora di gettar via quel vecchio pensiero, secondo cui nessuno si confessa prima di aver peccato.

Il Pensatore disse ai concittadini che parlavano di Pericle dopo la sua morte: "Nani disgustosi, dovete averlo visto al buio, per descriverlo brutto come voi".

662 — Urusvati sa che la biologia, che studia la vita, e l'etica, sono inseparabili. Un tempo si sapeva, poi fu scordato, oggi si va riscoprendo. Noi parliamo sovente della conoscenza diretta; in quel concetto stanno sia l'una sia l'altra. La biologia non può essere una scienza arida: deve riguardare la vita psichica. Quest'ultima è studiare, e solo in seguito si potrà parlare della pienezza della vita.

Alcune branche della scienza hanno confini definiti; altre sono illimitate, e in ciò sta il loro fascino. Il più retrivo dei materialisti non può negare il valore scientifico della biologia, e ciò lo apparenta a coloro che s'impegnano a dilatare la conoscenza. Non si possono fissare categorie allo studio biologico; ogni sua pagina prepara rigorosamente la prossima. È un reame senza confini che attira specialmente gli scienziati senza pregiudizi. Quante altre scienze la servono!

Uno dei Nostri amici, che si diceva biologo, affermava di essere anche psicologo. È ben detto, ma raro. Purtroppo, i biologi tendono a chiudersi nei laboratori, avulsi dalla vita. Ma come studiare la vita senza conoscerla a fondo? Diciamo agli amici di non temere di considerarsi biologi. È meglio descrivere il proprio lavoro in termini d'uso comune.

Alcuni preferiranno affermare che chi pensa al Sovramundano è piuttosto un astronomo, ma il termine è inadatto. Oggi ancora molti astronomi negano la vita su altri pianeti. La loro visione e la Nostra non collimano, ma la biologia è affine all'etica, ed è una cooperazione spontanea. Ecco perché, fin dall'inizio abbiamo consigliato di coltivare la capacità di osservare. Se è indipendente essa conduce al vero apprendimento scientifico.

Per molti conoscenza-diretta è termine che sminuisce la dignità del sapere. Altro errore. I migliori fra gli scienziati riconoscono però il ruolo dell'intuito, e qui siamo d'accordo. Noi attrezziamo gli amici per un lungo viaggio. Vanno incontro ogni sorta di critiche, e devono sapersi difendere. Da un lato, i superstiziosi li vorranno trascinare al rogo, dall'altro gli accademici chiederanno di vederne i diplomi.

Ci vuole persistenza basata sul sapere autentico e coscienza dell'attività di una Gerarchia di Cooperazione. Chi studia la vita non è solo.

Il Pensatore sapeva della vita su tutti i pianeti: "Non sono così folle da credere che solo la Terra è abitata".

663 — Urusvati sa che è futile ragionare con un oppositore. Non è sempre benefico voler diffondere la verità. Se un cuore impietrito rifiuta di accettarla, non vale la pena di insistere.

Non è sempre facile scoprire quel rifiuto. Solo la conoscenza diretta consiglia: "Lascia perdere, non capisce". La giusta comprensione è da coltivare, ed è sempre meglio dire poco che troppo. Si obietterà che si ha il dovere di spandere il sapere impartito. È vero, ma si ha la responsabilità di valutare a chi trasmetterlo. Non si deve sovraccaricare anzi tempo la coscienza altrui.

Ogni cosa in commensura. Ecco perché è bene abituare i fanciulli, fin dai primi anni, alle grandiosità dell'Universo. Microscopi e telescopi dovrebbero essere loro accessibili. Meglio ancora condurli in un osservatorio. Quell'esperienza resterà impressa per sempre nelle loro menti e favorirà un pensiero più elevato. Non è da temere che i bambini non capiscano ciò che è stato loro mostrato. Si desterà il ricordo di cose note da tempo, e ne gioiranno. L'esperienza delle dimensioni cosmiche non li turba. Sono invece le piccolezze, come le liti di famiglia, che ne guastano la visione.

Gli insegnanti devono essere più rispettati, perché sono fra i maggiori costruttori della nazione. Ci addolora vederli poco considerati. In tutti i paesi hanno il compito di educare. Sono tanto devoti a tale missione da meritare che lo Stato badi a loro e li incoraggi. Può un insegnante, se sprezzato e povero, parlare del Sovramundano, o della bellezza del cielo per educare la mente dei piccoli?

Si dovrebbe ricorrere ad un telescopio anche prima dell'età scolastica. I bambini devono poter compiere le loro maestose osservazioni. Certo, quando si vede la povertà di tanti villaggi, parlare di ciò sembra utopico. Eppure bisogna muovere verso il Bene comune.

Disse il Pensatore: "Presto la vista non basterà per vedere tutte le ricchezze che attendono l'uomo".

664 — Urusvati sa che l'eroismo è di varie specie. Si dice che sono le circostanze che fanno l'eroe; sarebbe più giusto dire che lo ridestano. Molti non lo capiscono, altri invece conoscono il loro destino, e fin da piccoli svolgono la missione. Altri sentono di aver qualcosa da compiere, ma la coscienza non è chiara in merito. Per tutti questi eroi nati le circostanze serviranno da chiave. Faranno risuonare le corde nascoste nel profondo evocando l'eroismo necessario.

Oggi poco si parla di eroi e delle loro imprese. Quando la storia le ricorda, molti alzano le spalle dicendo: "Cose che non fanno per noi!" Così affermano la loro ignoranza!

Ogni epoca ha il suo eroismo, dalla semplice vita di famiglia fino ai processi cosmici. Bisogna sapersi elevare oltre le esigenze quotidiane per servire le necessità del Bene comune. Numerose saranno allora le occasioni eroiche; non si pensi che questo termine sia improprio.

È istruttivo osservare in quale paese esso è più usato. Si domandi ai bambini quali sono i loro eroi. Non esiteranno a rispondere, ed è bene incoraggiarli a continuare in tale direzione per tutta la vita.

In India si giocava un tempo a nominare il massimo degli eroi. Un bambino disse Krishna. Fu rimproverato, gli dissero che era un Dio. Egli però insisté che era so-

prattutto un eroe, che fece il bene della patria. Disse anche che parlava la lingua degli animali. Lo corressero: “Li incantava suonando il flauto”. Ma quel bimbo insisté: “Ciò significa che gli parlava”.

Il Pensatore pensava al mito di Orfeo, e ricordava agli allievi che era un essere umano.

665 — Urusvati sa che se parliamo di Krishna, Orfeo, Zoroastro e altre Guide dell’umanità, lo facciamo a ragion veduta. Essi trasmisero grandi istruzioni, diverse per lingua e cultura, ma identiche in essenza.

Sinora, quei diversi Insegnamenti non sono stati posti a confronto. Esistono studi di religioni comparate, ma quel che intendiamo è la ricerca dei principi comuni dati da vari Maestri. Lo studioso che analizzasse le caratteristiche dei popoli e delle epoche scoprirebbe che basarono su precetti che paiono scaturiti da una sola fonte. È possibile citare quei pochi che si succedettero nella missione di educare il genere umano per favorirne il progresso.

In periodi diversi, a volte senza sapere d’altri insegnamenti, diedero consigli simili, non solo nelle parole ma nel significato. Persino chi ne fosse all’oscuro crederebbe in un solo autore. Chi ne sa di più tragga le sue conclusioni.

Un tale studio sarebbe assai benefico, rivelando l’universalità dell’Insegnamento. Sarà un’ardua impresa, poiché per renderla credibile bisognerà citare le fonti riconosciute. Gli scritti apocrifi più attendibili non sono fra queste, poiché non ritenuti degni di fede. Ma anche i soli dati storicamente accettati consentono raffronti convincenti. La verità deve essere comprovata seguendo i metodi razionali riconosciuti.

Nonostante le innumerevoli e tragiche perdite, sono molti i documenti tuttora usufruibili. Si possono studiare, ad esempio, gli scritti dei discepoli di Apollonio di Thiana e di Pitagora. Forse solo poche frasi saranno attendibili, tuttavia quei frammenti basteranno a convogliare l’essenza dell’Insegnamento. Sarà evidente che i Maestri, pur di religioni diverse, affermarono gli stessi principi. Lo studio di Origene rivelerà antiche idee prima ignote a lui stesso. Se studia in profondità, chiunque approda allo stesso risultato.

Diceva il Pensatore: “Quando ascolto i racconti dei pellegrini mi pare, a volte, che sia uno solo a parlare. I modi cambiano, le lingue sono diverse, ma il cuore riconosce che la fonte è una sola”.

666 — Urusvati sa che esiste un piano predisposto. Eseguirlo è come guidare una fragile imbarcazione in una rapida, fra i massi. Il battello deve seguire il suo corso e portare il carico a destinazione; il letto del fiume, però, cambia continuamente, e sassi pericolosi l’insidiano. Il timoniere deve trovare il giusto percorso in ogni momento.

Chi guarda dalla riva si rallegra, pensando che il viaggio procede bene verso la meta: “Chi è al timone conosce la rotta” Non vede i rischi evitati da quelle manovre. Quel timoniere non può rifugiarsi in acque calme, che fermerebbero la corsa. Deve sacrificare molto, per non smarrire la direzione giusta. La spuma del fiume si mescola al suo sudore, ma per lo spettatore quella lotta è solo una lieta avventura.

Ciò fa capire cos’è un progetto. Pochi si rendono conto che richiede una vibrazione intensa. Ciascuno guarda al futuro a modo suo, e fissa le mete senza prevedere pericoli e neppure sapere che esistono. Insiste su circostanze immaginarie e non vede le insidie. Senza volerlo, lo spettatore turba il timoniere con le sue intrusioni. Eppure, quanto più le condizioni sono pericolose, tanto più è necessaria la prudenza di chi assiste. Pochi davvero sono coloro che comprendono il piano, senza egoismi.

Ogni organismo emette una pluralità di radiazioni. Nulla di nuovo in ciò, ma quei raggi guidano a nuove conclusioni. I messaggi mentali sono complessi per le molte radiazioni estranee. Pertanto le loro vibrazioni devono essere intense.

Urusvati ha ben notato che sovente Noi torniamo, in tutta fretta, su temi già discussi. Non per ripeterli, ma per espanderli. È chiaro che in breve nasce un nuovo piano. Ciò non deve sorprendere; nonostante la loro apparente varietà, quei piani sono interiormente correlati. Attualmente il flusso degli eventi lascia intravedere i nessi che sottostanno alle differenze esterne. È vero che il battello scende per rapide pericolose, ma la meta è sicura. Si devono superare molti ostacoli minacciosi. Non si perde la via per questo, ma occorrono saggi adattamenti.

Affermiamo ciò non durante un riposo, ma durante una lotta intensa. Ecco un'altra pagina della Nostra Vita interiore. Diceva il Pensatore: "Mi vedo al timone in una corrente impetuosa. Il sole splende, l'aria è calma, ma il cuore segnala che è in arrivo una tempesta".

667 — Urusvati sa che i grandi Maestri dell'umanità furono crudelmente perseguitati. È cosa risaputa, che agli uomini però non piace ricordare. Sono però sempre pronti a perseguitare i portatori del Bene. Non gradiscono che quei martiri affrontino le torture con gioia, come segni del loro eroismo.

Ricordo le esperienze di uno di quei Grandi, che chiamiamo il Cantore supremo. È un appellativo che gli si adatta, poiché fu il primo a mostrare il potere del suono. Il suo Insegnamento fu in seguito deformato. Egli sapeva il valore dell'Unione e affermava che la discordia è frutto di ignoranza. Era devoto all'Unione, ma ciò non gli impediva di indossare la corazza quando i suoi erano in pericolo.

Pochi capiranno perché quel Cantore rinomato fu pure un guerriero: in tal modo denunciano i loro limiti. Ogni uomo è un perfetto microcosmo, e quando le correnti sono molto tese scarica lampi nello spazio, con sollievo. Quando la vita esige l'azione, non c'è ragione di trattenersi. S'impara dunque che le Guide hanno le qualità più diverse. Non si bada, purtroppo, ai loro moventi e si sbaglia nel giudicarne le azioni, sovente biasimate.

Il Pensatore affermava: "Non sono un guerriero, ma quando la tromba suona trovo la forza di aiutare il mondo".

668 — Urusvati sa che le creazioni mentali sono indistruttibili. Molti influssi le condizionano, ma tutte si possono manifestare fisicamente. Lo ricordiamo perché alcuni sono perplessi, sapendo che nei Nostri Archivi conserviamo molti concetti non ancora realizzati. Non c'è contrasto. Un piano non eseguito oggi può esserlo domani, forse in modo migliore.

Si vedono contraddizioni dove non esistono. Molti sono gli esempi di pensieri in fase di concretarsi, ma limiti mentali, auto imposti, non consentono di riconoscerli. È sempre questione di fiducia, la quale mostra quel cemento che lega una struttura mentale alla sua apparenza fisica.

I principi morali risolvono i problemi della vita. La saggezza non dimora in un mondo di favole. Basa soprattutto sulla fiducia, che blocca le esitazioni. È giusto, d'altronde, applicare i principi superiori: solo così si riconcilia ciò che sembrava in contrasto. Non senza ragione il Buddha valutava gli allievi dalla loro capacità di contenere i contrasti.

Il Pensatore insegnava: "Un sentiero si percorre in due direzioni. Bisogna pur tornare a casa".

669 — Urusvati sa che il pensiero crea e demolisce, ed è indistruttibile. Non è una contraddizione. Demolire non significa annientare. Non si annienta la sostanza del pensiero. Un costruttore può demolire una struttura, trasformarne i componenti, non annientarli. Ciò carica di responsabilità il pensatore.

Molte costruzioni sottili sono brutte, e bisogna migliorarle. Quanta energia occorre, per far belle le cose imperfette! È triste veder sciupare energie preziose. Molte menti, pur energiche e razionali, talora creano brutture. Nella vita fisica, la mente può essere un cattivo consigliere, come sapete.

Sorprende vedere quei pensatori che non comprendono la bellezza. Sono logici, ma ciechi alla Bellezza. È un difetto comune, di solito accompagnato da un tipico orgoglio. Nell'esistenza terrena sono irrecuperabili, nella sottile, assai dannosi. Nel fisico è impossibile menzionare loro il Sovramundano, e nel Mondo sottile non percepiscono la bellezza cosmica.

Disse il Pensatore: "Uomo, ti trascini dietro una lunga coda di brutti pensieri. Vuoi davvero portare quei miseri compagni anche nel Sovramundano?"

670 — Urusvati sa che per loro natura gli uomini sono molto attratti dall'insolito, che pure temono. È bene ricordarlo, quando si parla di fenomeni inusuali, ed essere cauti. È consigliabile affermare che si sono ricevute notizie da altra fonte, da testimoni, evitando di riferirle a se medesimi, altrimenti l'uditorio s'impaurisce, pur celandolo.

Cito, ad esempio, il Cantore supremo. Aveva molte capacità eccezionali, ma sapeva che era meglio non parlarne, e non si mostrava partecipe dei fenomeni che pure provocava. Con la sua musica impressionava gli astanti, ma non rivelava che egli stesso causava le trasformazioni profonde che si avvertivano.

Presentava il suo Insegnamento come risalente a tempi antichi. Era saggio abbastanza per celare i propri poteri. Certi invidiosi, però, un giorno n'ebbero il sospetto, e scatenarono quelle persecuzioni che l'uccisero. Gli uomini non perdonano chi possiede capacità singolari, che pure vorrebbero avere. Prima di pronunciare la parola "Sovramundano" ci vuole una bella dose di sensibilità.

Diceva il Pensatore: "Attenti a non ridurre in infimo il Supremo".

671 — Urusvati sa che la cosmografia, per interesse e importanza, dovrebbe essere insegnata in tutte le scuole. Essa comprende ogni conoscenza dell'universo. Per trasformare la coscienza di un popolo bisogna insegnargli la struttura fondamentale del Cosmo, presentata in modo rigoroso ma attraente.

Ciò non dovrebbe comportare esami difficili, che sovente estinguono l'interesse degli studenti, ma essere espresso conversando senza interrogare. Se allievo conserva in coscienza frammenti d'antiche memorie il suo entusiasmo si accenderà più facilmente. La cosmografia deve essere veramente insegnata in modo interessante. Anche le nuove scoperte scientifiche sono da trasmettere. I testi scolastici dovrebbero essere ripubblicati Facilmente, aggiornati con nuove informazioni.

La cosmografia è un insieme scientifico di molti argomenti. Astronomia, astrochimica, astrologia e scienza popolare ne sono parte. Le vecchie generazioni riteranno forse irrealizzabile un tale insegnamento, ma Noi pensiamo ai giovani. In tal modo il Sovramundano penetrerà nelle coscienze sensibili.

Il Pensatore diceva che le varie scienze oggi distinte si uniranno un giorno in fedele collaborazione.

672 — Urusvati sa che le Nostre emissioni mentali persistono assai. Qualcuno, male informato, si domanderà perché mai ripetiamo quasi alla lettera ciò che abbiamo già detto, ma chi è più esperto sa che ciò serve ad approfondire e ha lo scopo di intensificare l'energia nello spazio. Ci sono molte ragioni per comunicare in tal modo. Gli uomini, accentrati in se stessi, pensano che tutto sia per loro, per le loro persone, e trascurano il Bene comune.

I Nostri comunicati variano notevolmente di ritmo e qualità sonora. Sovente oscillano ed è difficile captarli, ma possono anche essere ben articolati, inviati con insistenza per ottenere netta rispondenza. Possono inoltre essere spediti rapidamente o con lentezza. Il Nostro lavoro è complesso e richiede molti metodi.

Quando si ripete un mantram è talvolta necessario che vi dominino il ritmo, quasi obliterandone le parole, oppure occorre pronunciarle chiaramente.

Il Pensatore soleva ripetere: “Non dovete credere che tutto sia per voi soltanto. Un pensiero elevato può essere spedito in modo vario e per diverse ragioni”.

673 — Urusvati sa che ogni evento notevole è condizionato da influssi cosmici e coinvolge quattro livelli di pensiero umano. Il primo è di coloro che in piena coscienza prendono parte fisicamente agli esiti delle forze in conflitto, giacché ogni evento può essere visto com'effetto di una battaglia. Il secondo è di quelli che vi partecipano nel Mondo sottile. Anche costoro lo vivono con chiarezza e vi sono implicati non meno degli incarnati. Al terzo appartiene chi lo vive senza capire. Il quarto è dei leader, visibili o no.

Del primo e del quarto si è detto più volte, ma del terzo è bene parlare, poiché include moltissima gente, che in modo inconsapevole o no, ha parte in eventi molto complessi. Sia chiaro che i loro pensieri sono una forza potente, la quale, perché caotica, può essere pericolosa.

Quella moltitudine irresponsabile, di bassa coscienza, ribelle a qualunque disciplina, disposta a tradire e malvagia, inquina lo spazio con i detriti del suo disordine mentale. La direzione del suo interesse è imprevedibile e cambia da un giorno all'altro, e in tal modo dissemmina epidemie psichiche.

Per di più, corrompe le emissioni mentali di chi lavora per il Bene. Avvelena l'atmosfera, e per neutralizzare quelle sue tenebre si deve spendere molta energia. Questi uomini non si rendono conto del male che fanno, né vogliono capire quali ostacoli gettano sulla via del progresso.

Si dirà che questa non è certo una novità, dal momento che l'ignoranza malevola è da gran tempo riconosciuta come distruttiva. In quest'epoca, però, in tempo di Armageddon, le legioni dei distruttori si moltiplicano. Annullano le fatiche di chi agisce per il Bene, ed è necessario reagire, con moniti severi, alla loro follia. Non si deve tollerare una tale violazione dell'armonia. La gran maggioranza, ignara, soccombe facilmente alla menzogna.

Il Pensatore insisteva nel dire che l'ignoranza è una forza potentissima e pertanto pernicioso.

674 — Urusvati sa che la mancanza di commensura è una forma di cecità psichica. Talora si preferisce ignorare un incendio devastante per terminare il pasto, o si perde la calma per una mosca entrata dalla finestra. Bisogna ad ogni costo imparare a discriminare, perché altrimenti si rischia di ricadere in una specie di barbarie.

È strano che non si cerchi di sviluppare le proprie capacità, ignorando l'aspetto psichico della vita. Perciò è arduo per Noi indirizzare il pensiero umano al Sovramundano. Diventa impossibile coltivare nell'uomo detto civilizzato la comprensione

di quel reame. Egli è convinto di aver conseguito un alto livello di sapere scientifico, ma non ha la minima idea di come armonizzarlo con la conoscenza spirituale.

Non crediate che siano molti coloro che lavorano con Noi per introdurre i concetti sovramundani nella vita. Avete ricevuto lettere che definiscono i Nostri consigli come astratti e non pratici. Sono giudizi espressi senza riflettere, e sono una vera tragedia. Chi lamenta l'astrattezza del Nostro Insegnamento non sa dov'è il confine tra realtà concreta e teoria.

Proprio oggi urge riconoscere la realtà, data la grave e rischiosa crisi di ricostruzione mondiale. È inammissibile indulgere in astrattezze quando ogni ora che passa impone una decisione concreta e attuale. Chi è psichicamente cieco non discerne tra realtà urgente, pratica, e quelle pericolose astrazioni. Si cibano di teorie inutili e non s'accorgono del danno che procurano. Urusvati ricorda una frotta di gente vestita a festa che correva ad uno spettacolo mentre il teatro cadeva in rovina.

Il Pensatore insegnava: "Siate realisti, liberatevi dalle catene del pensiero servile".

675 — Urusvati sa che in genere si reputa più impegnativo e arduo combattere a livello fisico che psichico. Un tale errore è dovuto al fatto che si sa ben poco della vita psichica. Le tensioni fisiche e psichiche non sono paragonabili, poiché queste sono molto maggiori.

Le energie sottili sono più potenti delle fisiche, ma oggi ciò non è riconosciuto, dato l'errato atteggiamento. Bisogna dire e ridire che le sofferenze fisiche sono poca cosa, se raffrontate alle sottili. Lo stesso vale per i pericoli. I più gravi turbamenti fisici non sono nulla in confronto ai disordini del mondo psichico.

Oggi che l'umanità è impegnata nell'impresa di ricostruire il mondo, bisogna stare attenti all'aspetto psichico. Molti ostacoli impediscono ancora questa evoluzione naturale. Gli uomini faranno di tutto per evitare che quella benefica conoscenza arricchisca la loro povera coscienza. Molti rifiuteranno una tale espansione, e con mezzi deprecabili cercheranno di bloccare il diffondersi della conoscenza necessaria.

È istruttivo osservare lo stato mentale degli avversari. Inventeranno ogni sorta d'argomenti per ridicolizzare l'energia psichica. Ciascuno di voi saprebbe testimoniare per esperienza diretta come è rifiutata.

Il Pensatore diceva: "Non badate agli ignoranti, affrettatevi sulla via della conoscenza".

676 — Urusvati sa che ogni dispensazione di nuova conoscenza è accolta e diffusa da una ristretta minoranza. Gli altri reagiscono con ostilità. Una scia d'opposizione e persino di odio intenso segue tutte le scoperte benefiche.

Ciò si direbbe provocato dall'invidia, ma la vera causa è più profonda. È il caos che si oppone a qualsiasi azione costruttiva. Si potrebbe persino giudicare il valore di una nuova conoscenza in base all'intensità dell'odio suscitato. Tutto ciò che rinnova la vita subisce non solo un disprezzo malvagio, ma anche attacchi d'odio spietato. Ciò è molto simile al tradimento. Gli uomini sono sempre disposti ad aggredire e danneggiare sottilmente ciò che non fa loro alcun male.

Chi odia può essere di due specie. I primi danno risalto alla verità per il fatto stesso di assalirla. Talora essi sono nati per quello scopo specifico: promuovere involontariamente tutto un movimento di pensiero. È una missione definita, che non aggrava il karma.

Altri invece sono molto nocivi, perché mirano a seminare menzogne sulle vie del progresso umano. Se ne incontrano ovunque. A scusarli non vale il pretesto

dell'ossessione, altrimenti si giustificerebbe chiunque abbia poca forza di volontà. State in guardia dagli ossessi.

Questa seconda specie reagisce furiosamente alle rivelazioni del Sovramundano. Vorrebbero continuare nelle vecchie logore maniere, mascherati da una relativa pretesa di ragionevolezza. Questi ipocriti hanno eretto ostacoli su molti sentieri. La scienza deve trovare un approccio migliore se vuole apprendere senza limite.

Il Pensatore lottò contro quest'odio. Ammoniva i discepoli a non lasciare incustoditi i testi filosofici: "Ricordate che l'odio si annida anche in famiglia e fra gli amici".

677 — Urusvati sa che un modesto malessere di un leader può ripercuotersi nettamente su eventi importanti. Per gli storici si tratta di coincidenze, ma in realtà le cause sono numerose, e possono essere umane e cosmiche, o l'agire inesorabile della Ruota della Vita.

Non è detto che un grande evento debba avere grandi cause. Il destino delle nazioni può dipendere da circostanze d'ordine modesto. È cosa da studiare, osservando le varie correlazioni non in base alla loro consistenza fisica ma secondo le corrispondenze delle loro energie più sottili. È importante riconoscere che i grandi eventi dell'Armageddon sono connessi ad imponderabili condizioni karmiche.

Il karma punisce sempre gli ingiusti. È una legge perfetta e inesorabile, ma sinuosa. Di norma le correlazioni sottili non si percepiscono, e poiché gli stati sovramundani sono tanto diversi dai terreni un atto di suprema giustizia può sembrare inaccettabile. Eppure bisogna studiare i nessi che intercorrono fra i due mondi nelle circostanze più complesse. Si tratta di imparare a pensare in profondità. E nessuno può dire ciò che si comprende solo per conoscenza diretta.

Il Pensatore insegnava ai discepoli a discernere l'essenza degli eventi. Faceva notare che di norma le loro parvenze superficiali non ne riflettono il vero senso interiore.

678 — Urusvati sa che il realizzarsi delle profezie dipende da molti fattori. Un uomo di debole volontà non dovrebbe mai tentare una predizione. Egli può giudicare solo secondo la sua modesta comprensione, così ostacolando il flusso dei grandi eventi. Chiunque è limitato è di per sé d'ostacolo. Un debole pensatore cade facilmente in una sorta di fanatismo e vede ogni cosa in base ai propri pregiudizi. Perciò è meglio astenersi dal fare predizioni, ed è ancor più pericoloso specificarne le date.

Rendetevi conto che una profezia, prima di verificarsi, esercita un influsso psicologico nello spazio e in modo invisibile agisce sugli eventi. È istruttivo osservare come si realizzano le Nostre predizioni.

Diceva il Pensatore: "Non solo ciò che vedete è reale; molte cose nascono nello spazio prima di essere viste".

679 — Urusvati sa che il Sovramundano può essere studiato in molte maniere, purché l'approccio sia scevro da limiti e pregiudizi. Qualunque campo scientifico può aprire le porte. L'astronomia può trasformarsi nello studio della vita su altri mondi. La fisica nell'astrofisica, la chimica nell'astrochimica. Il sovramundano esalta filosofia e psicologia. La fisiologia scoprirà i legami fra il Cosmo e l'organismo umano. La storia, conoscenze preziose in antiche scritture.

È facile prevedere che radio e televisione favoriranno nuove scoperte in quel Reame. Così persino le scienze dette positiviste promuoveranno l'espandersi della coscienza.

Non è il caso di attendersi grandi novità, se qualsiasi mente libera può sempre migliorare il proprio intendimento. Anche quelle scienze oggi derise, come l'astrologia e l'alchimia, risorgeranno dalle loro ceneri, assieme ad altre maniere di studiare le energie sottili. Senza ripudiare le sue conquiste precedenti, l'umanità può rinnovare l'esistenza. Ciò che conta in questo processo è chiamare possibile ciò che sembra impossibile. È un'auto rivelazione indispensabile per studiare i reami principali. Persino la geologia ricorda le stratificazioni causate da processi sovramundani.

Indicando il suolo, il Pensatore diceva: "Terra, ricordaci la grandiosità del Sovramundano".

680 — Urusvati sa che il livello del successo dipende dalla misura di prontezza. Cosa s'intende con questo termine? Essere pronto a conformarsi alle regole convenzionali non serve. La vera prontezza sta nell'armonizzare il sapere e l'intuito. Allora si prende forza dalle Nostre emissioni, coscientemente ricevute e curate.

Sovente s'impongono lavori per dovere, ma da tale coercizione non nasce alcunché di buono. Non c'è compito, per quanto elevato, che abbia valore se imposto. È tempo che l'uomo capisca la vera prontezza, senza la quale non c'è eroismo. Quando se n'accetta spontaneamente la bellezza, lo stato della mente si esalta.

Il Pensatore usava ripetere: "Chi non porta cibo alla bocca non si sfama".

681 — Urusvati sa che il silenzio segnala l'intensità del potere interiore. Da tempo si dice che la quiete può essere più forte della tempesta o dell'uragano. Ma quanti capiscono questa verità universale? Di solito il silenzio è inteso come semplice riluttanza a parlare.

Si vedono generalmente le cose attraverso il filtro del proprio io. Si vorrebbe imparare, ma solo certe piccole cose, e il silenzio altrui non è compreso. Non si pensa che esistano stati di gran tensione, specie nel Sovramundano. Chi lo riconosce non può che inchinarsi a venerarlo in silenzio, ma la stoltezza vorrebbe sempre ridurre il grande in poltiglia. È difficile parlare con chi cerca sempre di indirizzare la conversazione su questioni personali. Si dovrebbe paragonare quel Mondo alle cure personali e comprendere che il maggiore include il minore e può aiutarlo.

Il Pensatore voleva che i discepoli capissero l'importanza e il valore del silenzio.

682 — Urusvati sa che sovente parliamo della calma. Ciò che si dice del Nirvana vale anche per la calma. Le coscienze deboli l'intendono come indifferenza, spensieratezza, abulia; per le forti invece essa segnala la massima tensione, l'aprirsi della coscienza, saggezza e coraggio. La calma manifesta un gran potenziale interiore. Bisogna coltivarla di proposito e riconoscere che in quello stato le scariche d'energia psichica sono inevitabili.

Urusvati sa bene che quando in tempi gravi è necessario spendere di quell'energia. Quanto più sottile è l'organismo, tanto maggiori le scariche. È questa la causa di quell'incomprensibile stanchezza che si nota sempre più frequente, ormai di proporzioni epidemiche non ancora riconosciute dalla scienza. Solo in seguito si capirà il motivo di quelle scariche, e quale magnete le attrasse.

Questi fenomeni mostrano chiaramente l'approccio in atto fra il Sovramundano e il terreno. Imparate ad essere calmi.

Disse il Pensatore: "Non so dove vola la mia energia. Verso qualcosa di molto nobile, spero".

683 — Urusvati sa che chi perde l'equilibrio e la calma si preclude alla ricezione delle vibrazioni salutari e si apre alle distruttive. Cade in grave tormento, e diviene fonte d'infezione. Si dovrebbe curarlo, ma naturalmente il medico dovrebbe prima accertare la causa di quello stato. I medici non dovrebbero avvelenare l'organismo con narcotici, che ottundono la coscienza senza eliminare le cause del male. Quando il loro effetto si dissolve, agitazione e squilibrio peggiorano e aggrediscono su due fronti l'organismo indifeso.

La cura migliore sta nell'impiego dell'energia psichica, che si può anche inviare a distanza, a patto che il paziente non si opponga. Molte manie sono causate da uno stato di squilibrio. Dal Mondo sottile si vede chiaramente. Sorprende constatare quanto insignificanti ne sono le cause.

Il tempo poi dimostra che quei fantasmi che incutevano terrore erano inesistenti, poiché paure e ansie sono state debellate. Il guaio è che durante quella turbolenza non si è mai pensato al Sovramundano.

Il Pensatore disse ad un vicino ammalato: “Amico mio, valeva la pena aprirsi a questa malattia per timore che quel carico di merci non arrivasse?”

684 — Urusvati sa che ognuno di Noi dovette in passato adattare la propria energia psichica alla densità delle condizioni terrene. Non si può farlo rapidamente. Bisogna sapere inoltre che quel processo richiede metodi terreni.

Non si creda che a tal fine basti ricorrere a qualche magia. Per prima cosa dovemmo coltivare la capacità di osservare, sì da individuare il punto di contatto con le forze cosmiche. Si trattò insomma di apprendere le stesse cose che vi insegniamo, ma al contrario.

Non è giusto lamentare che il Sovramundano si manifesti raramente. È vero il contrario, ma bisogna imparare a percepirlo, senza però esagerare ciò che si sente. Molti novizi sono propensi a vedere grandi cose in percezioni di minima importanza. La coscienza non si raffina a furia di marce forzate; il microcosmo deve svilupparsi in modo sistematico e costante, altrimenti non giunge a riflettere il Macrocosmo.

Ciò detto, la cosa principale è che ogni passo sulla via della perfezione è inalienabile, poiché nulla può distruggere le qualità dell'energia psichica. Perciò è tanto importante coltivarle. Chiunque, in qualsiasi momento, può dedicarsi al compito benefico. Ciò porta a conoscere il Sovramundano.

Cominciate dalle cose più semplici e minime. In ogni ambiente si percepiscono i segni del Cosmo. Queste osservazioni del Sovramundano sono possibili tanto quanto quelle dedicate alla meteorologia o sismologia.

Chiunque può aggiornare un diario, in cui annotare premonizioni, sensazioni connesse a certi eventi, e ogni fatto insolito. In seguito si scopriranno, fra queste note, molti errori, che sono inevitabili, poiché le interazioni delle correnti sono molto difficili da scoprire. Non scoraggiatevi: anche Noi le abbiamo raccolte a fatica.

Sia chiaro che osservare le condizioni cosmiche è lecito a chiunque, senza eccezioni. La via della conoscenza sconfinata è aperta. Gli errori commessi insegnano, ed è magnifico perfezionare da sé, a poco a poco, per esperienza diretta, la comprensione delle condizioni psichiche che danno i risultati migliori.

Cogliere una premonizione è un primo passo verso la conoscenza diretta; ma la tendenza ad esagerare non deve velarla. Ricordate che è un compito che richiede fermezza. Desiderate e impegnatevi!

Disse un giorno il Pensatore: “Dalla mia piccola finestra si vede la grandiosità del firmamento”.

685 — Urusvati sa che la nuova era scientifica è cominciata un secolo fa. Tutti i veri progressi finora ereditarono il sapere antecedente, ma la conoscenza fu sempre ripartita in categorie distinte. Questa limitazione è nociva. Oggi l'umanità si accosta ad una nuova fase, chiamata a ricordare le verità antiche; ma ora è necessaria la sintesi.

Da cosa dipende dunque il rinnovo? Certo non dall'educazione scolastica. Né serve sapere che certe date sono previste prossime, e che l'umanità sarà soggetta a molte correnti cosmiche. Bisogna cercare altri fattori, per salire col pensiero a livelli superiori. Fra questi, una diversa applicazione dell'energia elettrica e nuovi sviluppi dell'industria chimica. Forze nettamente materiali e fisiche influenzano la mentalità e persino il funzionamento delle ghiandole.

L'uomo non nota che anche i metodi concreti e pratici raffinan la coscienza. Certo non saranno questi ad inaugurare una nuova era, ma se è vero che i demoni possono costruire templi, i comuni progressi chimici possono elevare l'uomo verso ricerche più elevate. Anche in tempo di Armagheddon si gettano semi di progresso.

Il Pensatore prevede molto tempo fa che l'uomo avrebbe dovuto penare molto, ma che quei lamenti sfoceranno in un grido di vittoria.

686 — Urusvati sa che le Nostre osservazioni cosmiche incontrano sempre scetticismo. Si dirà, ridendo, che i fievoli tentativi umani non hanno alcun peso in cospetto all'Infinito, come farfalle in volo verso la Luna. Sono paragoni impropri, perché non tengono conto dell'energia psichica umana.

Non tutti i diamanti furono trovati da grandi scienziati. Numerose furono le scoperte brillanti d'uomini semplici e inesperti. Non è il caso di cercarne le cause - nulla invero accade senza causa - ma si sa che a volte persino certi fanciulli furono bravi ad osservare e scoprire. Quando poi sono prossime le date cosmiche, il pensiero umano si fa più rapido e indipendente.

Diffidate di coloro che si proclamano iniziati. Nessuno dei grandi filosofi si permise un tale orgoglio, e nessuno dei Nostri collaboratori. Ciascuno di Noi ha una certa esperienza, ma sa che è relativa. Questo è il giusto atteggiamento che dà la forza per proseguire. Le ricerche spaziali non sono sempre scoraggianti, poiché ogni momento è buono per la gioia di una scoperta. Non abbiate fretta, non state a valutare l'importanza di ciò che trovate, poiché chi scopre e chi interpreta s'incontrano sulle vie sovramundane.

Il Pensatore intese la bellezza di questi incontri, che non sono accidentali e hanno le loro buone ragioni.

687 — Urusvati sa che Avidya, l'ignoranza, si tramuta facilmente in conoscenza se appena c'è propensione ad imparare. Chi semina sapienza è un portatore di luce. Ciò non è simbolico, è realtà. Invero, quando si desidera trasmettere il proprio sapere s'irradia e si splende di bellezza. È simile a quanto avviene all'aura dell'eroe, poiché dar conoscenza è un atto eroico. Se poi quel sapere è assorbito con pari entusiasmo si accende una fiamma di splendida luce che avvolge ogni cosa. Ecco perché dicendo "portatore di luce" si afferma una realtà.

Purtroppo è anche corretto affermare che l'ignoranza è tenebra, ed è triste. Quando si cade in essa e nella negazione la radianza si estingue. Si resta indifesi alle malattie più gravi poiché la rete di protezione s'indebolisce. Chi spegne la Luce è incurabile e solo una nuova esperienza del Mondo sottile può riaprire la via. Ma fine capirà che quella condotta porta al male.

Quando conversate accordatevi sul senso preciso dei termini. Una differenza porta a contrasti irrisolvibili. Molti sistemi filosofici sono in rovina proprio perché non compresi con esattezza. Molti non capiscono la discrepanza fra ignoranza innocente e intenzionale. Li intendono come sinonimi, e ciò apre la via a pericolosi errori di valutazione.

Ricordate che quando si parla del Sovramundano si può cadere vittima di tali incomprensioni. L'uno parla di dogmi religiosi, l'altro in termini astronomici; entrambi mancano di capire il vero, grande concetto di Sovramundano.

Il Pensatore disse, dopo certe discussioni: "È triste dire cose opposte con le stesse parole".

688 — Urusvati sa che ogni organismo umano reagisce alle perturbazioni cosmiche alla sua maniera. Il più raffinato risuona più intenso. Non si tratta di sopprimere quelle reazioni - non sarebbe naturale - ma di adattare il proprio comportamento alle crisi di tensione.

Oggi l'umanità è impegnata in prove eccezionali. La gran maggioranza non capisce il vero senso degli eventi. Alcuni nascondono la testa sotto la sabbia, come ostriche, altri si avvelenano di odio, così caricandosi di altro karma; altri ancora ripetono formule ormai logore. Gli uomini reagiscono in modi strani e inadeguati anziché dedicarsi a capire il perché di ciò che accade, e ignorano le vie sicure che potrebbero salvarli.

A molti questi discorsi sul Sovramundano sembrano irrilevanti, eppure solo la sua corretta conoscenza ne risolverebbe i problemi. Quando il mare s'infuria è bene conoscere almeno i dintorni del porto agognato.

L'impegno comune e potente sviluppa il giusto senso di sicurezza. Non è però sufficiente un impulso generico; ciascuno deve essere un'unità individuale e cosciente. Un esercito è forte quando ogni soldato è animato d'eroismo consapevole e proprio.

Si è parlato molto dell'unione, e tutto ciò che abbiamo detto è valido. Bisogna però pensare a ciò che occorre per costruirla. Se forzata, non serve. Perciò consigliamo con insistenza di scartare gli elementi dannosi. Gli arti infetti devono essere amputati. La cancrena può essere sia fisica sia psichica. In assenza di misure preventive appaiono molte malattie.

Questa è l'ora predestinata del pericolo. Quanto sono errate le previsioni di chi è chiuso in se stesso.

Il Pensatore diceva: "Se mille cittadini fanno chiasso in piazza si pensa che l'evento sia importante, ma che dire quando ad agitarsi saranno in migliaia?".

689 — Urusvati sa che, per farle penetrare nella coscienza umana, le verità fondamentali si devono ripetere. Chiaroveggenza e chiarudienza non si acquisiscono per via fisica, eppure si vorrebbe conoscere un metodo basato sulla normale vita quotidiana. L'unica istruzione è di osservare con chiarezza e attenzione, vigilando su ogni sintomo di percezione sottile.

Non dovrete attendervi quei fenomeni, ma siate pronti ad accoglierli. Il senso di attesa è tipico dell'uomo, ma ostacola l'approccio delle manifestazioni superiori. È risaputo che le più intense giungono improvvise, e anzi i suoni della mente le disturbano. Non bisogna forzare la natura sottile, ma dare il benvenuto alle sue espressioni.

Non è il caso di valutare quale di quei fenomeni è il più importante. Non è raro che rivelazioni d'aspetto modesto lo siano più d'altre, sensazionali. Imparate a percepirlle. Quale di esse commuove il cuore? La verità, la conoscenza, la rivelazione

stanno nel cuore. Si afferma che lo Yoga dell'Amore è il più veloce. Bisognerebbe chiamarlo Yoga del Cuore.

Le conoscenze del Sovramundano nascono nel cuore. Il pensiero sgorga dal cuore, prima di salire al cervello. Chi davvero vuole dedicarsi al Sovramundano, invochi il potere del cuore, il solo che risponde all'Infinito.

Il Pensatore insegnava: "Un maestro deve essere allievo del cuore, senza il quale tutte le aspirazioni collassano. Guai ai cuori di pietra".

690 — Urusvati sa che la Nostra Dimora è immaginata in molti modi diversi. Alcuni la vedono come un monastero, per altri è una stregoneria; c'è chi la figura splendida come una reggia e chi la pensa austeramente ascetica; qualcuno semplicemente la nega e qualcuno la suppone essere dovunque.

Si potrebbe continuare, ma c'è un'opinione che, non senza ragione, è degna di essere menzionata. Secondo questa visione Noi non abbiamo un corpo fisico ed esiste un solo luogo nell'Himalaya, permeato di molte radiazioni minerali, dove un vortice costante d'energie sovramundane consente di comunicare facilmente con quel Mondo. Non pensateci dunque in corpo fisico, e fissatevi l'immagine del Nostro contatto con il vortice sovramundano, che permette combinazioni chimiche speciali. In questo modo ricorderete agli uomini che qualcosa li connette a quel reame.

Non cercate spiegazioni dettagliate, quando vi si offrono solo rappresentazioni parziali. Le molte vie della conoscenza si potranno poi combinare assieme. Noi non ricusiamo alcuna notizia, sia pure frammentaria, finché non contrasta con i principi primari.

Non ridete se, per ignoranza, veniamo descritti in modo impossibile, come amanti del lusso e dello splendore. La gente semplice, per la quale la ricchezza è il più bel sogno, pensa solitamente in tal maniera. A suo modo Ci adorna, non sapendo far di meglio. Ci vedono coperti di pietre preziose e pensano che sia giusto, credono che le forze sovramundane abbiano effetti di tal genere.

Il Pensatore ripeteva: "Se vuoi vedere un nitido riflesso nell'acqua, aspetta che sia calma. La calma è l'ornamento del saggio".

691 — Urusvati sa che pensieri estranei possono introdursi inattesi anche quando la mente è chiara e concentrata. Poiché quell'intensità ne esclude l'insorgere dalle profondità della coscienza, si tratta allora di emissioni spaziali. Non dipendono da un'imperfezione mentale. Quei messaggi possono essere grandi e urgenti oppure normali. Anche questi ultimi testimoniano l'armonia in atto fra chi li emette e chi li riceve.

L'osservatore esperto sa che una somiglianza di vibrazione è possibile a tutti i livelli, dei grandi e dei semplici pensieri quotidiani. Dunque quando arrivano è bene prestarvi attenzione. Forse sono una richiesta d'aiuto, o sono utili consigli. Così si stabilisce una nuova cooperazione sovramundana. Una sola favilla può accendere una gran luce.

La cooperazione con il Supremo nasce dalla gioia, non è mai forzata. Che sarebbe mai il Nostro lavoro senza quell'ausilio volontario? Un operatore solitario non può agire con successo in ogni dove. È magnifico quando un amico, spontaneamente, accorre in soccorso e continua l'opera urgente. Urusvati ricorda l'aiuto medico fornito da Sorella Yu. Nessuno l'aveva chiesto, ma la vera cooperazione ha cento occhi e cento mani.

Chi sa pensare al Sovramundano sa cosa significa collaborare con il Supremo. Noi siamo sempre disposti a parlare di cooperazione, e l'abbiamo fatto per decenni,

ma la sua fragile bellezza sfiorisce al primo rifiuto umano. Serve a poco leggere, se l'incertezza sul significato delle parole getta nel dubbio. La conoscenza del Sovramundano, se riconosciuta, conduce senz'altro a cooperare consapevolmente con il Supremo.

Ci adattiamo a ripetere, così saturando lo spazio, ma chi Ci abbandona pensi bene a quel che fa.

Lasciato da un discepolo, il Pensatore domandò ai rimasti se volessero andarsene con lui. “Bisogna separare il grano dalla pula”.

692 — Urusvati sa che qualcuno Ci considera onnipotenti, ma chi pensa in modo rigoroso comprende che il potere è relativo. Nessuno può dirsi tale, giacché moltissimi sono i limiti di cui tener conto. Per esercitare un influsso ci vuol debita preparazione, nonché l'assenso volontario di chi è coinvolto.

Le correnti cosmiche possono ostacolare gravemente, perciò bisogna scegliere con attenzione le più consonanti. Non a caso si chiamano “arpe dello spazio”. Un poeta antico disse: “Potete escludermi dal coro, ma non suonarmi”. Gli uomini sono capaci di guastare qualsiasi armonia, e nemmeno pensano alla fatica necessaria per accordare un'arpa.

Perciò non capiscono che il Nostro potere è relativo. L'intendono come segno di debolezza e impotenza. L'aureo Mezzo è sempre valido; è l'unica vera via.

Disse il Pensatore: “Anche il massimo potere è relativo, nell'Infinito”.

693 — Urusvati sa che i Nostri giudizi sono sovente rifiutati. Non li accettano neppure quando le predizioni si avverano. Pochi si accorgono che quelle Indicazioni erano giuste. È difficile promuovere l'Insegnamento di Bene se non si applica alla vita. Come capire la piena realtà del Sovramundano se non si accoglie neppure il più semplice consiglio? Sembra facile praticarlo, eppure qualcosa ne impedisce il ricordo. Potrebbe essere una cattiva volontà, ma di solito si tratta di una causa molto minore, forse è solo pigrizia. Non si vuole però sentirselo dire: si pretende di essere sempre all'erta. Non aspettatevi dunque ciò che nello stato attuale della coscienza non si riesce a capire.

Nocivi assai sono quelli che leggono molto ma imparano nulla. È sovente preferibile trattare con persone ignoranti ma di natura benevola. Gli studenti non si offendano se citiamo le mancanze causate dalla loro pigrizia. Il Sovramundano richiede sforzo concentrato. La pigrizia non può volare.

In questi tempi di Armagheddon bisogna dar prova di grandissima vigilanza. Nei testi precedenti avete letto molti consigli urgenti, ma quanti di voi li hanno degnati di vera attenzione?

Diceva il Pensatore: “Non spazzate via le perle con la polvere”.

694 — Urusvati sa che i poveri si dovrebbero trattare con premurosa attenzione. Sono la maggioranza, che con la sua fatica rinnova le forze terrene. È indegno considerarli come inferiori. La storia insegna che la ricchezza ha breve durata.

Ricordate inoltre che molti scelgono volontariamente di vivere tra i poveri e dividerne il destino. Quei messaggeri non differiscono per aspetto dalla folla. Solo chi li conosce bene ne comprende la ricchezza interiore. Sono molto sensibili al Sovramundano. Trasmettono conoscenze essenziali a chi ne abbisogna. Il ricco vanitoso non entra in un povero casolare, e se lo fa non trova un linguaggio comune.

Noi guidiamo gli amici verso il povero, che ha in serbo l'avvenire. Quelle nazioni che seguono i principi del bene comune e mirano al futuro saranno potenti. Questi

discorsi dedicati al Sovramundano v'insegnino a rispettare in tutti il principio umano; è un passo sulla via della conoscenza.

Il Pensatore disse che il futuro è dei poveri: i ricchi hanno solo il passato.

695 — Urusvati sa che esporsi alle energie sottili è come esporsi alla radioattività. Se si tratta il radio con prudenza se ne scansano gli effetti nocivi. Del pari, le energie sottili possono essere salutari o distruttive. L'atmosfera ne è satura, ma l'uomo non sa ancora farne uso terapeutico. Abbiamo il dovere di dirlo.

Alcuni, per ignoranza, consigliano di evitarle perché pericolose. Ciò però è impossibile, perché l'uomo è circondato da potenti influssi chimici e d'altro genere. Non resta che accettare le emissioni sovramundane. Tutti sanno il valore dell'aria pura e fanno il possibile per usufruirne nella vita. Sarebbe bene pensare quali condizioni dell'organismo umano corrispondono alle energie sottili.

Dell'imperil abbiamo detto quanto basta, e chiunque dovrebbe riconoscerne il potere pernicioso. Se colpito da frecce avvelenate il cuore non assimila le energie sottili. Nello stesso modo non sono assimilati i doni sovramundani se il germe della malattia si è già radicato. Perciò tanto insistiamo di prevenirla. Chiunque conservi un atteggiamento benevolo può invece ricevere quelle energie.

Disse il Pensatore: "Non c'è ricetta migliore della benevolenza".

696 — Urusvati sa che anche Noi cerchiamo di conservare l'armonia quando in contatto con energie sottili molto potenti. Per lo più, a tal fine Ci disponiamo in circolo. Questa figura è ricca d'armonia e ognuno di Noi vi ha un posto specifico. Abbiamo ciascuno di fronte, su un piccolo tavolo, un apparato che intensifica la corrente. Se le condizioni atmosferiche sono avverse esso serve anche ad amplificare le Nostre voci.

In tali condizioni dobbiamo inoltre escludere eventuali messaggi in arrivo dai collaboratori. Sono precauzioni da osservare con scrupolo, poiché qualsiasi turbamento può essere nocivo. Non è una Nostra debolezza, significa solo che la corrente è molto potente. Perciò insistiamo sull'importanza dell'armonia, che bisogna edificare con persistenza, in ogni tempo. Basta un attimo perché sia distrutta.

Ciò può sorprendere chi l'ha violata senza risentirne alcuna conseguenza. Succede altrettanto al criminale che s'illude di farla franca, dimentico che non c'è causa senza effetto, e che questa legge trascende la comprensione terrena.

Le trasgressioni dell'armonia interiore non causano effetti facilmente percettibili. Affermiamo che la Nostra Comunità non le teme perché l'abbiamo resa forte con il sacrificio laborioso.

Sarebbe errato pensare quelle Nostre riunioni come rituali magici. Hanno solo lo scopo di avviare processi indifferibili per il Bene comune.

Il Pensatore diceva: "Per il Bene comune si può perdonare anche un'offesa".

697 Urusvati sa che è dannoso chiudere grandi concetti nei limiti della propria comprensione. Si parla d'umanità, ad esempio, e si restringe quel concetto alla compassione e alla misericordia, mentre essa esprime tutto il bene nel microcosmo.

Non si può vivere senza almeno un fievole concetto del Sovramundano. A tal proposito si racconta la parabola di quell'uomo che lo negava: era uno sciocco pieno di sé e sosteneva che la vita è una questione puramente terrena. Un saggio gli domandò: "Vuoi dire che davvero basta la Terra, e il Sovramundano non ha valore?" Quello insistette, e allora il saggio gli propose di coricarsi, faccia al suolo, così dimostrando di vivere solo della Terra. Rispose indignato: "Vorresti soffocarmi?", e il

saggio sorridendo gli disse: “È chiaro che non puoi vivere neppure un istante senza il Sovramundano”. In poche parole mostrò la presenza di quel mondo.

La Saggezza orientale, a questo proposito, ricorda che il sonno è una necessità inderogabile. Anche il re più possente non vive senza dormire, poiché il sonno è un sentiero per il Sovramundano.

La vera umanità è capace, invero, di percepire quando avvengono fatti importanti. Di solito, però, quelle ore decisive e notevoli non si avvertono. Si ascrivono gli eventi a cause arbitrarie e non si vedono le vere. Non serve perciò parlare agli uomini delle date, se non percepiscono l'esordio di quanto accade.

Anche chi è intelligente restringere dannosamente i concetti. Dice: “La mia energia psichica”, eppure sa che è di nessuno. Vibra e cambia di continuo in tutto il Cosmo. Quando si esaurisce, il rifornimento avviene dall'esterno, non dall'interno.

Il seme dello spirito è rivestito di energia psichica radiante. Quell'abito può essere bello o stracciato, ma è di nessuno. L'uomo, il microcosmo, ha il gran dono di condensare l'energia psichica, ma questa capacità, datagli perché conosca il Sovramundano, è proprietà di nessuno.

L'uomo stenta a capire correttamente la grande idea di giustizia. Per lo più la considera come un verdetto emesso da un tribunale, mentre egli stesso, chiamato alla vera sapienza, può gestirla, se dirige il cuore alla Verità. Il Sovramundano esalta la coscienza. Come la verga del raddomante segnala l'acqua e i metalli del sottosuolo, così lo scettro dello spirito volge alla Verità.

Si possono acquisire molte qualità, ma non ricorrendo ad opinioni personali e arbitrarie. Per ottenerle è necessario capire la natura reale, l'essenza sovramundana delle cose. È arduo comprendere il senso di questo termine, “essenza”. Bisogna disporre di un certo grado di sintesi, ma, soprattutto, intendere il Sovramundano in ogni cosa.

Il Pensatore insegnava a percepirlo in tutti i fenomeni della vita. Il Sovramundano non è soltanto un reame, è un livello di coscienza.

698 — Urusvati sa che il Nostro Insegnamento è inesauribile, così come la Mia attenzione premurosa. A nulla serve però se non collaborate. Quando l'impegno è solidale la cooperazione cresce a meraviglia. Il raccogliersi delle energie genera la scintilla benefica e necessaria, segno di progresso. Ne dipende il successo. Insistiamo sull'importanza del lavoro.

È assai triste per Noi sentir parlare di lavoro sciupato, perché non cessa mai e genera conseguenze. Non attendetevi però di coglierne i frutti in un tempo prefisso, poiché i semi devono stare a lungo sepolti nel suolo.

Apprendere è un lavoro onorevole, poiché qualsiasi sapere espande la coscienza. Sbaglia chi ritiene che ciò avvenga solo a seguito di studi spirituali o filosofici Ricordate dunque che apprendere è una specie di movimento che dilata la coscienza.

Il Cosmo si espande di continuo, così come la coscienza del microcosmo. Si può veramente affermare: “Ti incontrerò su tutti i sentieri sovramundani”. È impossibile predire chi fra quelli che salgono giungerà primo. A tutti va una parola d'incoraggiamento.

Gli ipocriti e gli astuti si moltiplicano, perché non hanno la più vaga idea del Sovramundano. Non capiscono che mentendo illudono soprattutto se stessi. Non si può sussistere su un'astrazione. Le virtù dovrebbero poggiare su base scientifica, definendole in termini dell'organismo umano. Si approssima il tempo in cui persino i concetti più elevati saranno provati dalla scienza.

Non c'è da temere che le concezioni umane abbiano a soffrire, se poste in contatto con la scienza; al contrario, c'è da attendersi un'espansione di coscienza. Ben vengano quegli scienziati che volessero studiare le basi morali secondo il punto di vista della fisiologia e d'altre discipline, così spiegando come funziona il microcosmo. Allora, finalmente, l'uomo imparerà a riflettere sui veri contributi delle varie nazioni.

Ricordate che già in antico si parlò di organizzare la società secondo principi comunitari. Purtroppo i tentativi di rinnovare così la coscienza cozzarono contro l'opposizione dell'ignoranza.

Non di meno, le nazioni si preparano a ricostruire il mondo in modo manifesto ed essenziale. Ciò avverrà secondo quegli stessi antichi principi, cui si assegneranno nomi nuovi. È un rinnovo mondiale che avanza celermente. Si sarebbe potuto evitare di spargere sangue, ma la coscienza umana non è ancora del tutto umana.

Disse il Pensatore: "L'uomo è una creatura sociale, e deve erigere uno Stato umano". Ricordate che Egli sognava uno Stato basato sui principi superiori.

699 Urusvati sa che bisogna diffondere le conoscenze scientifiche, artistiche e di cultura. I governi devono distribuire, fin nei più piccoli villaggi, pubblicazioni dedicate alle imprese degli eroi e delle guide, alla medicina tradizionale, alla cultura popolare. Un mensile "Amico del Popolo", darebbe gioia a tutte le generazioni.

Molte volte abbiamo parlato della gioia del lavoro, ma intensificata da una salutare competizione. Quel mensile, appunto, informerà sui prodotti migliori delle risorse popolari. La gente che vive in zone isolate, costretta ad imparare da sola, avrebbe così contatti con altri di uguale mestiere o commercio. Ciascun artigiano capirà di poter diventare maestro dell'arte sua e continuamente perfezionarla. Si sa che molto spesso uomini autodidatti hanno sensibilmente migliorato l'esistenza in genere.

Si possono inventare con gioia e costanza innumerevoli modi di collaborare. Ciò deve però essere equilibrato con saggezza. Si manifesta quando il lavoro terreno sale a realizzare il Sovramundano. Perciò Noi consigliamo che tutte le opere terrene tendano ad acquisire conoscenza di quel mondo. Oggi i due reami sono intesi come separati e contrari, ma devono congiungersi in amichevole cooperazione.

Questo concetto è sovente malinteso. Si pensa che lavorare assieme sotto lo stesso tetto basti per collaborare, e si trascura il primo requisito, che è l'armonia dell'energia psichica. Inoltre, una sana cooperazione conferisce a ciascuno la possibilità di progredire e migliorare.

"L'amico del Popolo" incontrerà resistenza. Si sosterrà che non è una pubblicazione scientifica, oppure che la gente non è in grado di seguire i termini della scienza. Si diranno cose di questo genere, ma sono obiezioni senza valore. La sintesi è sempre benefica. I concetti scientifici più astrusi si possono spiegare in modo comprensibile. Sarebbe ben fatto ricompensare quegli scienziati che sapessero farlo!

Diceva il Pensatore: "La conoscenza si raccoglie, non si possiede". Nessuno lo comprese, e fu inteso come contraddizione.

Serie dei Testi AGNI YOGA

1 - FOGLIE DEL GIARDINO DI MORYA - vol. I – APPELLO	1924
2 - FOGLIE DEL GIARDINO DI MORYA - vol. II - ILLUMINAZIONE	1925
3 - NUOVA ERA - COMUNITA'	1926
4 - AGNI YOGA	1929
5 - INFINITO I	1930
6 - INFINITO II	1930
7 - GERARCHIA	1931
8 - CUORE	1932
9 - MONDO DEL FUOCO I	1933
10 - MONDO DEL FUOCO II	1934
11 - MONDO DEL FUOCO III	1935
12 - AUM	1936
13 - FRATELLANZA	1936
14 - SOVRAMUNDANO I	1938
15 - SOVRAMUNDANO II	1938
16 - SOVRAMUNDANO III	1938

Per informazioni rivolgersi a:
CASA EDITRICE NUOVA ERA
Via Antagora, 10 - 00124 Roma